Anno IV - N. 1094 - Lire 20

Mercoledì 11 ottobre 1950

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl., U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

TRUMAN SI INCONTRERÀ FRA GIORNI con il generale Mac Arthur nel Pacifico

Il colloquio si svolgerà probabilmente in una delle isole giapponesi e avrà per argomento principale la linea politica americana nell'Estremo Oriente Gli scopi reconditi della condiscendenza russa durante i dibattiti all'O. N. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

La notizia meno attesa della giornata è quella della visita di Truman ad una base del Pacifico per incontrarsi con Mac Arthur, entro la fine della settimana corrente. Il luogo della visita è mantenuto segreto per ragioni di sicurezza, ma si ha ragione di ritenere che esso sarà in Corea o, almeno, in Giappone: quanto alle ragioni della visita corrono un notevole numero di «perchè» a cominciare da quello ufficioso secondo il quale il Presidente avrebbe deciso di incontrarsi col generale non soltanto per felicitarlo della vittoria conseguita, ma anche per consultarsi con lui nella difficile opera di ricostruzione della Corea che Mac Arthur deve affrontare tuttora. Truman, al ritorno dal Pacifico, terrà a San Francisco un discorso sulla politica estera.

Non diciamo che questa ragione indicata dal Segretario alla stampa della Casa Bianca sia un coperchio per nascondere qualche cosa di segreto: crediamo però che tale ragione non sia nè la sola nè la principale. Ma prima di esaminare una o due delle possibili altre ragioni è bene avvertire subito che per quanto la decisione di fare questo viaggio sia stata presa soltanto stamane, essa non è stata dettata da nessun fatto nuovo, da nessuna emergenza: è noto invece che Truman aveva pensato a tale viaggio fin dalla metà di luglio, ma che allora ne fu distolto perchè la sua visita, con tutte le misure di sicurezza che si prendono in queste occasioni avrebbe distolto troppe forze e troppa attenzione dalle necessità di ordine militare.

Se si tien conto che Truman sarà accompagnato da Harriman, Jessup, Rusk e Bradley, ci si rende conto che questa non è visita soltanto di carattere militare. Non sarà soltanto «Captain Harry» che passa in rivista i figli di quelli che furono suoi commilitoni durante la prima guerra mondiale, non sarà soltanto il comandante in capo delle Forze armate americane che congratula i suoi uomini e i loro generali, ma sarà anche l'uomo politico Truman che vuole chiarire alcuni punti di vista con quel generale che è diventato il proconsole americano in Giappone.

Non è un mistero per nessuno che Mac Arthur ha uno di quei caratteri coi quali non è sempre facile andar d'accordo e basta ripensare al recente e pubblico incidente del messaggio di Mac Arthur su Formosa, ritirato per ordine del Presidente, per dedurre che questa visita sarà destinata anche a discussioni di carattere strategico-diplomatico: in altre parole Truman cercherà di convincere Mac Arthur delle ragioni per cui la diplomazia, in questo caso, e secondo le vedute della Casa Bianca, deve avere la precedenza sulla strategia. E' certo che Mac Arthur da parte sua cercherà di convincere il Presidente che la giusta precedenza è quella della strategia sulla diplomazia ed è probabile che entrambi restino dell'opinione che avevano prima. Comunque da questi colloqui dovrebbe nascere implicitamente l'ordine di Truman a Mac Arthur di tenere le sue opinioni per sè finchè è in servizio: se vuole parlare si tolga l'uniforme, rinunci alla missione che gli è stata affidata: questa regola dello imporre il silenzio ai militari ha precedenti innumeri nella storia degli Stati Uniti e Mac Arthur è un buon soldato.

Che ci sia qualche cosa di nuovo alle viste per Formosa non è mistero da quando Acheson ha fatto la proposta per la indagine dell'ONU circa lo stato giuridico dell'isola che è nel limbo finchè non vi è trattato di pace col Giappone: le trattative iniziali per questo trattato sono cominciate da tempo e fra non molto dovrebbero passare ad una fase meno esplorativa della attuale: quindi di Formosa tornerà alla ribalta e quindi ancora necessita che Mac Arthur non si ripresenti alla stessa al momento meno propizio.

Un'altra ragione (che soltanto le cattive lingue dicono non essere secondaria) è che questo viaggio non nuocerà politicamente al Presidente anche perchè la sua visita a Mac Arthur che è repubblicano servirà ad attutire le critiche con le quali il partito di opposizione intende combattere la campagna elettorale.

Abbiamo testè accennato alle conversazioni che gli Stati Uniti stanno facendo sulla questione del Giappone: si sa che da alcune settimane il Dipartimento di Stato aveva dato incarico a Dulles di spiegare ai dieci alleati (compresi gli ex alleati russi) quali sono i punti di vista americani sulle condizioni per il trattato con Tokio: un primo contatto fra Dulles e Malik si è avuto in questi giorni a Lake Success. Il «New York Times» si stamane mette questa conversazione a fianco delle varie manifestazioni di maggior amichevolezza dimostrata dai diplomatici russi durante l'ultima Assemblea dell'ONU e ne deduce che per quanto sia troppo presto per chiamare negoziati queste prime prese di contatto, c'è qualche cosa nell'aria che dà odore di distensione.

Che la conversazione Malik-Dulles sia avvenuta non vi è alcun dubbio e che nel corso di essa l'americano abbia parlato al russo del Giappone e della decisione americana di giungere ad una eliminazione «de jure» dello stato di guerra è probabilissimo. E altrettanto certo che Malik non ha risposto con un rifiuto (sono i russi che vanno in cerca di avviare trattative perchè hanno tutto da guadagnare cancellando al più presto l'episodio di Corea e per la non bella figura che ci hanno fatto e perchè la Corea ha dato una spinta al riarmo americano, del quale, sia detto incidentalmente, i russi se ne rendono conto più esattamente di quanto se ne renda conto il pubblico anche non minuto americano). Ma fra il non rifiuto di Malik e l'accettazione, corre una differenza ancora troppo notevole.

Si prenda ancora la sorprendente accettazione da parte di Viscinski di alcuni punti contenuti nella proposta per rafforzare l'Assemblea dell'ONU, di concordare che tutti gli Stati membri tengano pronti a disposizione dell'ONU contingenti di truppe da inviare dove e quando la pace sia minacciata o dove e quando sia perpetrata una aggressione.

Nessuno crede ancora alla sincerità dei motivi che hanno ispirato la mossa sovietica ed oggi, fra i vari commenti di corridoio, ha trovato molto credito una delle supposizioni fatte da noi ieri, precisamente quella che i russi — seguendo una vecchia tattica — abbiano deciso di lavorare contro la proposta americana dal di dentro.

Anzitutto con una accettazione parziale e con emendamenti per il resto, come ha detto ieri il capo delegazione sovietico, si può notevolmente diluire la forza della mozione americana. In secondo luogo si fa notare cosa succederebbe se fra i principii accettati dalla Russia vi fosse quello di mettere delle forze a disposizione dell'ONU e se poi la stessa Russia dichiarasse di aver pronte a tal fine venti, trenta o quaranta divisioni: nessun altro Paese è in condizioni di fare una offerta simile ed allora cosa succederebbe?

Semplicemente che le forze al servizio dell'ONU sarebbero preminentemente sovietiche. Potrebbe succedere che tali forze fossero chiamate ad intervenire in seguito ad una «aggressione» compiuta per esempio dall'Iran contro lo Azerbaigian, o dalla Jugoslavia contro la Bulgaria. Si sa come le aggressioni si possono organizzare, ma in ogni caso le venti, trenta, quaranta divisioni sovietiche sarebbero là, pronte ad intervenire nominalmente per l'ONU, ma effettivamente per il Cremlino. Giustamente Dulles ha detto che conviene sperare per il meglio, ma attendersi il peggio, questo soprattutto quando si tratta di Viscinski.

Durante la seduta di oggi poco di notevole: si credeva che Viscinski parlasse e sciogliesse così il velo della sua accettazione non meno misteriosa che sorprendente, ma Viscinski oggi era indisposto e la seduta è andata abbastanza liscia: non si può mancare di osservare però che la Jugoslavia, attraverso il suo Ministro degli Esteri ha annunciato oggi di dare completo appoggio alla mozione presentata dagli Stati Uniti.

LEO REA

Le divergenze sul riarmo

ADENAUER ACCETTA le dimissioni di Heinemann

FRIEDRICH HOLZAPFEL DESIGNATO NUOVO MINISTRO DEGLI INTERNI A BON

Bonn, 10

Il Cancelliere Adenauer ha accettato oggi le dimissioni del Ministro dell'Interno, Gustav Heinemann, che ha abbandonato l'incarico per divergenze sulla questione del riarmo tedesco. Heinemann chiedeva a Adenauer di non accettare alcuna proposta alleata per il riarmo finchè non fosse stata restituita alla Germania la completa sovranità. Gustav Heinemann aveva scritto in questo senso anche al Presidente Heuss, consigliandolo di accettare le sue dimissioni.

Il Cancelliere Adenauer ha scelto il dott. Friedrich Holzapfel come successore del dott. Heinemann al Ministero degli Interni della Germania occidentale. Holzapfel non ha ancora detto se accetterà o meno l'incarico e si attende una decisione per questa sera, allorchè si incontrerà con il Cancelliere.

Cinquantenne, Holzapfel è protestante ed appartiene ai circoli democristiani di destra. Iniziò la sua carriera politica nel movimento cristiano sociale. Dopo la capitolazione della Germania egli venne nominato borgomastro di Herford, in Westfalia, e nel gennaio 1946 venne eletto vice-presidente del Partito democratico cristiano della zona britannica, del quale era presidente l'attuale Cancelliere Adenauer.

I RISULTATI DEL VIAGGIO di Lombardo a Zagabria

Un resoconto del Ministro a De Gasperi - Tito ha manifestato il desiderio di veder intensificati i rapporti commerciali - Una richiesta degli industriali giuliani e dalmati

Roma, 10

L'esame della situazione, dopo i principi fissati dalla recente conferenza dei Ministri degli Esteri a New York e la riunione parigina dell'OECE, è proseguita stamani al Viminale in un incontro di De Gasperi con Sforza e Pacciardi.

Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro Lombardo, rientrato ieri sera da Zagabria, dove su invito del Governo jugoslavo aveva visitato la fiera. In tale occasione Lombardo ha avuto un colloquio con il Maresciallo Tito e su tale colloquio appunto ha riferito stamani a De Gasperi: esso formerà anche oggetto di un incontro che il Ministro del Commercio estero avrà con Sforza.

Lombardo ha anche intrattenuto il Presidente del Consiglio sulla possibilità di incrementare i rapporti commerciali italo-jugoslavi e sul desiderio manifestato da quel Governo per aumentare sempre più il volume del commercio fra i due Paesi. Uno dei settori in cui si possono vedere incrementate le esportazioni italiane verso la Jugoslavia è quello della meccanica, mentre possibilità di espansione sul mercato vicino si presentano anche per i prodotti finiti di maggior consumo. Non risulta per ora che siano stati anche solo sfiorati argomenti di carattere politico, ma l'annuncio di un prossimo colloquio Lombardo-Sforza fa presumere che il Ministro del Commercio estero abbia riportato alcune impressioni che potrebbero sfociare in successivi sviluppi per lo meno nel settore di più vasti accordi economici.

L'«Astra» ha infatti appreso questa sera che stanno per essere ripresi a Roma i lavori della commissione mista italo-jugoslava istituita per dirimere tutte le pendenze di carattere economico fra i due Paesi rimaste insolute nell'applicazione del Trattato di pace. Sia la commissione operante a Roma, quanto quella di Belgrado, avevano sospeso i propri lavori tre mesi or sono.

La commissione di Belgrado ha ripreso un mese fa l'esame singolo e valutativo delle pratiche inerenti i beni abbandonati dagli italiani in territorio jugoslavo. Quella di Roma riprenderà i lavori tra giorni, per quanto la data precisa non sia stata ancora fissata. Essa limiterà però la sua attività all'esame dei soli problemi riferentisi alle ripartizioni e alla nazionalizzazione dei beni italiani rimasti in Jugoslavia.

Domani intanto la Commissione senatoriale per l'Industria esaminerà in sede deliberante il disegno di legge per la concessione di un finanziamento di quattro miliardi per il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e nella Dalmazia, che hanno cessato l'attività a cagione di eventi bellici o postbellici. Il reimpianto avverrebbe nell'Italia meridionale ed insulare oppure nella zona industriale di Apuania o nei Comuni di Gorizia e di Ancona. Negli ambienti industriali interessati si fa rilevare che del provvedimento potranno beneficiare solo quelle poche aziende che hanno altri stabilimenti in Italia oltre quelli perduti: pertanto gli industriali giuliani e dalmati hanno chiesto al Governo un acconto sugli indennizzi loro spettanti dalla Jugoslavia per i beni lasciati in quei territori, acconto che potrebbe essere prelevato dal fondo quote riparazioni che l'Italia deve versare alla Jugoslavia. Il problema potrebbe utilmente essere trattato alla ripresa imminente delle conversazioni italo-jugoslave di Roma. I problemi, comunque, non mancheranno. Il Governo italiano ha finora finanziato il clearing italo-jugoslavo per circa sei miliardi di lire. Ciononostante gli scambi con la Jugoslavia non trovano possibilità di soddisfacente svolgimento. La ragione principale consiste nella deficienza da parte jugoslava di merci da esportare in Italia.

Particolarmente inattivo è rimasto il noto accordo per il regolamento della pesca nelle acque dell'Adriatico. Le aste indette dagli organi governativi italiani per l'assegnazione delle licenze di pesca sono andate deserte dato l'alto costo delle licenze stesse. Il Governo italiano si era impegnato, in base all'accordo, a corrispondere alla Jugoslavia 750 milioni di lire per l'esercizio della pesca da parte di motopescherecci italiani nelle acque adriatiche. Quindi le singole licenze dovrebbero essere cedute ai pescatori italiani ad un prezzo che si aggira sui tre milioni e mezzo di lire.

Avvisaglie di crisi nella direzione del PSI

Roma, 10

Il fronte socialista dello schieramento politico italiano continua ad essere terremotato. L'epicentro, questa volta, è il PSI, zona che pareva definitivamente assestata con il prevalere della corrente di sinistra. Questa corrente, appoggiata nell'ultimo congresso da Nenni, conta, fra i suoi quadri, Morandi, Cacciatore, Pertini, Lizzadri e Basso, e, di fatto, con l'uscita dei romitiani, essa è rimasta finora arbitra della politica del partito che si è venuta sempre più «allineando» con quella dei comunisti. In questi ultimi tempi, però, numerosi dissensi si sono determinati un po' sotto l'incalzare degli avvenimenti internazionali, un po' a seguito del sia pur lento processo di unificazione in attesa tra PSI e PSU, e un po' per contrasti personali.

Nenni per esempio — come più volte è stato notato dagli osservatori politici — insiste sulla tesi della neutralità dell'Italia, tesi che i comunisti non condividono, anche se l'hanno appoggiata qualche volta per esigenza polemica e come espediente tattico. I comunisti perciò, hanno cominciato a preoccuparsi di questo atteggiamento «deviazionista» del leader del PSI per due motivi: uno di ordine internazionale e l'altro interno. Quello internazionale è dovuto al fatto che Nenni ricopre la carica di vicepresidente del Comitato mondiale dei partigiani della pace, e a tale carica è necessario avere uomini sicuri e perfettamente «intonati» con le direttive del Cominform, di cui il comitato è uno strumento propagandistico e da cui dipende, organizzativamente.

Il motivo interno, è dovuto al fatto che in questi ultimi mesi le file del PSI si sono venute ingrossando da alcune migliaia di iscritti che si ha buona ragione per ritenere «trasferiti» dal PCI, secondo un espediente non nuovo nella storia del partito comunista, messo in atto ogni qualvolta esso si trova a dover subire la legittima reazione dei Governi democratici. Perchè il «trasferimento strategico» riesca, è chiaro che il partito parafulmine deve essere tale da non compromettere la saldezza ideologica dei «trasferiti».

Questa situazione, internazionale e interna, è alla base dell'attuale crisi del PSI. Così si spiegano certe manovre in corso da parte di alcuni esponenti del partito, più vicini ai comunisti, per sostituire Nenni nella direzione politica e per neutralizzare altri uomini che, ai fini dell'«unità d'azione» con il PCI, non dànno buon affidamento. Fra questi è l'on. Basso che, già altre volte, è stato accusato di atteggiamenti trotzkisti e, proprio ultimamente, di simpatie verso il «titismo». Gli osservatori politici avevano del resto già notato che l'on. Basso da molto tempo non prende più parte ai dibattiti parlamentari, pur essendo uno dei più efficaci oratori del PSI.

PROTESTA ITALIANA al Dipartimento di Stato

LUNGHI INTERROGATORI AI PASSEGGERI GIUNTI A NEW YORK DALL'ITALIA

New York, 10

La «Vulcania» e l'«Italia» sono giunte stamane a New York. Tutti i passeggeri, ad eccezione di quelli viaggianti con passaporto diplomatico, sono stati trattenuti per lunghi interrogatori a bordo delle due navi e una trentina di essi è stata trattenuta a Ellis Island.

L'Ambasciata d'Italia ha presentato oggi al Dipartimento di Stato una nota verbale di protesta.

CON L'ALZO A ZERO, GLI AMERICANI SNIDANO I NORDISTI A COLPI DI «BAZOOKA», DALLE TRINCEE E DAI CAMMINAMENTI SCAVATI SULLE COLLINE CIRCONDANTI KAESONG

METRO PER METRO I NORDISTI si ritirano verso Pyongyang

Accaniti combattimenti delle truppe rosse nel settore della prima divisione di cavalleria americana - Anche Wonsan non è stata ancora ripulita completamente dalle resistenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kaesong, 10

Il nemico continua ad opporre una resistenza fanatica sulla strada di Pyongyang, dove anche oggi la prima Divisione di cavalleria statunitense ha sostenuto combattimenti asperrimi. Le linee di difesa comuniste, fino ad ora almeno, si susseguono colà a distanze minime, e ci vuole l'impiego di tutti i mezzi offensivi della Divisione e l'intervento massiccio dell'aviazione per demolirle.

Siamo già all'investimento della terza linea, dopo il trentottesimo parallelo, e la situazione tattica è stata magistralmente migliorata dalla prima Divisione, nel pomeriggio, con l'attacco concentrico a quota quattrocentoundici, dalla quale si domina il terreno ondulato intorno, fino alla gittata massima delle artiglierie campali. Artefici del successo sono stati i fanti dell'ottavo reggimento, sostenuti da tutti i mezzi di fuoco divisionali e dal mitragliamento aereo a volo radente. Ma ciononondimeno sono occorse ben tre ore di combattimento e l'intervento di reparti lanciafiamme per poter raggiungere la cima e consolidarne la conquista contro ben cinque contrattacchi irruenti, rabbiosi, compiuti di nuovo con quel disprezzo per le perdite, che già conoscemmo due mesi or sono a Taejon prima e poi dinanzi a Taegu.

Prima di addentare quota 411, l'ottavo reggimento è stato impegnato l'intera mattinata per passare il fiume Yesong e spezzare la linea di resistenza subito al di là di esso. Ed una volta fattolo, la Divisione intera ha dovuto bloccare e respingere tre contrattacchi furibondi di un intero reggimento nordista, ben appoggiato da numerosa artiglieria.

Dobbiamo aggiungere, qui, una constatazione: è vero che alle truppe americane sono assegnati dal nostro comando i compiti più difficili, ma è altrettanto esatto che il comando nemico oppone ad esse i suoi reparti migliori sia per bellicosità sia per fanatismo politico. Pur tuttavia, la prima Divisione di cavalleria ha avanzato oggi verso il suo grande obbiettivo, non di millecinquecento metri come ieri, ma di ben sei chilometri. Sono stati sei chilometri sudati metro per metro, contrastati continuamente dal nemico.

Nel settore orientale, lungo la costa, l'eroica terza Divisione coreana, ha completato oggi l'occupazione di Wonsan e del suo porto e si sta spingendo oltre la città.

Come vi avevamo accennato già ieri sera, la Divisione ha dovuto battersi con tutti i suoi mezzi per riuscire ad occupare sia l'aeroporto, sia i quartieri popolari nei quali la resistenza non era stata debellata ieri. Di particolare difficoltà ed impegno è stata la demolizione dei capisaldi comunisti situati nell'interno dell'abitato attorno al porto, tutti ottimamente collegati. L'artiglieria nemica, che anche stamane continuava a sparare colpi sulla città, questa sera non è più in grado di farlo, tutte le posizioni dominanti attorno a Wonsan essendo state saldamente occupate dai sudisti. Ma poco a nord, la Divisione ha incontrato un nuovo sbarramento difensivo, dinanzi al quale ha sostato per la notte.

Nell'interno di Wonsan questa sera, danno segni di vita soltanto qualche nucleo di mitragliatrici e di mortai, soprattutto alla periferia settentrionale del quartiere portuario, dove fuochi incrociati esigono una tattica diversa, che sarà attuata domattina. Da quella parte il nemico ha ricorso persino alle mine, per impedire l'avanzata decisiva dei carri armati.

I prigionieri fatti oggi hanno finalmente dato la conferma definitiva delle ragioni per le quali il nemico, dopo Yangyang, non ha opposto resistenza fin sotto Wonsan, pur avendo allestito delle linee intermedie: il contegno decisamente ostile della popolazione, oltrechè l'efficacia dei bombardamenti e mitragliamenti aerei, ha impedito di imbastire qualsiasi resistenza degna di tal nome. Le truppe comuniste, infatti, si sono venute a trovare in territorio nemico, tanta è stata l'ostilità delle popolazioni della zona costiera orientale — ostilità del tutto imprevista dopo cinque anni di occupazione.

In verità vedemmo nei giorni scorsi, che i soldati sudisti erano accolti festosamente dagli abitanti dei paesi liberati e con un calore inconsueto. Noi stessi fummo oggetto di manifestazioni di gioia molto accentuata, ma francamente lo attribuimmo al carattere più espansivo delle popolazioni, al fatto che il nostro arrivo segnava la fine dell'odissea del trovarsi in zona d'operazioni e ad altro ancora e non essenzialmente allo stato d'animo anticomunista della gente. E ci dicono che sia così fino al Tumen, che all'estremità nord-orientale segna il confine tra la Corea e la Russia Sovietica.

Intanto nella zona intermedia tra la strada per Pyongyang e quella costiera orientale, stanno avanzando tre Divisioni coreane. Incontrano anch'esse delle resistenze, ma la natura del terreno permette loro di effettuare manovre più redditizie, che non sono ancora concesse, ad esempio, alla prima Divisione di cavalleria, costretta ad agire frontalmente.

Le tre Divisioni hanno fatto oggi due colpi che vanno messi nel debito rilievo. Intendiamo riferirci alla conquista dei grandi impianti idroelettrici di Hwanchon, venticinque chilometri al nord del 38.o parallelo, grosso modo. Con un'abile manovra essi sono stati occupati virtualmente intatti, pur essendo tutti stati minati per la distruzione. E meno di una ora dopo erano raggiunti ed occupati anche quelli di Changpyong.

La riconquista delle due centrali significa che l'intera Corea meridionale disporrà quest'inverno di una quantità di energia superiore a quella che ha avuto dopo il 15 maggio 1948, quando i comunisti del nord interruppero ogni fornitura. Le grandi fonti di energia dell'intera penisola sono nel territorio montagnoso del nord, costruitevi dai giapponesi. Due anni or sono, dopo un pretesto circa il pagamento dell'energia fortuita, i russi tagliarono le linee di erogazione verso il sud in un tentativo di subordinazione e da allora l'antica Corea del sud ha dovuto tirare innanzi con appena centomila chilowattore.

Dopo il 25 giugno, le forze americane al sud hanno dovuto ottenere l'energia necessaria facendo affluire a Fusan ed altrove delle centrali termoelettriche galleggianti. La riattivazione delle sole due centrali suindicate permetterà la rapida ripresa dei resti dell'industria che sono rimasti in piedi nelle zone liberate e accelererà la ricostruzione economica del Paese.

JOHN RICH

Inviato speciale dell'«INS»

Un proclama ai nordisti

Kim Ir-sen ordina di battersi fino in fondo

Tokio, 11

E' stata intercettata stanotte a Tokio una trasmissione della radio di Pyongyang nella quale il Primo Ministro della Corea del Nord Kim Ir-sen, invita l'esercito e i partigiani del popolo «a battersi fino all'ultimo uomo» contro le forze dell'aggressore che si sono infiltrate oltre il 38.o parallelo. Nel suo proclama Kim Ir-sen ammette che «la Patria è in una grave crisi» e che il popolo deve ispirarsi all'esempio della rivoluzione d'ottobre sovietica per raggiungere la vittoria.

Nel proclama non viene menzionato l'ultimatum di Mac Arthur ma, nei circoli diplomatici di Tokio, si dichiara che Kim Ir-sen ha voluto evidentemente respingere l'intimazione, con l'invito a combattere fino all'ultimo.

Grave rovescio militare dei francesi in Indocina

3500 uomini accerchiati da 20 mila ribelli

Parigi, 10

Il Consiglio dei Ministri francese ha deciso di inviare in missione straordinaria in Indocina il generale Juin, Residente in Marocco e Comandante delle forze armate dell'Africa del nord e il Ministro degli Stati associati, Letourneau. Le due personalità partiranno alla fine della settimana e condurranno un'inchiesta sulla situazione politica e militare del Paese. Questa decisione è stata presa in seguito all'annuncio che cinque battaglioni della Legione straniera e di nord africani, in totale 3500 uomini, sono stati attaccati da 20 mila ribelli comunisti, armati di tutto punto e addestrati severamente, lungo la strada di Caobang-Thatkhe. Secondo le ultime notizie giunte a Parigi, solo qualche centinaio di soldati francesi sarebbe riuscito a sfuggire all'accerchiamento dei ribelli.

Occorre dire che la notizia di questo grave rovescio militare ha provocato una profonda impressione nella capitale francese? Negli ambienti politici e diplomatici nessuno nasconde la contrarietà e l'avvilimento prodotti da questo avvenimento. Alla Borsa di Parigi il corso dei valori indocinesi è caduto rapidamente. Un funzionario del Quai d'Orsay diceva oggi che la Francia sta attraversando un periodo assai critico.

L'aggravarsi improvviso della situazione militare in Indocina avrà una incidenza importante su tutta la politica francese e sui colloqui che il Ministro della Difesa Jules Moch, partito questa sera per l'America, avrà con il generale Marshall e con Acheson. Gli americani trarranno dalla debolezza militare francese in Indocina, un argomento di più per rafforzare il loro punto di vista sulla necessità del riarmo tedesco. E' probabile che la Francia si trovi nei prossimi mesi seriamente impegnata in Indocina, dove dovrà inviare rinforzi di truppe e di materiale distogliendoli dallo schieramento atlantico in Europa. Per parare i pericoli che incombono sul vecchio Continente il riarmo tedesco è quindi più che mai necessario, diranno Acheson e Marshall al Ministro Moch. Non vi è dubbio che la situazione strategica in Indocina è profondamente mutata dalle ultime settimane. Sotto la crescente pressione dei ribelli di Ho Chi-minh i francesi sono stati costretti a ritirare le loro forze da tutti i posti fortificati che si trovano lungo la frontiera cinese. Caobang era l'ultimo di questi posti fortificati.

Il 3 ottobre scorso il presidio armato di due battaglioni riceveva l'ordine di ripiegare su That Khe a 50 chilometri di distanza. Contemporaneamente tre battaglioni si muovevano da Trat Khe per proteggere la ritirata del presidio di Caobang. Il 5 ottobre le due colonne effettuavano il congiungimento e si incamminavano attraverso la giungla in direzione di That Khe. La strada corre incassata fra alte montagne sulle quali i ribelli comunisti si erano attestati. L'8 ottobre, quando le truppe francesi erano già giunte a tiro dei cannoni del presidio di That Khe, i ribelli attaccavano decisamente. I comunisti non erano soltanto superiori di numero ma anche di mezzi. Essi hanno utilizzato cannoni da montagna, mentre le truppe francesi erano dotate di armamento leggero e di scarse munizioni.

Oggi, la frontiera tra la Cina e l'Indocina è praticamente caduta. L'alto Tonchino è in gran parte in mano dei comunisti, che possono ricevere liberamente forze e aiuti da Mao Tse-tung. E' da escludere che, almeno per ora, Mao Tse-tung intervenga direttamente in Indocina, perchè ciò provocherebbe l'invio sul posto di truppe americane, ma gli aiuti che egli potrà dare a Ho Chi-min saranno più larghi e più intensi che nel passato.

In Corea è assai verosimile che la guerra lasci quanto prima il posto alla guerriglia. «E' probabile che i nordisti — osserva stasera «Le Monde» — si rifiutino di capitolare, adottino per disperazione questa forma di lotta che permise agli spagnoli e ai russi di resistere a Napoleone, che è stata utilizzata con successo dai partigiani di Tito contro i tedeschi e che, per di più, è familiare ai popoli asiatici. La guerriglia — come ha constatato Walter Lippman — può mettere per lungo tempo in scacco la strategia classica. I nordisti coreani saranno maggiormente tentati di farvi ricorso perchè possono contare sull'aiuto attivo dei cinesi e dei russi lungo tutta la frontiera».

Bloccando in Corea e Indocina, per un tempo imprevedibile, truppe e materiali, i russi sperano di indebolire la coalizione occidentale in Europa e di ritardare il riarmo del vecchio Continente. Per la Francia in particolare, che dovrebbe essere il perno del futuro esercito atlantico, il Tonchino rappresenta una piaga dolorosissima. I suoi migliori ufficiali e i suoi migliori soldati corrono laggiù triste e pericolosa avventura. L'opinione pubblica è vivamente impressionata dagli avvenimenti dell'Indocina e molti si domandano se le autorità militari e amministrative francesi in quei luoghi sono all'altezza della situazione.

Tre giorni fa l'Alto Commissario francese Leon Pignon dichiarava che il congiungimento delle due colonne, quella proveniente da Caobang e quella risalente da Thatkhe non poteva suscitare inquietudini. «Secondo informazioni che possediamo, attualmente non sembra che i comunisti possano, senza correre grossi rischi, sferrare una offensiva generale contro le forze in movimento a sud di Caobang». Ma i ribelli non hanno tenuto conto della profezia dell'Alto Commissario e proprio mentre questi faceva la dichiarazione citata, essi attaccavano le forze francesi.

Non è escluso che la decisione di inviare Letourneau in Indocina sia stata provocata dall'atteggiamento di quelle autorità civili e militari. Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche un progetto che porta a diciotto mesi la durata del servizio militare di leva. Il provvedimento era stato già annunciato più di un mese fa dal Presidente del Consiglio René Pleven ed esso si inquadra nelle misure militari prese da tutti i Paesi

BRUNO ROMANI

Bombardieri sovietici

Secondo il corrispondente della «Pravda», Sergej Borzenko, il generale Mac Arthur avrebbe promesso alle sue truppe a Seul «tre interi giorni di libertà, durante i quali i soldati potevano considerare tutte le donne come loro proprietà privata, vendendole all'asta o giocandosele alle carte».

○ LEOPOLDO IN ITALIA

Leopoldo III del Belgio e la Principessa di Reghy sono partiti da Bruxelles diretti in Italia, dove contano di trascorrere alcuni giorni.

LA LEGGE SUL F.I.M. votata a Palazzo Madama

L'approvazione finale prevista per oggi - La Malfa assicura che nessuna industria meccanica verrà soppressa

Roma, 10

Oggi il Senato ha preso in esame la legge che pone in liquidazione il fondo di finanziamento delle industrie meccaniche (FIM). La legge fu approvata alla Camera prima delle vacanze. Essa affida a un comitato di esperti nominato dal Governo il compito di liquidare il FIM entro il 31 dicembre 1951. Il comitato ha anche il compito di attuare il residuo programma di riassestamento delle aziende meccaniche e a tale scopo vengono stanziati dieci miliardi.

Il relatore sen. MARCONCINI, pure democristiano, ha asserito che il FIM arrecò degli effetti benefici. Le industrie meccaniche del Piemonte, della Toscana, della Campania e della Liguria sono quasi risanate. Nella Lombardia e nel Veneto invece la situazione non è ancora soddisfacente. La crisi è dovuta al passaggio dall'economia di guerra a quella di pace e alla difficoltà di piazzamento sui mercati internazionali. «Per risollevare la nostra industria meccanica — ha asserito — non c'è che una via: ricondurre la gestione delle aziende alle regole generali che informano l'economia privata, eliminando inutili doppioni e specializzando le singole aziende in particolari rami della produzione. Lo scopo di questa legge è appunto questo: togliere di mezzo quelle aziende dissestate che si rivelano incapaci di produrre a costi di concorrenza e che impongono inutili sborsi di denaro ai contribuenti».

Il Ministro LA MALFA a sua volta ha detto che non è con questa legge che il Governo vuol risolvere il complesso problema dell'industria meccanica. A questo scopo sono già pronti vari provvedimenti che verranno quanto prima sottoposti al Parlamento. Questa legge vuole soltanto concludere una fase di intervento dello Stato nelle industrie meccaniche, proprio al fine di rendere più decisiva la fase che seguirà.

«Posso perciò — ha aggiunto — smentire le voci che si erano propalate sulle intenzioni del Governo di sopprimere alcune industrie meccaniche. Questa legge consentirà di assistere le aziende deficitarie nel tentare di porsi su basi di gestione normale.

«Le vie del risanamento sono due: una è quella dei finanziamenti statali, l'altra è segnata dal lavoro produttivo che queste aziende saranno in grado di compiere. Il Governo perciò ha la coscienza perfettamente tranquilla perchè ha fatto e farà tutto quanto è possibile per venire incontro alle esigenze dell'industria meccanica attraverso finanziamenti e ordinazioni statali. Tuttavia il deficit di alcune aziende può essere così rilevante da esigere da parte di queste taluni sacrifici. Nessuno in questo caso è autorizzato ad affermare che lo Stato le abbandona al loro destino. Il nostro intervento è inutile se le aziende non saranno saggiamente amministrate con criteri di sana economia».

Articolo per articolo la legge è poi stata approvata senza alcuna modifica. Quando però si è andato per votarla nel suo complesso, mancava il numero legale; perciò la votazione si ripeterà domani; dopo di che si riprenderà in esame la riforma fondiaria.

Relazione di Togliatti al consiglio del P.C.I.

Roma, 10

Si è riunito oggi nella sede di via delle Botteghe Oscure il comitato centrale del PCI. L'on. Togliatti, in un rapporto che è durato due ore, ha fatto un esame amplissimo degli sviluppi della situazione dagli anni in cui si tennero dopo la liberazione del nostro Paese i precedenti congressi del PCI fino agli ultimi avvenimenti interni e internazionali.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO COMUNALE CONCORDE sulla questione delle licenze artigiane

Ancora sul problema del Canale - La complessa vertenza ENAL-Sindacati Unici per la sede di via Conti

Pareva dalle prime avvisaglie oratorie che la seduta di ieri al Consiglio comunale dovesse prendere una piega alquanto animata. Proprio all'inizio dei lavori, infatti, esaurita la lettura del verbale — più lunga e monotona del solito — c'era stato un intervento del cons. Monciatti (B.I.), il quale aveva sollecitato l'intervento del Sindaco contro il servizio di cronaca pubblicato da un giornale sulla seduta precedente del Consiglio. Spunto incriminato, l'astensione dei gruppi ausiliari dei B.I. e del M.S.I. — dovuta a considerazioni di carattere personale — dalla votazione che riguardava il ricorso in Cassazione d'un ex-dipendente dell'Acegat, e sulla quale s'era accesa una discussione di schietta intonazione politico-nazionale. Ma poi le voci si sono placate, fino al punto che sull'unica decisione della serata, e cioè sull'atteggiamento da assumere nei confronti delle licenze artigiane, tutti i presenti si sono trovati d'accordo: caso piuttosto raro nella storia del Consiglio comunale in questi quindici mesi della sua nuova vita.

Il problema dell'artigianato era stato sollevato la volta scorsa dal cons. Cristiani (D.C.), il quale aveva invocato dalla Giunta un intervento diretto ad ottenere la revoca dell'Ordine 178. Per mezzo di tale disposizione legislativa, il G.M.A. ha esteso alla nostra Zona le norme in vigore nella Repubblica italiana fin dal 1945, che sopprimono praticamente la disciplina delle attività artigiane, creata nel 1942 con il deferimento ad una commissione presieduta dal Sindaco (allora Podestà) del potere discrezionale di rilasciare o meno ai richiedenti il libretto di mestiere. Il cons. Cristiani richiamandosi all'esperienza negativa fatta in questi anni nella Madrepatria — tanto che si riparla già di un ritorno ad una forma di disciplina delle nuove attività — aveva sottolineato la necessità di vagliare, particolarmente in tempi di crisi economica come gli attuali, le richieste di esercitare una professione artigiana, per impedire tentativi privi di serietà e di solidità, destinati solo a portare lo scompiglio nella categoria.

L'assessore competente, Elio Geppi (P.R.I.), riferendo ieri al Consiglio il punto di vista della Giunta, ha convenuto che le argomentazioni del cons. Cristiani sono giuste nella sostanza. Del resto, ha soggiunto l'assessore, regime di disciplina non significa strozzamento delle attività e creazione d'una casta chiusa; tanto è vero che negli ultimi venti mesi il Comune ha accolto 344 delle 416 richieste presentategli dagli interessati. Non concorda invece la Giunta con la proposta di sollecitare la revoca dell'Ordine 178, e ciò per non venir meno alla sua costante preoccupazione di adeguare la legislazione qui vigente a quella nazionale. Piuttosto, il Comune si adopererà per essere messo in grado di poter negare la concessione dei libretti di mestiere, nei casi in cui le capacità professionali (anche ai fini dell'apprendistato) e le qualità morali del richiedente non siano sufficientemente provate.

Prima della votazione, che, come s'è già detto, ha trovato tutti consenzienti, hanno preso la parola il cons. Cristiani, per ribadire l'importanza del problema, comune del resto alle piccole industrie e al commercio; il cons. Radich (P. C.), per lamentare che gli ordini del G.M.A. vengano emanati senza una preventiva consultazione con le organizzazioni di categoria; il cons. Harabaglia (D. C.), per fissare due questioni di principio, e cioè il parallelismo giuridico fra Trieste e la R. I. e la libertà di lavoro; ed infine i cons. Dekleva (F. P.), Giampiccoli (F.d.I.) e Agneletto (L.D.S.) in sede di dichiarazione di voto.

Cospicua la serie delle interrogazioni. Una protesta del cons. Braun (P.C.) contro la mancata costruzione di case popolarissime ha offerto lo spunto al Sindaco ing. Bartoli per ricordare le assegnazioni di alloggi in corso e l'impulso dato alle cooperative edilizie, le cui iniziative varranno a portare una notevole distensione nella crisi delle abitazioni. D'altra parte la Giunta non mancherà di occuparsi anche per la costruzione di case popolarissime. Su richiesta della cons. Casali (P.C.) l'ass. Dulci (P.S.V.G.) ha chiarito che con il mese di dicembre la sistemazione degli sfrattati avrà fatto un decisivo progresso.

Sull'ormai cronica faccenda del Canale è ritornato il cons. Delise (D.C.), allo scopo di conoscere le precise responsabilità del presente stato di disagio, nonchè di caldeggiare la sostituzione della linea tranviaria 8 con un servizio automobilistico, per evitare il trasbordo dei passeggeri durante i mesi invernali. «Il Comune — ha subito risposto il Sindaco — ha deciso di seguire, per la sistemazione del Canale, il parere del Genio Civile, della Capitaneria di Porto e dell'Ispettorato del Traffico. Prima dunque debbono essere sostituiti con ponti efficienti quelli pericolosi per il passaggio dei veicoli; e poi, in un secondo tempo, si potrà eventualmente parlare dell'interramento del Canale. Circa l'istituzione di un servizio di autobus in luogo del tram n. 8, è stata già interessata l'Acegat «perchè — ha soggiunto sorridendo il Sindaco — non vogliamo essere costretti ad attraversare d'inverno il Canale in sommergibile».

Il cons. Gallopin (D.C.) si è fatto interprete degli abitanti della via Settefontane, per lamentare la scarsità d'acqua che affligge la zona, ove, durante i mesi estivi, i piani superiori rimangono addirittura all'asciutto; ed in secondo luogo ha proposto di aumentare il numero degli albi di affissione, per impedire che i manifesti inondino, con scarso decoro, tutti i muri della città. La cons. Bastiani (D.C.) ha richiesto la trasformazione in giardino del fondo comunale compreso fra via del Vento e via Scalinata, ora adibito ad autentico immondezzaio, nonchè la limitazione di velocità per gli autoveicoli lungo il viale Sonnino; il cons. Dekleva ha spezzato una lancia per l'assegnazione di nuove aule alle scuole slovene, mentre il cons. Agneletto (L.D.S.) ha espresso il desiderio che il nuovo edificio comunale di S. Croce consti di due piani. Il cons. Giampiccoli (F.d'I.) ha proposto la costruzione di una tettoia all'ingresso del Porto Duca d'Aosta. Hanno preso la parola ancora i cons. Morelli (M.S.I.), per deplorare un concerto sostenuto dalla banda «G. Verdi» al Circolo comunista di Muggia, nonchè il ritorno di Leopoldo I sulla colonna di piazza della Borsa; il cons. Brocchi (P.C.), il quale ha protestato contro gli aumenti con effetto retroattivo dei contributi all'INADEL; ed infine il cons. Radich (P.C.), che ha interessato il Sindaco alla complessa vertenza S.U.-ENAL per l'uso della sede di via Conti 11.

Esaurita la seduta pubblica, il Consiglio è rimasto convocato in seduta segreta.

Case per il personale del Lloyd e dell'„Italia“

Altre due cooperative edilizie, la «Victoria», costituita tra il personale del Lloyd Triestino, e quella dei dipendenti della Società di navigazione «Italia», inizieranno domani, in via Galleria 18, la costruzione di nuove case per un totale di 34 appartamenti. La cerimonia della posa della prima pietra avrà luogo alle ore 16.30.

Tra pochi giorni si metterà all'opera anche la cooperativa degli insegnanti, che costruirà tre case, rispettivamente in via T. Grossi, via Pallini e via Guerrazzi con 38 appartamenti.

Nuovi francobolli

A partire dal 20 corr. saranno posti in vendita i francobolli della nuova serie ordinaria denominata «Italia al lavoro». I tipi costituenti la serie sono dei seguenti valori: lire 0.50, 1, 2, 5, 6, 10, 12, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 50, 55, 60, 65, 100, 200.

Corso di lingua ungherese all'U.P.

La segreteria dell'Università Popolare-L. N. informa che è stato inserito nel novero dei corsi di lingue straniere dell'istituzione anche un corso di lingua ungherese, che sarà tenuto dal chiarissimo prof. Kálmán Ternay dell'Università degli studi di Trieste. Sono aperte inoltre presso la stessa sede di piazza Libertà 6 (tel. 54-35) le iscrizioni ai corsi tecnico-commerciali, a quelli artigiani femminili ed ai corsi artistici (pianoforte, scultura, pittura, fotografia e cinematografia). E' stato infine istituito un corso speciale di stenografia che sarà tenuto dalla chiarissima prof.ssa Emma Rizzardi.

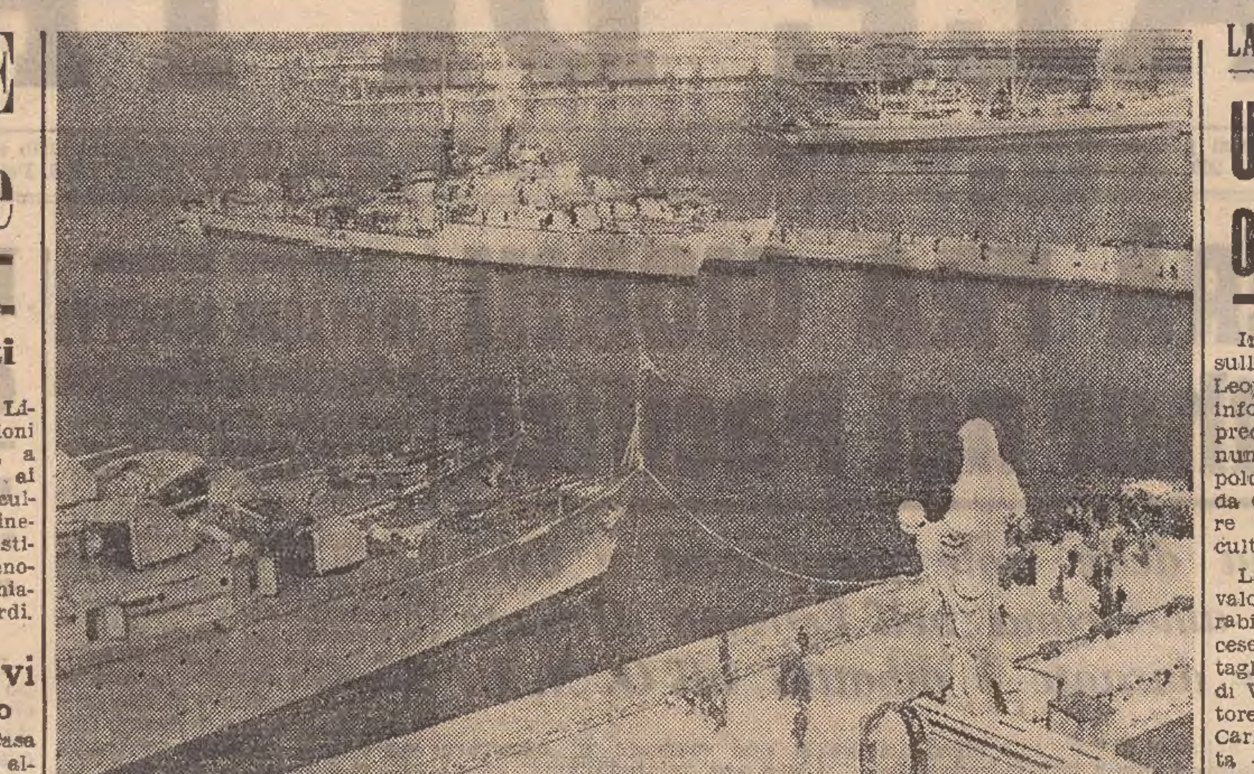
Saggio degli allievi dell'Educatorio triestino

Si è svolto ieri alla Pia Casa l'annuale saggio ginnico degli allievi e delle allieve dell'Educatorio triestino. I piccoli, presentatisi in tenuta perfetta, sono stati molto ammirati nei vari esercizi. Applauditissima la squadra del corso preacrobatico. Erano ospiti graditi alla simpatica manifestazione, ricevuti dal presidente dott. Tamburini, da alcuni consiglieri e dal segretario generale dott. Gerloni, il prof. Sciolis in rappresentanza del Sindaco, il deputato provinciale signor Morpurgo e il dott. de Ferra in rappresentanza del Dipartimento assistenza sociale del G.M.A. Alla riuscita della manifestazione ha contribuito anche la banda dello Educatorio maschile diretta dal m.o Tognolli.

Domani lo sloggio dei S. U. di via Conti 11

L'Enal ha demandato ormai all'Ufficiale giudiziario l'esecuzione dello sloggio dei Sindacati Unici dalla sede di via Conti 11. Lo sloggio, che la Magistratura ha sentenziato nello scorso luglio, è già stato intimato, e verrà eseguito domani, giovedì 12 corrente, alle ore 9. Come è noto l'Enal aveva concesso ai Sindacati Unici una proroga sino al 15 corrente, condizionata all'impegno dello sgombero pacifico, proroga non accettata dalla controparte.

Presso la Camera di Commercio, stanza n. 6, sono in visione le nuove norme chè regolano l'intercambio e i contigenti italo-ungheresi.



IN QUESTI GIORNI E' GIUNTO NEL NOSTRO PORTO L'INCROCIATORE INGLESE «GAMBIA», CON A BORDO IL COMANDANTE DELLA FLOTTA BRITANNICA DEL MEDITERRANEO, AMMIRAGLIO EDELSTEN, E SCORTATO DA QUATTRO CACCIATORPEDINIERE. LA FOTO HA COLTO LE NAVI ALL'ORMEGGIO. INTANTO SI APPRENDE CHE IL GEN. AIREY HA SMENTITO LE VOCI DI UNA VISITA DELLE NAVI BRITANNICHE ALLA CITTA' DI CAPODISTRIA

Oggi non vanno a scuola gli insegnanti delle medie

Lo sciopero è limitato a una sola giornata e gli esami orali in programma per stamane sono rinviati a domani

Nelle scuole medie, dove sono in corso gli esami di maturità e di abilitazione, oggi sarà vacanza. Gli insegnanti hanno infatti proclamato una giornata di sciopero in segno di protesta per il mancato aumento delle propine e delle indennità d'esame. L'agitazione ha carattere nazionale e comprende tutti gli insegnanti delle scuole medie. Il calendario degli esami, che prevedeva per oggi le prove orali, viene pertanto spostato di un giorno.

Concesso il trattamento di trasferta ai ferrovieri esuli

La sezione compartimentale del S.A.U.F.I., Sindacato ferrovieri, informa di aver portato felicemente a conclusione, grazie all'appoggio dell'esecutivo centrale e dell'on. Cappugi, la azione intrapresa presso il Ministero dei trasporti a favore dei ferrovieri esuli dalla zona B, ai quali verrà corrisposto un trattamento di trasferta per il periodo di tre mesi. Lo stesso Ministero ha dato notizia dell'accoglimento dell'istanza, informando di aver nel contempo dato disposizioni al locale Ufficio stralcio delle Ferrovie, e comunicazione al G. M. A. per la corresponsione degli assegni.

All'Associazione industriali sono proseguite ieri sera le trattative per l'accordo integrativo del contratto edili. Sono stati risolti quasi tutti i punti in esame, tra i quali l'inquadratura delle qualifiche, i lavori speciali e l'indennità per lavori fuori città. E' rimasto in sospeso, e le organizzazioni sindacali si sono riservate di presentare in proposito una propria soluzione, l'accantonamento della percentuale forfaitaria del 21 p. c. per le indennità, ferie, gratifiche, ecc. La proposta dei lavoratori prevede, anzichè il versamento quindicinnale dell'indennità, il suo deposito in banca, in modo da consentire un prelievo più distanziato e più congruo.

Le domande alla Prefettura per le manifestazioni di novembre

Tutti gli enti, associazioni, partiti politici ecc., che intendono promuovere manifestazioni di qualsiasi genere nelle giornate del 3, 4 e 5 novembre p.v., sono invitati a presentare le relative richieste di autorizzazioni entro sabato 21 corr. in Prefettura, affinchè questa possa provvedere tempestivamente al loro coordinamento e al rilascio delle autorizzazioni a partire da lunedì 30 ottobre.

Gravemente ferito un macellaio di Banne

Alle ore 21 di ieri è stato accolto all'Ospedale maggiore con prognosi riservata il macellaio Paolo Ban, di 39 anni, abitante al numero 37 di Banne. Il poveretto, che è stato trasportato al pio luogo con un'autolettiga della C.R.I., presentava una ferita penetrante alla regione emitoracica destra, e contusioni multiple al dorso del naso e alla fronte. Interrogato dai funzionari di polizia in servizio al nosocomio, il Ban ha dichiarato di essersi ferito cadendo accidentalmente nella propria macelleria sita al pianterreno dello stabile di sua proprietà.

Nel reparto ortopedico dello stesso Ospedale è stato accolto il quindicenne Maggiolino Volducci, abitante in via Milano 15, il quale presentava una profonda ferita da punta al ginocchio sinistro, che si era prodotta urtando contro un chiodo mentre stava lavorando in qualità di bracciante a bordo del piroscafo «Gerusalemme», ormeggiato all'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta.

Allo Stadio il sedicenne Marcello Mosca, abitante in via del Ghirlandaio 17, mentre stava compiendo alcuni esercizi di atletica leggera, è stato colpito al viso da una palla di ferro lanciata da un altro giovane che si stava allenando nel lancio del peso. Dopo le medicazioni all'astanteria dell'Ospedale, il Mosca poteva rincasare.

Decesso. Cedendo a un male implacabile, dopo pochi mesi di patimenti crudeli, ma sopportati con serenità di antico filosofo, si è spento ieri l'altro, a 62 anni, Valentino Apollonio, professore di educazione fisica e di ginnastica ortopedica. Il defunto era molto noto in tutti gli ambienti di Trieste per l'alta, diritta, snella figura di atleta anziano e soprattutto godeva larga estimazione per i suoi gesti di galantuomo, di gentiluomo, di patriota ferventissimo, come ha testimoniato ai funerali svoltisi nel pomeriggio di ieri la partecipazione, accanto ai dolenti familiari, di numerosi amici. Alla vedova, alle figliole e agli altri congiunti in gramaglie, inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

La Direzione del Consorzio antitubercolare avverte tutti i concorrenti a posti di insegnanti elementari nelle Scuole della Repubblica italiana di presentarsi, qualora non l'abbiano ancora fatto, al Centro schermografico di piazza Sansovino (palazzo della C.R.I.) nei giorni di giovedì 12 e giovedì 19 corr., dalle 8 alle 9, per essere sottoposti alla schermografia come richiesto dalle disposizioni di legge.

Di un incidente sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio il litografo Tommaso Vestidello, di 60 anni, abitante in via S. Francesco 52 il quale, mentre lavorava presso la Società «Salto» di via Media, era incespicato in una tavola di legno cadendo malamente al suolo. Trasportato al nosocomio, gli è stata riscontrata una profonda contusione al ginocchio sinistro con probabile frattura ossea.

Prima crociera con partenza da Trieste - Organizzazione UTAT

L'UTAT ha indetto una crociera con la M/n «LEME» in partenza da Trieste il 22 ottobre per lo Stretto di Messina, Napoli e Genova.

Quote da lire 13.200. I posti sono limitati. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO AL C.C.A.

Alla conquista degli spazi

Una dotta e brillante conferenza del prof. Vercelli

«Alla conquista degli spazi» era il suggestivo titolo scelto dall'illustre prof. Vercelli per inaugurare l'anno accademico del Circolo della cultura e delle arti. Qualche minuto dopo le 19, l'oratore saliva sulla cattedra con passo svelto; la sala era affollata in modo inconsueto per una conferenza scientifica.

«Non parlerò — ha iniziato il prof. Vercelli — delle conquiste di territori sulla superficie della terra che comportano guerre e rovine, ma delle conquiste della scienza nelle profondità terrestri e marine, e di quelle nelle immensità atmosferiche».

Per studiare la composizione degli strati del nostro globo, sia a scopi scientifici che pratici per ricerche minerarie, occorre penetrarvi in profondità, ciò che avviene o servendosi delle cavità o scavando pozzi.

Le profondità terrestri raggiunte finora sono dai 3000-5000 metri, con i pozzi di petrolio della California. E' noto che negli scavi a ogni 30 metri di profondità la temperatura aumento di un grado. Ma non si arriva oltre i 3000-4000 gradi: dopo, la temperatura rimane costante Un secolo fa si credeva che al centro della terra ci fossero gas infiammati a cui si attribuiva la causa dei terremoti; oggi la terra è considerata una palla rigida, che ha nel suo interno delle zone irregolari e delle cavità che tendono a sistemarsi. Si hanno così i terremoti, per fortuna non tutti disastrosi, sia perchè le scosse avvengono in mare o in zone disabitate, sia perchè sono così deboli che soltanto gli apparecchi sismografici li registrano.

L'oratore, continuando, rileva come le ricerche abbiano favorito la scoperta dei minerali. Ancora 30 anni fa in America i pozzi per la ricerca del petrolio si facevano a caso; ora si segue una tecnica speciale, cercando di fare le trivellazioni dove la conformazione del sottosuolo è a cupola, perchè sotto queste cupole c'è il petrolio. Si provocano, talvolta con gli esplosivi, dei terremoti artificiali. E' così che s'è scoperta anche la cupola del campo petrolifero di Cortemaggiore.

Più difficile è lo studio delle profondità marine. L'oratore ha ricordato il fallimento della batisfera di Picard e di quella del nostro Dossena. Gli americani sono giunti a fare delle osservazioni sottomarine fino a 900-1000 metri; quelle comuni non vanno oltre i 300-400 metri.

Tuttavia neppure le profondità marine hanno segreti, perchè dove l'uomo non arriva, arrivano i suoi apparecchi. La vita vegetale cessa dove cessa la luce, gli animali vivono fino a migliaia di metri di profondità: si nutrono di quello che cade dall'alto, e quando non giunge nulla, si mangiano fra loro.

Lo studio della trasmissione del suono nell'acqua, ha portato alla scoperta del «Sofar», un nuovo rapido sistema per segnalare aerei o navi in pericolo in mezzo all'oceano. Una bomba fatta scoppiare a una data profondità trasmette il suono ad apparecchi ricevitori, che fissano con grande precisione il luogo dello scoppio, permettendo l'immediato invio di soccorsi. Se il mare ha ancora dei misteri, ciò è dovuto alla sua vastità immensa, per cui occorreranno secoli per esplorarlo tutto.

La parte più interessante della conferenza è stata quella che rifaceva la storia della conquista dell'aria. Con l'aerostato si è giunti a 22 chilometri d'altezza; con l'aeroplano a razzo questa quota è stata superata. «V. 2», munite d'apparecchi, hanno raggiunto altezze di 150-170 chilometri. Le osservazioni raccolte con questi mezzi hanno permesso di controllare l'esattezza di varie ipotesi sul decorso delle onde elettriche. Le osservazioni nella ionosfera sono ora alla base delle trasmissioni radio.

Dopo aver accennato alle riflessioni delle onde sonore, della luce, delle onde elettriche, il prof. Vercelli ha affermato essere sogni, allo stato attuale delle cognizioni, i viaggi nella luna e su Marte. Anche se si potesse giungere, non vi si potrebbe vivere per mancanza di ossigeno.

Infine ha concluso con i versi di Dante, in cui si esalta la passione umana per sempre nuove scoperte. Il prof. Vercelli, alla fine della dotta e brillante conferenza, è stato calorosamente applaudito dal pubblico e complimentato dal Sindaco e dai dirigenti del Circolo.

Celebrazione di Tartini

Questa sera alle 19, nella sala del Ridotto del Verdi (via S. Carlo 2) il prof. Antonio Capri, aderendo all'invito rivoltogli dal Sottocomitato per la celebrazione degli Istriani illustri, parlerà su Giuseppe Tartini. Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire alla conferenza.

LA STATUA DI LEOPOLDO I IN PIAZZA DELLA BORSA

UN MONUMENTO DEL SEICENTO ormai senza significato politico

In merito al ricollocamento sulla colonna della statua di Leopoldo I, siamo in grado di informare i nostri lettori sui precedenti storici di detto monumento e sulla figura di Leopoldo I, fornitici cortesemente da Oscar de Incontrera, ispettore onorario dei monumenti e cultore di storia cittadina.

La statua ha un indiscutibile valore artistico, essa è un mirabile bronzo barocco, finemente cesellato e rifinito in ogni dettaglio. Venne fusa nell'Arsenale di Venezia nel 1673 e il suo autore fu lo scultore veneziano Carlo Trabucco. Dunque si tratta di un bronzo veneziano, ergo italiano. La statua non fu voluta da «adulatori, opportunisti o servi», ma all'unanimità dal Consiglio dei Patrizi che dal 1200 al 1809 resse il nostro Comune e difese a viso aperto, e vittoriosamente sempre ed ovunque, la nostra italianità. Essa ricorda una visita sovrana avvenuta nel 1660, che lasciò benefica traccia di sè in una solenne riconferma dei nostri Statuti e Privilegi («statuta patria approbanti»).

La statua rassomiglia nella forma e nella stilistica a quella coeva di Re Carlo II d'Inghilterra che adorna il Soho Square di Londra, ed è opera del noto scultore Gaio Gabriele Cibber. E' l'unica in bronzo tramandataci dal Seicento, e assieme alla colonna del 1660 — opera di un altro veneziano, Antonio Salvador — costituisce con la chiesa di S. Maria Maggiore l'unico monumento che abbiamo di quel secolo.

La figura di Leopoldo I non riveste alcun carattere politico. Anzitutto egli non era un imperatore d'Austria, poichè l'Impero d'Austria sorse appena nel 1804, ma un imperatore di quel Sacro Romano Impero che estendeva i suoi confini sino al Belgio, all'Olanda, alla Lorena e abbracciava tanta parte dell'Italia. Egli apparteneva bensì alla dinastia degli Absburgo, ma trattandosi di una monarchia elettiva, come tanti suoi predecessori sul trono di Carlo Magno, avrebbe potuto appartenere anche ad altre case regnanti dell'Impero, come la bavarese, la sveva, la sassone, la boema, la lussemburghese, ecc. Si ricordi inoltre che Leopoldo I salvò nel 1685 la Cristianità ed il Papato sotto le mura di Vienna assediata dai turchi con l'esercito coalizzato di Giovanni III Sobieski Re di Polonia, come nel 1571 l'Infante di Spagna don Juan ed il Doge di Venezia Sebastiano Venier li avevano salvati a Lepanto, e nel 723 Carlo Martello Re dei Franchi li aveva salvati con la battaglia di Tours e Poitiers.

Del resto si tratta di una figura troppo remota nei tempi e nell'atmosfera politica perchè possa suscitare ragionevolmente un'impressione qualsiasi, come bene lo proclamarono, nelle lontane polemiche giornalistiche, solo per citare alcuni nomi illustri, Pompeo Molmenti, Attilio Hortis, Silvio Benco, Marino de Szombathely, Attilio Tamaro e Guido Marussig. Si rileva a questo proposito che tutte le città italiane hanno conservato i monumenti dei sovrani non direttamente legati col periodo del nostro Risorgimento, in memoria delle varie fasi della propria storia. Così Verona gli Scaligeri, Ferrara e Modena gli Estensi, Firenze i Medici ed i Lorena, Parma i Farnese ed i Borboni, Roma i Papi, e Napoli e la Sicilia i Borboni. Tanto più può conservare e porre in evidenza queste vestigia la nostra città, tanto povera di monumenti che ricordino il suo non inglorioso passato.

Quando nel 1940 la statua fu levata, il Ministro dell'Educazione nazionale in persona deplorò l'atto commesso e perpetrato senza chiedere la necessaria superiore autorizzazione, ed ordinò che venisse conservata nel Civico Museo di Storia ed Arte, e che la colonna rimanesse al suo posto. La colonna, posta nella piazza della Borsa, che così duramente ha sofferto nella sua armonia e nella linea della sua area con la costruzione dei casamenti sul suo lato sinistro, forma un elemento di quiete e di equilibrio e armonicamente si ricollega alla palazzina settecentesca del Credito Italiano. Rimossa, il neoclassico palazzo della Borsa, contro cui essa si proietta se vista dal Corso in perfetto asse, perderebbe anche quel poco di ambientale e di monumentale che gli è rimasto. La colonna d'altro canto non può rimanere acefala e forma così come è oggi una sensibile stonatura in piazza della Borsa. Porre in cima ad essa una scultura moderna, statua o emblema che sia, come è stato a suo tempo prospettato, sarebbe in stridente contrasto stilistico con la tozza sua mole barocca e con la sua epigrafe dedicatoria, dettata dal «Senatus populusque tergestinì».

La Giunta Comunale, in seguito al ripetuto voto della Sopraintendenza ai monumenti, ha accolto la richiesta del collocamento dell'antica statua, ed i relativi lavori sono già in corso.

ASTERISCHI

«COLUMBUS DAY»

Domani giovedì la Columbus Association, Centro internazionale di amicizia americana, celebrerà la Giornata di Colombo e la scoperta dell'America con una manifestazione che avrà luogo alle 21 al Ridotto del Politeama Rossetti, in via Crispi 8. Dopo il discorso commemorativo, che sarà tenuto dal presidente dell'Associazione, ed il saluto di un ufficiale americano, il prof. Claudio Noliani presenterà: «Canti del popolo americano» Chiuderà il programma il documentario a colori parlato in italiano «Panorami d'America». Lo ingresso è gratuito e libero a tutti.

MODELLI D'ALTA MODA...

... espone domani alle ore 17 nella sala del «Carillon» (Corso 11) la Ditta De Rosa. Le Signore clienti sono pregate di rivolgersi per gli inviti alla cassa del Negozio (Corso 10).

Cerimonie alpine a Conegliano

Come annunciato, domenica 15 ottobre sarà inaugurata a Conegliano, con solenne cerimonia militare, la «Gradinata degli Alpini». Il Comitato organizzatore di Conegliano ha predisposto una serie di festeggiamenti. L'Ass. Nazionale Alpini di Trieste organizza una gita per partecipare alla cerimonia, libera a tutti; prenotazioni presso Zandegiacomo, via Roma 6.

SPETTACOLI

CIMARA AL VERDI

"Tre maschi e una femmina„ di Roger Ferdinand

Nel cospicuo numero delle commedie italiane e straniere che in anni recenti hanno portato sulle scene il problema delle due generazioni, quella dei genitori e quella dei figli, il lavoro di Roger Ferdinand, «Tre maschi e una femmina», interpretato ieri al Teatro Verdi dalla Compagnia di Luigi Cimara, si distacca con una fisionomia particolare, dovuta alla parte che l'autore ha assegnato ai figli, con una garbata inversione delle posizioni tradizionali. Dice, infatti, a un certo punto Michele, uno dei «tre maschi»: — E' vero che noi figli diamo molto filo da torcere ai genitori; ma anche questi, quando ci si mettono, non sbagliano! — Nel caso specifico si tratta di un padre che dà del filo da torcere ai figli, tre maschi e una femmina, un padre che medita di andarsene con la sua ventenne segretaria, prendendo a pretesto un viaggio d'affari in Svizzera. Un caso fa cadere nelle mani del figlio maggiore una lettera rivelatrice; e i tre atti della commedia sviluppano, per l'appunto, la serie degli stratagemmi e dei mezzi che i quattro ragazzi escogitano per trattenere il loro genitore dal commettere una simile follia. Sono essi che rivendicano a sè lo onore di custodire il sacro fuoco della famiglia e che in quest'opera comune annullano ogni risentimento e ogni velleità personale, sentendosi affratellati come mai prima, specie nell'intento di evitare un dolore all'ancor giovane mamma, che dell'infedeltà del marito ha il sospetto, ma non la certezza. Ed è in questo gioco delle tre personalità giovanili tese verso un unico, lodevole fine che sta la grazia più riposta del lavoro, il quale passa con garbata misura da un primo atto d'intonazione comica a un secondo dove la invenzione sembra oscillare un po' stanca fra la comicità e un tono più serio, per concludersi al terzo in una scena di commossa e commovente semplicità fra il padre e il figlio maggiore. Anzi sarebbe più esatto nominare prima il figlio e poi il padre, perchè è il primo che riconduce il secondo sulla retta via.

Luigi Cimara ha messo in scena la commedia ponendo in piena luce il quartetto dei figli e lasciando in secondo piano le figure dei due genitori. E i quattro ragazzi, interpretati rispettivamente da Paolo Ferrari, Ferruccio Amendola, Remo Varisco e Andreina Paul, hanno riempito i tre atti della loro ansia, del loro ingenuo e intenso desiderio di bene e anche del loro buon senso istintivo che infine salva la pericolante situazione familiare, recitando con giovanile schiettezza sapientemente orchestrata dalla direzione di Cimara. Il quale ha dato al personaggio del padre una consistenza umana pur nella sua passeggera infatuazione, espressa più ancora nei silenzi che nelle parole, con quella intensità contenuta ch'è una delle doti maggiori di quest'attore così caro al pubblico triestino. Renata Seripa è stata una madre dolcemente rassegnata e rasserenata dall'amore dei figli. Il pubblico, che affollava ogni ordine di posti ha decretato alla commedia le più festose accoglienze con una decina di chiamate che ne hanno confermato lo schietto successo.

O

«Tre maschi ed una femmina» di Roger Ferdinand, verrà replicato giovedì; questa sera alle 21 precise «L'uomo del piacere» di Paul Geraldy e Robert Spitzer.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Cimara: «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer.
ROSSETTI. 16.30: «Bandiera gialla» con R. Widmark, P. Douglas, B. Bel Geddes. Un film 20.th Century Fox. Ult. 22. Grande successo.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Mamma, non ti sposare», un technicolor Metro G. M. con Jannette Mac Donald, Josè Iturbi, Jane Powell.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La bella preda» con Yvonne De Carlo, Charles Coburn; un technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Malesia» con Spencer Tracy, J. Stewart, V. Cortese, L. Barrymore, Metro Goldwyn Mayer.

ALABARDA. 16: «Gong fatale», sensazionale, emozionante, con Alexis Smith e Dane Clark. I visione. Warner.
ARMONIA. 15.30: «La finestra socchiusa» con B. Hale, A. Kennedy; grandioso R.K.O. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 16 (ult. 22): «L'allegro moschettiere» con il comicissimo Sid Field e Margaret Lockwood.
IDEALE. 16 (ult. 22): Il baritono Gino Bechi in uno spassosissimo film musicale: «Arrivederci papà». Produzione Paramount.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo», delizioso romanzo d'amore con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il valzer dell'imperatore», film a colori con Bing Crosby e Jean Fontaine.
SAVONA. 16.30: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre, Evelyn Keyes. E' un film sensazionale Columbia.
VIALE. 16: «La cena delle beffe», settimo e ultimo giorno. Domani: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli.
VITTORIO VENETO. 15.45: Crescente successo del film «Vogliamoci bene» con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro. I visione: III settimana di programmazione.
ADUA. 16: «Lotte nella jungla», emozionante.
AZZURRO. 15 (ult 22): «Destinazione Tokio» con C. Grant, J. Garfield. Warner Bros.
BELVEDERE. 16.30: «Gli affari di suo marito» con Lucille Ball e Franchot Tone. Brillante. Incom.
FERR. S. VITO. 16: Capolavoro Paramount: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones, J. Cotten. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30: «Salomè» technicolor con Yvonne De Carlo.
MASSIMO. 16: «Tre ragazze e un caporale», tutta una risata con Lucille Ball e Victor Mature. I visione.
NOVO CINE. 15.30: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck. Domani: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli.
ODEON. 15.30: «Sposa contro assegno» con la nuova beniamina del pubblico triestino: Bette Davis e con James Cagney.
RADIO. 16: «La collana insanguinata» con William Lundigan, Jacqueline White e Riccardo Cortez.
VENEZIA. «Il cavaliere della vendetta» con Bruce Cabot, W. William.
VITTORIA. 16: «Il silenzio è d'oro» con Maurice Chevalier; il più esilarante film del principe del sorriso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21.15, all'A.L.U.T., via Università 5, prima conversazione mensile. Parleranno i dottori R. Ratizza, G. Cervani, S. Guazzone e R. Camber. — Alle 21 al C.A.I. riunione partecipanti soggiorni estivi.

★ DOMANI: Ore 21, nella sede dell'A.R.A.C., padiglione del Giardino pubblico, concerto corale del C. E. «Montasio» diretto dal maestro Macchi. — All'A. S. Edera inaugurazione dei trattenimenti danzanti.

★ Il comitato studenti medi, piazza S. Giovanni 5, inizia la sua attività assistenziale e ricreativa ed invita in sede gli studenti che desiderano essere aggiornati sul problema della scuola.

★ L'Agenzia del porto americana USFA invita gli spedizionieri ed agenti marittimi a presentare offerte per lo scarico e rispedizione di grano, zucchero greggio e carichi generali e misti. Informazioni presso gli uffici dell'Agenzia, Porto Duca d'Aosta, magazzino 70, st. 9, dalle 9 alle 12 e presso la Camera di commercio, stanza 56.

★ Presso la Camera di commercio, stanza 16, sono a disposizione degli interessati le nuove norme ministeriali che sostituiscono con le licenze di esportazione preesistenti concessioni «a dogana». Altre norme riguardano la documentazione richiesta per le operazioni commerciali con il Brasile e la Francia.

★ Per lavori in corso sono temporaneamente chiuse al traffico la via Alice (tra via Bellosguardo e la Chiesa), la via Bellosguardo (tra via Muzio e via De Rin) e la via Muzio (tra via Bellosguardo e via De Amicis).

Esercitazioni di tiro al poligono di Basovizza. Nei giorni 10, 11 e 14 ottobre, dalle ore 7 alle 17, avranno luogo al poligono di Basovizza delle esercitazioni di tiro con la carabina.

STATO CIVILE

del giorno 10 ottobre 1950

Nati 9; morti 9; matrimoni 9.

MORTI: Cumin ved. Siard Ernesta a. 81; Nonis ved. Rovis Andreana a. 72; Dubaz in Salvi Lucrezia a. 67; Maculus Carlo a. 66; Sivi Stanislao a. 53; Apollonio Valentino a. 62; Strobel Bianca a. 76; Lantschner Pasquale a. 86; Zampari ved. Lipari Olga a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Panis Narciso impiegato con Lo Bianco Laura sarta; Barone Gaetano aggiust. mecc. con Barone Italia ricamatrice; Iulianelli Bruno negoziante con Semez Ada impiegata; Boschin Felice impiegato con Zadnik Maria casalinga; Latcovich Raimondo impiegato con Brezar Brunilde studentessa; Manfreda Lucio impiegato con Schreiber Bruna impiegata; Matteoni Umberto elettromecc. con Sacher Palmira casalinga; Di Zorzi Manlio industriale con Gerin Margherita casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Perini Emilio bracciante con Turnsek Antonia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.6, minima 14.0; pressione 75.7 in aumento. Temperatura del mare: 21.0.

Oggi: S. Germano, Placido, Genesio. — Il sole sorge alle 6.15, tramonta alle 17.28. La luna sorge alle 5.58, tramonta alle 17.15.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 60 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 9.25, cm. 61 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 22, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Ritmi dell'America latina; 13.27: Orchestra della canzone diretta dal M. Angelini; 14.15: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Canti popolari; 18.50: Fisarmonicista Adriana Toffolon; 19.5: Musica da camera; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.40: Musica per archi; 20.30: Club Europa, rassegna di vedette internazionali; 21: «E' dev'essere un maschio», 4 tempi di Giuseppe Achille; 22.45: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da A. Trovajoli; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Ferrari; 18.25: Musiche di J. S. Bach e di H. Eccles; 19.5: Vecchie canzoni; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Convegno dei cinque; 21.15: Canta Rino Salviati; 21.30: Le inchieste di Sir Alex Dean, il baronetto poliziotto, radioscena; 22.10: Orchestra vocale H. Frohman; 22.25: Madame de Staël e gli italiani, conversazione.

RETE ROSSA

13.20: Concerto vocale-orchestrale; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 17: Pomeriggio teatrale: Rosso di San Secondo; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti; 18.50: Romanzo sceneggiato: Rocambole, di Ponson du Terrail; 19.55: Canzoni napoletane; 21: Collegamento con il Terzo programma: Don Chisciotte, conversazioni, recitazioni ed esecuzioni musicali.

In sede delle ACLI, via Battisti 22, tel. 29670, si possono prenotare i posti per il pellegrinaggio a Roma dal 30 corr. al 5 novembre. Verrà pure fatta una gita a Napoli ed al Santuario di Pompei.

---

† Confortata dalla Fede e munita dei conforti di nostra S. Religione rese la sua bell'anima a Dio il 6 ottobre 1950 a Zell am See (Austria)

Anna de Parula
nata EBNER - d'anni 40

La piangono nel dolore l'afflitto consorte PIETRO con i figli GIUSEPPE e MARIO nonchè i parenti tutti.

La tumulazione della cara salma è stata effettuata il giorno lunedì 9 corrente nel Cimitero di Zell am See.

La Santa Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 13 corr. alle ore 9 nella chiesa cattolica della Comunità tedesca in via Giustinelli n. 7.

Trieste, 11 ottobre 1950

---

† Il giorno 8 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari, confortato dalla Fede,

Pasquale Lantschner

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ARMANDO, MARIA, OTTO, PIA in de VISINTINI, le NUORE, il GENERO ed i NIPOTI.

Un vivo ringraziamento al nipote dott. Sergio Polonio ed all'infermiere della C.R.I. Bruno Martini per l'affettuosa assistenza prestata all'Estinto.

Trieste, 11 ottobre 1950

---

† Ieri dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio

Maria ved. Finding

Le desolate figlie MARIA FINDING in WEBER, BERTA FINDING nob. de DABROWSKI, il genero cav. ARTURO de DABROWSKI - IUNOSZA, la nipote LOTTI WEBER col fidanzato dott. prof GINO SAVE ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 10 partendo dalla via Felice Venezian n. 7 alla chiesa di S. Antonio Vecchio, dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 11 ottobre 1950

---

† Il 7 corr. il nostro caro

Giuseppe Morosutti
ex capo posto Vigili al Fuoco

ci ha lasciati per sempre.

La MOGLIE, i FIGLI e i parenti lo comunicano a tumulazione avvenuta.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla cara Estinta

Angela Fiorentin
nata CHENICH

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno preso parte al loro grande dolore.

Esprimono tutta la loro profonda riconoscenza al dott. Vasco Boico che con affettuosa e rara perizia prodigò infaticabilmente le sue cure alla cara Scomparsa.

Uno speciale ringraziamento al l'Ispettore scolastico Rinaldi e al Direttore didattico Angiolillo che l'accompagnarono fino all'estrema dimora.

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 20 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglie
FIORENTIN - CENNI
KENICH

Nel I anniversario della morte della loro cara

Sofia Jogan

il MARITO, i FIGLI, i NIPOTI ed i parenti tutti la ricordano.

Sabato 14 corr. alle ore 7, verrà celebrata una S. Messa solenne nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

---

† Munita dei conforti religiosi si spegneva addì 9 corr. dopo lunghe e penose sofferenze

Maria Aubel
ved. VITALI

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio, le sorelle BICE AUBEL in CAPPELLO, LAURA AUBEL in GASPARINI, EMILIA AUBEL ved. LUCIGRAI (assente), i fratelli GIULIO, prof. ENRICO e prof. MARIO (assente), anche a nome degli altri congiunti.

Vada un sentito ringraziamento al dott. Folco Guglielmi che premurosamente e disinteressatamente l'ha assistita per tutta la durata della malattia.

Trieste, 11 ottobre 1950

UNA PRECE

---

† Il 9 corr. spirava serenamente

Emilia de Baseggio
ved. ZETTO

La figlia dott. ing. LIANA, le sorelle MARIA ved. DURIAVA, VALERIA col marito ANDREA PITTINO, PINA col marito ANTONIO ZETTO e prof. CARLA, la cognata CARMINA ZETTO unitamente ai NIPOTI e parenti tutti ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste-Capodistria, 11 ott. 1950

---

† A sei mesi dalla morte del suo adorato Consorte, spirava dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei conforti religiosi

Olga Zampari
ved. LIPARI

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli MARIANO, EDOARDO e NINO, unitamente alle NUORE e ai NIPOTI.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 11 corr. alle ore 11.30 dall'abitazione di via Gatteri 5, direttamente in Cimitero.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 11 ottobre 1950

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dell'8 aprile 1950 N. 623/48 C N. 3027 Cron. il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di FOSCATTI AMATO LUCIANO, nato a Trieste il 23 settembre 1919, alla data del 15 gennaio 1943.

Avv. Vecchi

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

UN REGALO
PER OGNI LIETA RICORRENZA
CAVALLAR

PAROLE ALL'ORECCHIO

Mi rammentò d'aver detto una volta, senz'ombra d'irriverenza e anzi con la più apostolica persuasione della gravità di quel che dicevo, che il compito e la difficoltà dei filosofi consistono soprattutto nel fornire al mondo grandi immagini vuote.

Per questo Socrate fu poco filosofo. Egli era d'una specie di uomini più maliziosa. Che il mondo, per andare avanti, abbia bisogno di chimere ideologiche è un'idea che gli sarebbe entrata in mente ancora meno della necessità di ricercare in che modo l'universo sia potuto nascere, e se si componga di fuoco, di acqua, di aria, o di altro elemento. Nelle quali ultime famose spiritosità di Socrate, par di vedere un'inclinazione, quasi idealistica, a spacciarsi di certi argomenti con un'estrema leggerezza e un contegno verso la natura, oltre che imprudente, gratuitamente irreligioso. Ma egli era interessato, in maniera formidabile, nel breve e sconsolante problema della vita, quale si presenta all'uomo nei termini più circoscritti. Non c'è niente che autorizzi a credere Socrate un commediante ad uso della storia e della posterità; un pedagogo di Stato; un dio che ha la debolezza di non dire il vero.

Tutti conoscono le ragioni della sua condanna. Le sue ultime parole sono di un'indifferenza, verso il mondo, rivelatrice. Egli rimane il dialettico (e vorrei dire l'artista) della sua necessità fino in fondo, fino a farsi complice dei propri accusatori, portando alla loro accusa un contributo inaspettato e irresistibile; vale a dire la sua segreta volontà di morire. C'è una tristezza implacabile, fors'anche un momento di divina impazienza a contatto dell'eterna maschera umana, del modo, tuttavia sereno, con cui Socrate si affretta a troncare ogni discussione coi suoi giudici, non lasciando loro alcuna possibilità di ricredersi, scartando ogni ipotesi conciliativa, deciso insomma a trarre il più grande vantaggio drammatico dal loro errore.

Tale ambiziosissimo e gloriosissimo gioco, al quale Socrate deve tutta la sua fortuna storica, soltanto un artista di quella razza poteva aver l'animo e l'imperturbabile genio di sostenerlo fino alla morte: ossia soltanto uno spirito tragico. Domando io, che rapporti potevano esistere tra la repubblica di Atene e Socrate. Il quale sorrise e motteggiò fino all'ultimo. Nè noi cercheremo di svelare il senso di quel riso, figurandocelo altrimenti da come egli *volle* essere, usando sempre con gli uomini e con gli dèi un contegno benignamente insocievole, evasivo e canzonatorio. La tazza di cicuta, che Socrate accetta di bere lietamente e senza fare obbiezioni, è bene il prezzo della grandezza ch'egli vuol riserbarsi, della sua libertà ironica e tremenda, con cui ha vissuto e intende essere solo a giudicare della propria vita, e saluta il mondo con un addio sul quale è impossibile farsi qualche illusione. Tutto ciò egli chiamava: ubbidire al demone.

Non è difficile riconoscere in Pascal, rappresentate in sommo grado, tutte quelle auree qualità di stile, di carattere, di gusto e di mentalità, che fanno dello scrittore francese un tipo ben distinto e di assai rara nobiltà nelle sue più belle espressioni. Tutto tradisce in Pascal la sua inquietudine, il suo rapimento, la sua insoddisfazione. E mentre il matematico, che è in lui, vorrebbe essere esatto e assiomatico nelle sue dimostrazioni, l'uomo s'accorge, con gloriosa melanconia, che il suo sentimento più profondo è ben altrimenti inesauribile, che la perfezione dell'arte, come quella del pensiero, è una coppa scempia ch'egli non può colmare se non della sua amarezza, fino a farla traboccare, e che perciò non gli rimane che affidarsi, con pieno abbandono, alla propria natura, annegando l'idea nel gioco insinuante e capzioso dell'espressione. Pascal è realmente sopraffatto da questa incapacità a dimostrare Dio mediante la natura e capacità somma, d'altra parte, a rappresentare, in tutti i suoi aspetti più fugaci e cosmici, disparati e lontani, la natura attraverso Dio. La sua miseria è vera. La sua grazia non meno. Poichè egli soffre degnamente di non poter essere che uomo e artista; soffre, in altri termini, della sua gloria, che non vuol conoscere, che desidera ignorare.

Singolare uomo, che riuscì ad essere tanto grande con una così folle e prodiga noncuranza della propria grandezza. Quel Dio a cui egli anelava infaticabilmente, come a un fine agognato, fu il suo buon genio morale che lo guardò dai vizi, dalle virtù compiaciute, e lo restituì alla storia come un frutto alla terra. Esso lo ingannò, lasciando sopravvivere in lui non l'orgoglio, ma una divina scontentezza intellettuale, acciocchè, vinta questa, l'ispirazione lo potesse rapire in taluni rari istanti di tregua e d'estenuazione: quando l'umana voce di Pascal è come l'eco dei suoi vecchi dolori sepolti e il suo stile, infinitamente piano e largo, al colmo della sua giornata, ha bellezze d'abbandono struggenti, da Pietà di Michelangelo.

L'estro rapiva Nietzsche sempre nel punto più pericoloso della sua quotidiana parabola, là dove la sua volontà declinava in una spossatezza translucida; e la ispirazione interveniva ad aiutarlo per la discesa. Mai al sommo delle sue forze, sempre all'estremo e oltre. Così le sue immagini non sono che apparizioni e fantasmi d'un cervello allucinato e rarefatto nella tremenda fatica di carpire pensieri irraggiungibili. Filosofare era per Nietzsche un martirio. Con affettuosa apostrofe chiama i suoi pensieri: *cattivi!* E confessa di non riuscire a coglierli se non verso sera, dopo averli, per così dire, estenuati a furia di lottare con essi d'agilità e d'astuzia, per non esserne dilaniato. E quando lo assaliva uno di quei suoi feroci pensieri si chiudeva in camera e non voleva veder nessuno, come una donna che abbia dei dispiaceri d'amore. Tormento ch'egli divide con Pascal, di cui è tanto più decaduto e infelice. Tormento di non poter possedere il proprio concetto nella sua vigorosa e nativa pienezza, e, il più delle volte, di vederselo sfuggire.

Ma dove Pascal si ripiega, lascia la penna e confessa la sua miseria, Nietzsche cade in *trance*. Il suo è allora uno scrivere da ebbro, pieno di miracolosi incidenti, di soluzioni verbali impreviste (non solo immagini ed evocazioni abulicamente insistite oltre ogni limite, ma tratti di spirito, *bons mots*, giochi di parole) che vanno quasi sempre di là dal suo pensiero, lo alterano e lo tradiscono. Nelle migliori pagine di Nietzsche noterai qualchecosa di drogato: una strana felicità, una preoccupante salute. E c'è da rabbrividire pensando alla sua dionisiaca allegrezza.

Nè si sa mai bene di che natura siano le sue scoperte e illuminazioni. Quando ci parla, per esempio, nelle prime pagine de *La Gaya scienza*, della sua guarigione filosofica, la famosa liberazione da Kant e dalla «cosa in sè», si rimane in dubbio non si tratti piuttosto d'una semplice questione di benessere fisico, delle sensazioni d'un convalescente, o del leggero delirio d'un nordico il quale vede il mare per la prima volta. Gli si affaccia alla mente la grave idea che gli uomini moderni si vanno accomiatando da Dio; ed ecco, tutto si trasforma in una bella e vaga sensazione di partenza serale, naturalmente per mare, e vedi il battello e il porto da cui si allontana. Si ammiri dunque in Nietzsche il poeta, il musico, il visionario, ma si consideri pure a qual prezzo egli riuscì ad esser tale.

VINCENZO CARDARELLI

Gli acquisti alla Biennale per le Gallerie di Roma e Torino

Venezia, 10

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato alla XXV Biennale per la Galleria d'Arte Moderna di Roma il quadro ad olio «Cavallo, cavaliere e caseggiato» di Umberto Boccioni; il quadro ad olio «Ristratto» di Roberto Melli; il quadro ad olio «Amalasunta» di Osvaldo Licini; «Il grido» quadro ad olio di Rufino Tamayo e «Coppa chimerica», bronzo di Jean Arp.

La Galleria d'Arte Moderna di Torino ha acquistato: «Casa di Gabrielle d'Estrées» quadro ad olio di Maurice Utrillo; «Piatto di frutta» quadro ad olio del pittore Louis Valtat, dei Fauves; un disegno acquarellato di Laurens.

Altri notevoli acquisti da parte di collezionisti privati sono in corso.

Si cerca la soluzione di un problema biblico

UNA SPEDIZIONE AMERICANA CERCHERA' DI DETERMINARE COME MOSE' POTE' SCALARE IL MONTE SINAI (metri 2602) DUE VOLTE IN UN GIORNO

Il Cairo, 10

Una spedizione di scienziati egiziani ed americani è arrivata sul Monte Sinai, al convento di S. Caterina, fondato nel 542 d. C., per studiare le opere di quella antichissima e preziosa biblioteca.

Gli scienziati americani si preoccupano di risolvere l'antica questione, come mai Mosè (che sarebbe vissuto nell'anno 1619 avanti Cristo), sarebbe riuscito, secondo la Bibbia, a scalare due volte in un giorno il Monte Sinai, la cui vetta è alta 2602 metri. Impresa questa indubbiamente impossibile, almeno per un alpinista moderno. Anche volendo presumere che egli non abbia raggiunto la vetta più alta, e cioè il Monte Horeb, ma che si sia fermato sul Gebel Mus, cioè il Monte di Mosè, alto 2314 metri, si tratta pur sempre di un'impresa, se non impossibile, eccezionale.

TRUPPE BRITANNICHE IN MARCIA VERSO POSIZIONI NEI PRESSI DEL 38.o PARALLELO

DA UNA VITA DI STENTI ALLE PIU' ALTE POSIZIONI DI COMANDO

La carica di sindaco di New York contesa fra tre immigrati italiani

Impellitteri, Pecora e Corsi costituiscono un esempio luminoso del cammino compiuto dai nostri connazionali nella metropoli americana

New York, ottobre

L'ufficio a cui aspirano tre candidati di origine italiana è, dopo quello di Presidente della Repubblica, il secondo posto elettivo degli Stati Uniti. Nessun'altra carica, ad eccezione di quella presidenziale, richiede la stessa quantità di voti popolari o ha tanta influenza sulla vita di milioni di persone. Chi scrive ricorda come due o tre decenni addietro, nei primi tempi in cui il «Columbus Day» era stato istituito come festa nazionale, nella parata commemorativa alla quale partecipava quasi esclusivamente l'elemento italiano, il municipio di New York si degnava di mandare una sua rappresentanza costituita da un manipolo di spazzini. Per quanto benemeriti della salute pubblica, questi lavoratori non erano tenuti, certo in grande considerazione nè dai dirigenti municipali, nè dal pubblico, in generale. Ma l'ironia sottile di quell'atto, un'ironia che assumeva l'aspetto di un insulto, si basava sul fatto che il corpo degli spazzini era composto in gran parte, d'italiani.

Molta acqua è passata d'allora sotto i colossali ponti della metropoli ed è incredibile come in un tempo relativamente breve i poveri immigrati italiani, i quali non erano ritenuti degni se non delle più umili e mal pagate occupazioni che i più antichi arrivati sdegnosamente rifiutavano, si siano messi in grado di produrre dal loro mezzo non uno, ma tre candidati alla suprema carica cittadina. A rompere il ghiaccio fu Fiorello La Guardia, ma la sua nomina a sindaco per ben tre elezioni consecutive andava attribuita, più che altro, alle sue qualità eccezionali d'indipendenza politica, di aggressività, di dinamismo, di conoscenza perfetta dell'organismo amministrativo ed anche d'istrionismo opportunamente usato, e non si poteva considerare un fenomeno normale della vita americana e newyorkese.

JOSEPH FLACK RECENTEMENTE NOMINATO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI A VARSAVIA

I tre candidati attuali, invece, provengono dalle cosiddette «machines» politiche e ne sono il loro genuino prodotto, perchè sono le «machines» che li hanno portati avanti. Ciò significa che i grandi manipolatori della politica cittadina non possono far a meno, oramai, dell'elemento italiano e ne debbono tenere il debito conto. La politica americana è quella che è, e non giova abbandonarsi a deplorazioni fuori luogo. Quella di New York è stata sempre dominata dalla potente associazione chiamata «Tammany Hall» la cui fama si è diffusa anche all'estero. Era formata, in gran parte, d'irlandesi che imperavano in maniera assoluta. Nessuno pensava fino a poco tempo addietro che le funzioni direttive della «Tammany» potessero cadere in altre mani che non fossero d'irlandesi. La «Tammany» decideva sulla nomina ai più importanti uffici cittadini, decretava le dimissioni di funzionari poco ubbidienti, imponeva quali dovessero essere i candidati da sostenersi anche alla suprema carica dello Stato. Ribellarsi ai suoi voleri significava essere distrutti politicamente.

A questi sistemi ha osato ribellarsi il presente candidato Vincenzo Impellitteri, egli stesso, finora, una creatura della «Tammany». Con i criteri di alchimia elettorale in base ai quali agisce essa aveva imposto a Impellitteri di ritirare la candidatura, perchè la sua nomina avrebbe potuto mettere in pericolo quella di altri candidati cari alla «Tammany» e alle forze del lavoro organizzato tra cui quella a senatore dell'ex governatore dello Stato di New York, Lehman. Impellitteri sarebbe stato ricompensato con l'elevazione a giudice della Corte Suprema, ufficio per cui Impellitteri non ha alcuna esperienza. Viceversa l'attuale giudice alla Corte suprema statale Ferdinando Pecora (attenti a pronunziare; «Picòra») è stato designato alla carica di sindaco, per cui non ha alcuna attitudine avendo fatto tutta la sua vita il giudice. Ma Impellitteri ha tenuto duro e si è ribellato alle imposizioni della «Tammany».

Buona parte del pubblico ritiene che ha ragione e che se a qualcuno doveva spettare la nomina a sindaco avrebbe dovuto essere a colui che ha funzionato da sindaco per vari anni sotto l'amministrazione di O'Dwyer. Perchè O'Dwyer ogni volta che era chiamato a risolvere questioni imbrogliate si faceva prendere da un attacco di cuore e andava a passare un periodo di vacanze in Florida o in California lasciando il funzionante sindaco Impellitteri a sbrogliarsela come poteva per ritornare quando l'orizzonte s'era rischiarato. Ebbe, però, cura di farsi aumentare lo stipendio da 25.000 a 40.000 dollari. La sua nomina ad Ambasciatore al Messico è un altro prodotto dell'alchimia politica tammanista. Uno dei grandi capi dell'organizzazione politica newyorkese andò dal Presidente a richiedere questa nomina per sgombrare il campo elettorale e liberarsi pulitamente di una persona incomoda. Si pensava che Impellitteri avrebbe ubbidito senza la minima protesta agli ordini dei maneggioni tammanisti. Ma Impellitteri ha detto di no ed ora sono due candidati appartenenti allo stesso partito, il democratico, ad essere in lotta fra loro, due italiani che furono portati qui da bambini dalla natia Sicilia.

Sono molti a deplorare che il giudice Pecora sia stato distolto dalla sua carriera di magistrato che aveva coperto per tanti anni brillantemente per essere trascinato in lotte politiche che spesso si combattono in maniera poco cavalleresca. Si rammenta uno dei punti culminanti della sua vita nel campo giudiziario raggiunto quando circa venti anni addietro fu nominato consigliere della Commissione senatoriale istituita per indagare sulla maniera come i grandi finanzieri americani conducevano le loro operazioni bancarie e quelle dello «stock market». Dinanzi al figlio di un umile calzolaio siciliano sfilarono molti dei grandi nomi della finanza di questo Paese: Morgan, Witney, Mitchell, Dawes, Otto Kahn, Wiggan, Dillon ed altri. L'interrogatorio di Pecora fu serrato, implacabile, senza tregua e sotto il suo fuoco di fila i sommi plutocrati si contorcevano, balbettavano, non trovavano le risposte giuste. Ma fu proprio questo che dette ai nervi ad un membro della Commissione senatoriale: il senatore Glass, il quale invece di cercare di appurare la verità dai personaggi che si presentavano per essere interrogati, come sarebbe stato suo dovere, si diede a rimbeccare vivacemente il giudice Pecora ogni volta che gli se ne offriva il pretesto.

Neppure i giornali più autorevoli si sapevano spiegare tale atteggiamento. Eppure la spiegazione era facile: per un americano di antica discendenza come il senatore Glass, il giudice Pecora era un intruso. Era come se avesse voluto dire: che c'entra questo «dago» nelle cose nostre? Sono affari che ce li dobbiamo vedere noi americani ed è irritante assistere all'umiliazione di grandi finanzieri da parte di un immigrato nato nelle terre d'oltre Atlantico».

Il terzo candidato, quello del partito repubblicano, è Edward Corsi, il solo che parli l'italiano correntemente e correttamente. Figlio di un antico deputato repubblicano, fu portato in America dal natio Abruzzo all'età di dieci anni dopo aver fatto le scuole elementari in Italia.

In tutti i posti che ha occupato, il Corsi ha portato un senso di onestà e di dirittura che gli ha fatto acquistare la stima non solo degli amici, ma anche degli avversari politici. Ed è soprattutto questo senso difficile a trovarsi nella politica americana delle grandi città che i tre candidati italiani portano nella vita pubblica di questo Paese. Pur non essendo forniti delle qualità dinamiche e pittoresche del La Guardia, essi hanno quelle che in questo momento sono più necessarie: equilibrio, dirittura, comprensione dei problemi che interessano le classi umili dalle quali essi provengono o con cui sono stati a contatto.

FOSCOLO DE FELICE

VERSO LA RIPRESA degli scavi a Pompei

In base ad un grandioso progetto verranno riportati alla luce i due quinti della città ancora inesplorati

Pompei, ottobre

Una visita a Pompei dopo qualche anno di assenza giova alla conoscenza di parecchie cose: l'ampliamento dell'ingresso principale che si apre sul vasto piazzale situato al termine dell'autostrada per Napoli, l'arricchimento del giardinaggio, il riordinamento del Museo ed altre innovazioni degne di lode. Ma purtroppo gli scavi attendono ancora l'opera dei tecnici e degli incaricati a far ritornare alla luce — seguendo il programma prestabilito — i due quinti della città che rimangono da scavare per disseppellirla interamente.

Da notizie attinte sul posto e dalle dichiarazioni fatte dalle competenti autorità ministeriali, si è potuto sapere che l'ostacolo che finora ha impedito la continuazione degli scavi è quello dell'impossibilità di scaricare la terra oltre la zona archeologica; però si è già pensato a superarlo in maniera soddisfacente. Un progetto è stato elaborato da una apposita Commissione nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione con l'incarico di studiare il mezzo per associare l'interesse culturale e turistico del maggiore centro archeologico italiano con quello di opere di bonifica e d'impiego di masse di braccianti e di sterratori, e, se sarà approvato con sollecitudine, potrà in breve tempo essere consentita la ripresa degli scavi.

Gli antichi scavatori procedendo senza criterio, trovarono comodo ammassare, fin dai tempi dei Borboni, le terre di riporto oltre le mura della città e verso la periferia seppellendo sotto enormi cumuli zone di alto interesse archeologico come è risultato da qualche saggio eseguito anche recentemente; ma ora tutta la terra che verrà rimossa per scoprire gli altri resti della città scomparsa sotto i lapilli dell'eruzione vesuviana del 79 d. C. verranno trasportati — secondo il suaccennato progetto — agli Orti di Schito (così è denominato quel vasto territorio situato alla foce del Sarno, che deve essere risanato colmando gli ampi fossati da cui vennero tratte le terre che occorrevano per rialzare il terreno dei poderi e per rinforzarne le arginature).

Quei fossi presentemente solcano gli orti in varie direzioni a guisa di canali e l'acqua che in essi si raccoglie genera la marcescenza delle erbacce. Con la ricolmatura di tali fossi che si trovano a brevissima distanza dagli Orti di Schito, con le terre tratte dagli scavi di Pompei sarà restituita all'agricoltura una estensione di oltre 17 ettari di terreno ubertoso e sarà eliminato il grave inconveniente dell'acqua stagnante infestata dalle zanzare.

Il piano dell'impresa si basa sul finanziamento con i fondi E.R.P. che ormai sembrano assicurati data la finalità di bonifica agraria cui è rivolto essenzialmente il progetto, di modo che con lo sgombro delle terre tratte dagli scavi di Pompei da utilizzare per la bonifica dei vicini Orti di Schito, si aprirà facilmente la via per la ripresa metodica del dissotterramento dei quartieri cittadini e delle ville suburbane ancora sepolte.

E' superfluo illustrare la grandiosità di tale impresa poichè è facile intuirne l'importanza nell'interesse degli studi e della cultura per quanto riguarda le esplorazioni archeologiche: interesse che mentre impegna il prestigio dell'Italia supera i confini nazionali perchè tutto il mondo guarda sulla singolare città sepolta ed attende con ansia che siano svelati i misteri tuttora in essa racchiusi.

Un altro progetto, presentato dal Sovraintendente alle antichità della Campania professore Amedeo Maiuri per il Comitato del bicentenario degli scavi di Pompei, che interessa i visitatori sia italiani che stranieri, è quello della costruzione di un «Auditorium» pompeiano sotto il controllo e la sorveglianza del Ministero della P. I. nel quale si possano tenere in determinati periodi dell'anno da docenti in varie lingue, conferenze, lezioni e illustrazioni in coincidenza con l'affluenza di turisti, di gruppi di studiosi, di congressi e di riunioni di interesse culturale e scientifico.

E poichè nessuno degli edifici della città antica può essere adatto il prof. Maiuri si propone di far sorgere l'«Auditorium» vicino al principale ingresso agli scavi e precisamente alla zona monumentale. Con la bonifica degli Orti di Schito, con il proseguimento degli scavi e con la funzionalità dell'«Auditorium». Pompei diventerà una delle migliori zone agricole della Campania, uno dei principali centri del turismo mondiale e un richiamo per gli studiosi di ogni Nazione.

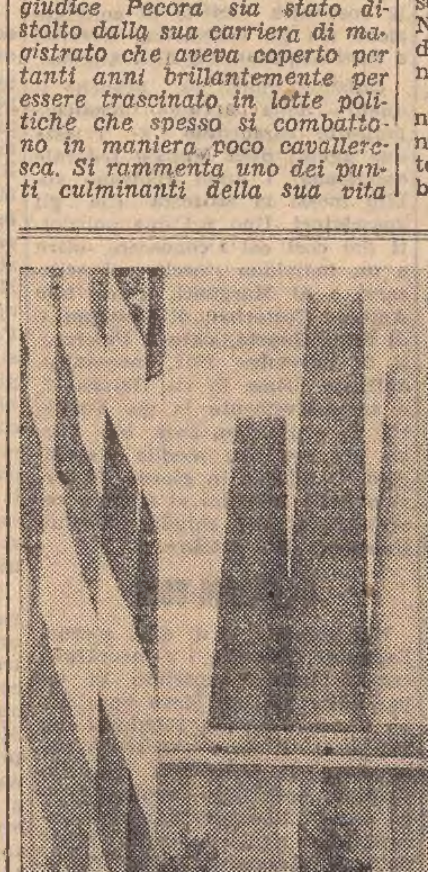
PIERO SCARPA

La Scià di Persia fidanzato ufficialmente

Teheran, 10

La Corte imperiale annunzia ufficialmente il fidanzamento dello scià Pahlevi con la signorina Soarya Esfandiari della tribù Baktiari.

Soraya Esfandiari, futura imperatrice della Persia, è già celebre per il suo fascino e per la sua bellezza a Teheran dove, tuttavia, è giunta soltanto una settimana fa. La fidanzata dello Scià, nata 18 anni fa ad Ispahan, l'antica capitale dell'Iran, fu condotta all'età di un anno in Germania, patria della madre, sposata ad un persiano. Tornata poi ad Ispahan all'età di 5 anni, vi è rimasta fino al 1947 allorchè fu inviata in Svizzera per completare la sua educazione nel celebre collegio aristocratico «Le Rosey», sul lago di Ginevra.



LA SOLENNE INAUGURAZIONE DELLA FIERA INDUSTRIALE TEDESCA A BERLINO

RIDERE

RIDERE, c'è modo e modo. E se i modi non sono numerosi quanto gli individui (con due miliardi e mezzo di abitanti che oggi conta la Terra sarebbero troppi) certo ogni popolo ha il suo, e un suo stile al quale riconoscerlo: il giapponese che si ferma a mezza strada, col suo sorriso stereotipo e indecifrabile ma a ridere non arriva; il danese che ride molto difficilmente, ma se una volta ride di cuore non conosce più modo nè misura — in bocca sua il riso fa l'effetto che «sbarbichi i denti e le mascelle sgangheri» — come quel vino di cui canta il Redi; l'italiano che ride come canta, con una solare e nativa spontaneità; eccetera.

Ogni popolo poi ride diversamente di cose diverse. Peccato che i filosofi si interessino così poco di questo problema, pure così umano e spirituale. Bergson è stato l'unico a intrattenercene e non ha fatto scuola. Dobbiamo cavarcela, alla meno peggio, noi poveri empiristi.

La risata italiana è una risata con tutte le carte in tavola. Niente «pensées derrière la tête» niente complicazioni di subcosciente freudiano. I riferimenti della sua malizia sono ovvii, saltano agli occhi. Non abbiamo bisogno, per ridere, di pescare nel torbido e nel morbido.

Dagli antichi, che nei giardini della lingua non coltivavano ipocrisie, abbiamo ereditato il gusto della crudezza verbale di certi scrittori nostri cinquecenteschi che dicevano pane al pane e vino al vino senza un pensiero al mondo di offendere la decenza. Diceva un buon osservatore che l'italiano ride in *a*, che non per niente è la vocale della franchezza e della maraviglia, la più spontanea, la prima che viene alle labbra del neonato quando forma il primo suono. E' la vocale della sorpresa gradevole, della esclamazione giuliva, una vocale nata in piena luce, *ex abundantia cordis;* forse la più nostra in tutto l'alfabeto.

L'italiano ride come canta, e se non canta e non ride muore: è giocoso, è giocondo, espansivo. Riso e canto sono nella sua giornata le due grandi valvole vitali, qualche cosa (l'immagine è grossolana, ma rende l'idea) come il fischio di una locomotiva in corsa, quando il macchinista passa davanti alla casa o al casello dell'amorosa. Pure non è così di tutti i popoli mediterranei e latini: fra i quali lo spagnolo ride con una sorta di asprezza e un senso di sfida mostrando i denti, e il francese più per sfottere gli altri che per dar aria e gioia a se stesso.

Dove il riso non e equivalente del canto, l'italiano ride per la sua prepotente e felice disposizione al comico. Commediante nato, la sua vena comica è profonda e sorgiva. Più profonda ancora e più antica è, però in lui la vena satirica, l'eredità più diretta e legittima lasciataci dai padri latini. Difatti è una risata utilitaria, cioè volta a uno scopo. Quei nostri antichi non facevano niente per niente. Ma la loro risata satirica aveva scopi morali e sociali, «castigare ridendo mores», inquadrare nell'esercito in marcia i «non-mi-fido», i marca visita, i fuori-riga e i fuori-tempo; mentre l'italiano, nella sua anarchia, si preoccupa poco o niente dello scopo che otterrà ridendo e satireggiando. La risata nasce spontanea in lui per un senso irreprimibile che ha del ridicolo.

E anche qui, nella satira, il comico prevale come presso i francesi prevale «l'esprit» e il «persiflage» noi diciamo *sfottò*, ma è parola nuova, con non più di tre o quattro decenni di vita: novecentesca.

Tra i due poli del comico e della satira oscilla il pendolo della nostra risata; e, prigioniero di questa similitudine ora mi duole che il pendolo possa oscillare solo tra due estremi, perchè la risata italiana ha ancora una terza dimensione, non meno essenziale.

Ed è che l'italiano ride grasso. Di sua natura è boccaccesco. E grassa, boccaccevole è la nostra lingua, che si compiace, più forse di ogni altro idioma al mondo dei piani inclinati sdrucciolevoli, quando addirittura non lubrichi, che fanno invariabilmente scivolare il discorso nei pantani del senso.

L'italiano trasporta invariabilmente i suoi simboli al sessuale. Nessuna lingua è così ricca di doppi sensi, d'immagini, di traslati di questa natura. Allusiva, parabolica, rifrangente: nel parlar di grasso le virtù della lingua sono infinite. Dal che deriva forse che in nessuna letteratura la schiera dei poeti, dei novellieri e dei prosatori licenziosi o «grassi» è così fitta come in quella italiana con una gradazione che va, per tacere del Boccaccio capostipite, dall'oscenissimo Baffo al Meli, dall'Aretino al Casti al Batacchi, dal Bandello a D'Annunzio: dove la Francia, senza essere più morigerata o castigata, è più «galante» che sensuale, e, anche qui, più spiritosa che ridanciana. Ha Brantôme, ma anche Restif de la Bretonne; ha Rabelais, ma anche Laclos.

Tutti poi, quanto al modo e allo stile di ridere che è nostro, ci rimproverano di non avere «humor»: che sarebbe come rimproverarci, diceva Petrolini, di non essere biondi.

L'umore inteso britannicamente è cosa troppo involuta, tetra e nebulosa per avere mai diritto alla cittadinanza italiana. E troppo funerario. La scena più umoristica del loro repertorio classico è quella shakespeariana del quarto atto dell'«Amleto» (altro allegrone) dove i becchini si palleggiano con spiritose battute il cranio del povero Yorick.

Del resto l'*humor* non mira affatto a far ridere. E' già un successo se chi narra o recita riesce a strappare all'uditore o al lettore un mezzo sorriso, una smorfia di compatimento o di disgusto o la contrazione dei muscoli facciali d'uno che abbia le scarpe strette. Anzi si direbbe che questo genere di reazioni sgradevoli siano proprio quelle che l'umorista inglese o anglosassone cerca di provocare con il suo distacco, la sua aria di superiorità e la sua benintesa cattiveria.

Anche i loro «jokes», le loro facezie, le loro battute non mirano quasi mai al comico diretto e immediato, di tipo latino. C'è sempre un giro da fare, una cortina di nebbia da sollevare o da soffiar via. E anche compiute queste operazioni non s'arriva quasi mai allo stacco del bianco e nero, ai chiari e agli scuri di una luce vivida e diretta. Le sfumature sono sempre la parte principale del disegno.

Ecco un «joke» molto inglese.

— Perchè il gatto quando gli carezzate la schiena alza la coda?

— ...?

— Per farvi capire che è finito.

Un giorno che mandai questa battuta a un giornale umoristico romano il direttore per poco non mi toglie il saluto.

PIETRO SOLARI

LA SCIENZA BATTE NUOVE VIE

ALLA RICERCA D'UN SISTEMA per controllare la fotosintesi

Uno dei più importanti ed interessanti problemi che oggidì la scienza si propone di risolvere, oltre quello relativo alle varie applicazioni pratiche dell'energia atomica, è la ricerca di nuove vie per procurare alimenti all'umanità. Infatti il ritmo sempre più intenso con cui la popolazione del mondo va aumentando fa apparire ognora più minaccioso lo spettro della fame in un futuro non lontano: basti pensare che la popolazione del mondo che in questi ultimi dieci anni è aumentata di 100.000 milioni, si incrementa giornalmente di 50.000 individui. Si prevede quindi intorno al 2000 una necessità di cibo disperata.

A quali risorse dovremo ricorrere allora quando la terra sarà insufficiente a soddisfare la domanda continuamente aumentante di generi alimentari? Forse il sole e il mare con nuovi metodi di sfruttamento saranno in grado di risolvere tale problema. Scopo precipuo che la scienza si ripromette di raggiungere è di scoprire un modo per controllare o riprodurre il processo di fotosintesi, cioè quel mirabile e misterioso meccanismo mediante il quale le piante verdi trasformano l'energia luminosa in energia chimica per l'assimilazione dell'anidride carbonica. La fotosintesi clorofilliana è il più importante processo biochimico che si svolge negli organismi vegetali viventi, poichè da esso sotto la influenza della luce solare ha origine la formazione dei composti organici del carbonio fondamento di tutti i fenomeni biochimici degli organismi. Se noi infatti possedessimo la capacità che hanno le piante di assimilare l'anidride carbonica, ci basterebbe respirare aria, nutrirsi di acqua contenente tracce di sali minerali ed esporre il nostro corpo ai raggi del sole, perchè l'affannosa ricerca di cibi per il futuro fosse eliminata per sempre.

E' quindi chiaro che una volta noto il meccanismo della assimilazione vegetale e consentitaci la possibilità di poterlo riprodurre in pratica secondo la nostra volontà, l'impellente problema dell'alimentazione per il genere umano non avrebbe più ragione di esistere. Inoltre la conoscenza delle varie fasi del processo suaccennato metterebbe i chimici in grado di orientare il corso delle reazioni biologiche in seno alle piante stesse secondo uno scopo determinato, quello ad es. di fabbricare grassi e proteine vegetali in quantità superiori alle normali.

Risorse delle alghe

Studi di questo genere sono stati effettuati di recente dal dott. H. A. Spoehr nei laboratori di ricerche sulla fotosintesi in California, il quale controllando la quantità di luce irradiata sulla Clorella, ed altri fattori, è riuscito a ottenere da quest'alga comune a struttura semplice, dotata di proprietà fotosintetiche simile a quelle delle altre piante, un tenore di grasso dell'85% in contrapposto all'ordinario contenuto di esso del 10% ed il 9% di proteine. Proseguendo le sue ricerche e variando alcune condizioni ambientali egli potè ottenere un aumento del contenuto di proteine sino al 58% ed una riduzione del grasso del 4%. Ciò naturalmente non deve spingere a credere che, dati questi successi, si possano ottenere immediatamente montagnole di burro da determinati cespugli o fagioli della grossezza di un pugno sopraricchi di proteine! Le piante superiori sono così complesse che è difficile prevedere quando tali miracoli si potranno compiere, e d'altra parte nonostante ricerche secolari siano state effettuate e centinaia di teorie siano state proposte, la fotosintesi clorofilliana rimane pur sempre un privilegio esclusivo delle piante verdi. Si può invece prospettare che le alghe potranno divenire una importante sorgente di grassi o proteine.

Le «fattorie marine»

Una volta espletata la fase
sperimentale di ricerca in la
boratorio si tratta di esar
nare le possibilità commerci
li di produzione di cibo dalla
Clorella. A questo proposito il
dott. Spoehr, in base espe-
rienze da lui stess nte,
afferma che per
mezzo chilogram
sarebbe necessa
re una cultura
30 giorni in c
acqua conter
sali nutrienti
quale sia fatta
l'aria filtrata a
re del 5% in
nica invece d
per cento. L
tima per la
è di 20-25
vrebbero in
in un recip
materiale
trasparente
sciar passa
fonte di en
l'espletamen
fotosintesi.
agitare l'ac
modo che t
no ricevere
le alghe ma
prietà di
rapidamente
costituire ur
cultura: un
economico s
tato infatti
alghe d'acqu
tre piante
gnano nei
vate in pro
so. Le radia
rebbero allo
funzione clorofill
delle cosiddette «fa
ne» che vengono oggi c
rate come una industria
ressante che la civilizza
moderna avrà da patrocin
in futuro.

Studi intensi continuano
esser condotti relativamen
alla fotosintesi: le piante ve
gono sottoposte ad ogni sor
di trattamenti chimici, si es
minano la clorofilla ed alt
pigmenti con apparecchi spet-
trografici, si studiano i pig-
menti gialli carotinoidi per
scoprire eventuali loro rap-
porti o meno con la fotosint
si, si cerca di indagare s
funzione dei cl lasti, le
cole celle della clorofilla,
l'influenza di certe lungh
d'onda sulla clorofilla stessa
sempre maggior rilievo vie
dato alle ricerche facenti u
degli isotopi radioattivi (Oa
Ridge, Chicago, California
ecc.).

In California i dottori M.
Calvin e A. Benson coadiuvati
da altri scienziati stanno ten-
tando di isolare i vari stadi
intermedi del processo di f
tosintesi nutrendo a tal uo
la Clorella con anidride ca
bonica radioattiva, nella
composizione chimica cioè
presente il carbonio di pe
atomico 14 isotopo radioatt
vo del carbonio comune di p
so atomico 12. Le piante tenu
te in tale atmosfera assor
no l'anidride carbonica nec
saria ai loro processi vital
le varie fasi dell'assimilaz
del carbonio possono essere
guite nei loro tessuti m
te i contatori Geiger. G
a questi metodi alcuni
della maggior importanza
lativi all'interpretazione
processo di fotosinte
stati messi in luce.
questo campo va
di ricerche.

Mete da raggiu

Secondo alcuni stud
es. la Clorella viene pos
la luce e all'anidride ca
ca ordinaria per parecchi
e soltanto per 30 second
aidride carbonica radi
dopodichè si cerca di
cosa è accaduto del tr
radioattivo. Nonostant
riate ricerche e gli
studi, come si è già ac
un fitto alone di mist
conda lo svolgimento d
processo ed è quindi prem
ro affermare se la teoria
metterà all'industria la p
parazione di cibi mediante
processo di fotosintesi, o
essa sarà la chiave per l'est
zione di maggiori alimenti d
le piante. E' chiaro che le
cerche continueranno fino
che una delle due mete sar
raggiunta.

In tale modo la tremenda legge enunciata dal Maltus due secoli or sono non troverà giammai applicazioni in quanto abbiamo la certezza che le conquiste della scienza porteranno a risultati tali da permettere lo sfruttamento delle immense sorgenti di vita che il mare ed il sole ci offrono per la salvaguardia dell'umanità.

FULVIA COSTANTINIDES

Autorizzato il riarmo dei doganieri austriaci

Vienna, 10

Nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, il cancelliere Figl ha informato che a quattro Potenze occupanti hanno finalmente concesso l'autorizzazione di riarmare le guardie di confine austriache, allo stesso modo di com'erano nel 1938.

Che male vi fa il caffè?

Finalmente la verità scientifica sulle conseguenze che vi dà l'uso del caffè. Quando e a chi nuoce? Quante tazze ne potete bere? Vi impedisce il sonno? Come va preparato il caffè ideale? *Selezione*, le cui inchieste h
fatto testo, nel numero
tobre tratta a fondo o
gomento che interess

SETTANTA GIORNI DI VACANZA E UNA STRAORDINARIA AVVENTURA

Così, un po' alla volta, sino a Tromsö

Due studenti triestini hanno viaggiato dalla Svizzera al Circolo Polare Artico grazie all'«autostop»: alzando un braccio al passaggio delle macchine sulle autostrade europee

SETTANTA giorni di vacanza: Svizzera, Francia, Norvegia, Svezia, Germania, Austria; qualche parola di inglese, nessuna preoccupazione, nessun bagaglio, salvo un piccolo sacco da montagna, niente orari di treni, autocorriere, aerei; qualche migliaio di lire, tanto per far fronte alle più urgenti necessità; libertà assoluta di cambiare itinerari, di fermarsi dove il panorama è bello e d... l'ospitalità ...enero- ...nto ...ato ...ue ...i- ...r- di i e altrimenti ...ile. Sotto a ... avventura ...ovata: l'au- ...ad un lato ..., si aspetta che ...macchina, si alza il ... se l'automobilista si ..., il passaggio è garantito ... potrete viaggiare fino al ...o in cui la vostra direzio- ...collima con quella del gen- ...ospite.

...on è una novità l'autostop; ... in Italia, passata la crisi ... dopoguerra, il sistema è ...o usato; forse perchè gli ...tomobilisti italiani hanno ...empre una fretta tremenda e si fermano perciò molto di rado. Negli altri Paesi europei, invece, l'autostop è una specie ...industria nazionale: le autostrade della Francia, della ...era, d... ...ermania, ecc. ...addirittura seminate di ...stoppisti, c... spesso sono ...ipaggiati con tende, pentole e coperte, e all'occorrenza bivaccano dandosi il turno ... fermare le macchine.

Ma torniamo ai nostri due ...udenti; essi ne sapevano ben ...oco di questa usanza. La co...obbero davvicino in Svizzera, ...ove giunsero invitati dal C.R.U.E. (il Centro relazioni universitarie con l'estero), il 18 lu...glio scorso. Il C.R.U.E. è un'or...ganizzazione che si occupa di ... viaggiare gli studenti nei ...iodi estivi: questa volta si ...ttava di andare ad un campo di lavoro in Norvegia, per ...struire una strada. Il Governo di Oslo prometteva vitto e ...lloggio gratis ai volontari, in ...un bell'alberghetto di montagna in compenso essi dovevano lavorare per dieci giorni: nie...te stakanovismo però.

D... ...amo della Svizzera; ...o qui Dimini e Leva do... ...ro esperimentare l'auto-... Mancava ...ro il visto te... ...i viagg fino a Zurigo ...parecchio. Si misero ...acco da montagna ... da studente e alzarono il braccio ...successo: il viaggio ...to e per giunta sui sedili di una Ford.

...stema è comodo ed ha ...ntaggi economici immen... ...e studenti girano un po' ...era in attesa del visto, ...na capatina in Fran... ...pre grazie alla corte... ...automobilisti elvetici, ...ono per la Norvegia. ... — ci dicono — che il ...er il treno l'avevamo ...menti saremmo giunti ...tassù senza spendere un ... A Oslo giungono in ri...er il loro turno, lavora... ...campo solo un paio di ... e poi decidono di visitare ...rvegia.

...ma meta: Trondheim. Si ...ono sulla strada di Dom... dopo aver superata la tun... ... e fermano una macchina. ... un inglese con una scassatissima Cadillac, piena fino all'inverosimile di pacchi e pacchettini. Vogliono rinunciare, ma l'inglese è irremovibile nella sua gentilezza. Che salgano pure sui predellini, lui andrà piano. Salgono effettivamente, ma l'inglese si mette a correre come un pazzo su per una strada impossibile. Fanno 80 chilometri e arrivano a Trondheim, ...richi di polvere e con lo stomaco in tumulto. A ...ondheim — ora sono in tre, ...rchè a loro si è aggiunto ...o studente trentino, Franco ...acomini, ventenne, — vagano ...n po' per il porto; li avvicina ...n signore che rivolge loro la ...rola in inglese. E' il capo d... facchini di Trondheim. Sono italiani? Sono studenti? Ch... vengano a casa sua, li ospiterà volentieri. Infatti vanno trovano una magnifica casett..., con tutti i comforts moder... La prima notte la passano in una tenda vicino alla casa del loro gentile ospite.

La mattina dopo i tre giovani pensano che a Trondheim non deve essere difficile esperimentare anche un nuovo sistema di loro invenzione: il «navestop». Infatti, aiutati dal signor capo facchino, intervistano il capitano di un trabiccolo di 40 tonnellate, lo «Honvard», che trasporta carburante e nitrati: darebbe loro un ...ssaggio? Senz'altro, a patto ...tino nelle manovre di ...osì s'imbarcano e sal... il circolo polare ar... ...aggio meraviglioso ...di della Norvegia, accompagnati dal sole estivo dell'artico e dalla tiepida brezza che spira verso nord, lungo il flusso del Gulf Stream.

Fanno amicizia con l'equipaggio, e conoscenza con la

I DUE «GLOBETROTTER» TRIESTINI GIULIO DIMINI E BRUNO LEVA

terribile grappa norvegese. Nei porti, nei piccoli villaggetti che si aggrappano alle scogliere dei fiordi, aiutano i marinai a scaricare e a caricare. Il lavoro non è pesante e fa trascorrere il tempo. Dopo quattro giorni di navigazione giungono a Harstad, poco più a sud del 70.o parallelo, oltre il circolo polare artico. Lì abbandonano l'«Honvard» e pensano a raggiungere Tromsö. Dove dormiranno? Tentano nell'albergo dell'esercito della salvezza (che è contro l'alcoolismo) ma il custode, ubriaco, li scaccia. Poi capitano in una riunione serale della chiesa battista dove uno sciame di vecchie signore si occupa della loro sistemazione notturna usando tappeti e seggiole. La mattina dopo partono per Tromsö; che è chiamata la «piccola Parigi» del nord, perchè ha qualche sala da ballo e un paio di cinema. Ha anche un porto bene attrezzato e i tre, disdegnando i divertimenti, si occupano immediatamente del mezzo di trasporto verso il sud. Infatti trovano una nave e un comandante cortese che, dopo il solito dialogo: «You are italian? You are students?», offre lavoro e trasporto fino a Bergen, la punta a sud della Norvegia.

La prima tappa però sono sono le isole Lofoti, dette «isole del baccalà», dove i tre giovani hanno la soddisfazione di essere gli unici italiani giunti dopo il 1926. Sono invitati da tutte le parti: il letargo di ...ei piccoli paesetti è smosso: vogliono sentirli cantare «O' sole mio» ma, ahimè, i tre studenti sono stonatissimi. Conoscono un sacco di gente; studenti, pescatori, maestre di scuola, un cacciatore d'orsi dello Spitzberg. Una ragazza chiede loro se Trieste è nell'Australia; l'Europa, l'Italia, la loro città sembrano tanto lontane, quasi irreali. Unico neo, in tanta serenità è il cibo. I norvegesi mangiano male. Pesce bollito con la margarina, una fetta di pane scuro con poco burro e un paio di foglie di verdura, costituiscono un pasto luculliano per quella gente.

Giunti a Bergen i tre giovani pensano al ritorno. Ma la nave che li ha trasportati da Tromsö non può farli proseguire fino a Genova come loro vorrebbero, perchè vi sono dei regolamenti internazionali che il capitano non può trasgredire. Così dicono un addio e puntano verso Oslo. Come arrivare a Oslo? Con il «trenostop». (In Norvegia tutto è possibile, anche recarsi alla stazione, chiedere un passaggio gratis al capostazione, sentirselo rifiutare e poi trovare un controllore alticcio che chiude un occhio — anzi ne chiude tutti e due — e lascia viaggiare i tre fino alla capitale).

Da Oslo — dopo varie peripezie — i tre studenti se ne vanno a Göteborg, in Svezia. Qui trovano un triestino, un certo Italo Franceschini, occupato assieme a duecento connazionali in un campo di lavoro per italiani; il Franceschini li accoglie e li ospita nella sua baracca. Apprendono cose interessanti sulla permanenza di questi nostri compatrioti nelle terre nordiche. Sono pagati bene, ma il clima, l'ambiente e, soprattutto, il ritmo massacrante di lavoro contribuiscono a rendere poco piacevole il soggiorno lassù: qualcuno soffre di acute crisi nervose, qualcun'altro inganna la malinconia con l'alcool, come del resto fanno tutti gli scandinavi. I nostri lavoratori poi, appena giunti in Svezia, furono sottoposti ad un serrato assedio da parte del sesso debole; pare che gruppi di ragazze girassero di notte vicino alle baracche degli italiani per vederli!

Da Göteborg i tre studenti arrivano ad Amburgo su una nave passeggeri, dove aiutati da buoni amici, sono riusciti a imbarcarsi pagando il biglietto con il 90 per cento di sconto. E da Amburgo comincia il viaggio di ritorno.

Amburgo, Hannover, Bamberg, Monaco. Più di mille chilometri con l'autostop. Avevano trovato alcuni studenti tedeschi che si recavano a Roma per l'Anno Santo e si erano accodati a loro. Macchine private, camions, autotreni; un giorno vicino ad una città tedesca li ferma un poliziotto: «Ausweis!» e loro consegnano trepidi il passaporto con il visto tedesco incompleto. La grinta del vigile si rasserena: «Sind sie italiener? Studenten! Sie fahren nach Italien!». E questo poliziotto, che forse un giorno apparteneva alle SS, chiama un collega e si pianta in mezzo all'autostrada con un faro rosso, fermando le macchine e chiedendo un passaggio per i due studenti (nel frattempo si erano divisi dal trentino).

Il 25 settembre Giulio Dimini e Bruno Leva rientravano a Trieste, dopo aver compiuto migliaia e migliaia di chilometri attraverso l'Europa, fino al circolo polare, spendendo poco o niente.

Ecco, in sintesi questa è la loro avventura. L'abbiamo raccontata perchè ci parve degna degli onori della cronaca e anche perchè restasse, assieme alle fotografie, ai visti sul passaporto, alle cartoline, fra i ricordi vivi di questi due giovani, che, senza voler fare nulla di straordinario, hanno compiuto un'impresa bella, divertente, istruttiva, degna propria della spensierata goliardia.

(E poi è sempre piacevole, di questi tempi, sentir parlare di viaggi all'estero, di confini superati, di cortesie, di ospitalità. Sembra di poter tornare ai tempi della vera pace, o di poter precorrere quelli futuri, quando la guerra fredda sarà finita e si potrà girare dappertutto, anche nei Paesi che ora ci sono preclusi).

LUCIANO COSSETTO

Esplosivi ripescati dai sommozzatori

Anche ieri è continuato intenso il lavoro dei sommozzatori che stanno compiendo la bonifica delle acque del golfo. Dal fondale marino antistante la prima diga foranea «Luigi Rizzo» essi hanno tratto a galla 82 proiettili da 88 mm., 24 per mortaio da 81 mm. e sedici per mortaio da 16 mm. Proseguendo nell'azione di ricupero del materiale giacente sulla motozattera tedesca affondata al largo di Miramare, un'altra squadra di rastrellatori ha portato alla luce 39 casse contenenti proiettili per mitragliatrice da 20 mm. e nove proiettili d'artiglieria da 47 mm.

Espansioni fraterne

Per questioni di interesse, ieri mattina due fratelli sono venuti alle mani. Il fatto è accaduto nell'osteria «Ai giardini» di Servola, dove il trentaquattrenne Antonio Bardi, abitante a S. Dorligo della Valle 22, e suo fratello Giuseppe, di 44 anni, dopo di aver discusso con una certa animazione per alcuni minuti, hanno improvvisamente incominciato a ingiuriarsi reciprocamente. Dalle parole ben presto i due sono passati ai fatti, e la peggio è toccata al più giovane di essi, e precisamente all'Antonio, il quale ha dovuto recarsi all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare una contusione escoriata al labbro inferiore con ecchimosi alla regione palpebrale e piccolo ematoma alla fronte. Dopo le cure, è potuto rincasare.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.);) B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Pavlos G.» (gr.); B. 22 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Virginia» (gr.); B. 38 «Aequitas II» (it.); B. 39 «Tebro» (it.); B. 40 «Atlanta» (it.); B. 42 «Chioggia» (it.); B. 44 «Gerusalemme» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Galilah» (isr.), «Ascona» (hond.). **Scalo Legnami N.:** «Perla» (it.), «Ernesto S.» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO

Boccaccio a porte chiuse

Tale Renato Cosmani, di 34 anni, abitante a Duino, era stato accusato di duplice violenza carnale in danno di una giovane del luogo, certa Maria Emme, la quale, in una dettagliata denuncia, aveva dichiarato che mentre un giorno stava facendo a casa il bagno in cucina, era giunto il Cosmani il quale, senza tanti preamboli, l'aveva violentata. Successivamente il Cosmani era ritornato alla carica, approfittando che ella si trovava sola in casa. A sostegno di queste sue gravi accuse, la giovane allegava alla denuncia una dichiarazione firmata dal Cosmani, con la quale egli ammetteva i fatti. Il Cosmani, prontamente arrestato, rigettava le accuse, affermando che il fidanzato della ragazza, sotto la minaccia di un pugnale, l'aveva costretto a firmare la dichiarazione inserita agli atti. In seguito, la autorità giudiziaria riteneva di inviare tanto il Cosmani quanto il fidanzato della giovane, tale Rodolfo Rebulla, di 30 anni, davanti ai giudici i quali condannavano il Rebulla a due mesi di reclusione ed alle spese, mandando invece assolto il Cosmani per insufficienza di prove.

Contro la sentenza presentavano ricorso il P. M. e la difesa del Rebulla e ieri, a porte chiuse, si è avuto il processo in sede di Appello. La Corte, riesaminati i fatti ed accettata la tesi della difesa del Cosmani, ha concluso col rigettare il ricorso del P. M. e del Rebulla per mancata presentazione dei motivi e, riconfermando la sentenza dei primi giorni nei riguardi del Rebulla, l'ha condannato alle maggiori spese, ed ha assolto il Cosmani dalla violazione di domicilio e dalla violenza carnale perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Forziati; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Andrioni. Il Rebulla era difeso dall'avv. Carlini, il Cosmani dall'avv. Kezich.

CORTE D'ASSISE

Variazioni su una rapina

Alla fine dello scorso marzo, tale Giovanni Coloni aveva dovuto comparire in Corte d'Assise per rispondere di una rapina, consumata con altri compari, in danno di un marittimo americano. Nel corso del processo, il delitto di rapina veniva tramutato in quello di furto con destrezza, per il quale il Coloni si buscava dieci mesi e 20 giorni di reclusione, più due mesi di arresto per una contravvenzione di porto abusivo d'arma. Contro la sentenza ricorreva tanto il P. M. quanto la difesa, e la Corte di Cassazione, previo esame della causa, riteneva di rinviare il Coloni davanti ad una nuova Corte d'Assise. Il processo s'è svolto ieri e gli assessori, ritenendo il Coloni colpevole di furto con destrezza, con l'attenuante del danno lieve, lo hanno condannato a sette mesi di reclusione, fermi restando i due mesi di arresto infittigli al primo giudizio. Presidente Wittika; P. M. Colotti; cancelliere Tessier; difendevano il Coloni gli avvocati Poillucci e Moro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7125 (7120), Generali 6165 (6160), Ras 1758 (1755), Bastogi 2338 (2314), Cantoni 16550 (16500), Olcese 4185 (4155), Cucirini 7440 (7400), U. Manif. 207000 (201000), Rossi 6900 (6830), Fisac 560 (552), Fibre 2438 (2433), Snia 3027 (2997), Finsider 496 (490), Ilva 217 (209), Catini 890 (886.50), Ansaldo 205 (201), Breda 124.50 (123), Fiat 503.50 (501.50), Sade 942 (924), Edison 1980 (1964), Seso 2175 (2165), Sip 1050 (1044), Vizzola 3030 (3035), Merid. 888 (880), Terni 224.50 (222), Eridania 9700 (9600), Anic 191.25 (191.75), Saffa 745 (740), Italgas 24 5/8 (24 7/8), Pirelli Ital 969 (961), Pirelli e C. 970 (960).

TRIESTE

Generali 6200 (6170), Assicuratrice 725 (—), Ras 1770 (1740), CRDA 106 (108).

Valute libere: Sterlina 8100, unitaria 1650-1700, Marengo 6200-6300, dollaro 670, svizzero 155.

SCOPERTO A TRIESTE UN COLOSSALE TRAFFICO DI STUPEFACENTI

IL MEDICO E IL FARMACISTA CHE AVVELENAVANO

Spacciandosi per marittimi alcuni poliziotti riescono dopo mesi di pazienti indagini a identificare i responsabili del losco commercio - Ridda di milioni intorno alla diabolica droga destinata ai «gangsters» d'America

Una sera dell'autunno 1948, un uomo s'abbatteva esanime su un marciapiede di New York; si trattava d'un marittimo, da poco sbarcato da una nave di linea con l'Europa. Soccorso e ricoverato in un ospedale, i medici accertavano subito l'origine del suo male: egli era in preda a intensa tossicosi da stupefacenti. Il caso veniva segnalato all'Ufficio narcotici della Polizia federale, che da anni conduce una spietata guerra agli spacciatori e ai consumatori di droghe. Negli Stati Uniti gli stupefacenti non esistono, e ne è vietata la fabbricazione anche per uso medicinale; gli stupefacenti che vengono sbarcati nei porti americani provengono invariabilmente dall'Europa e vengono immediatamente monopolizzati dai «gangsters» che controllano tutta la piazza. Al Capone e Lucky Luciano costituirono a suo tempo le figure più vistose di questo ignobile traffico, che tiene tuttora impegnate le forze americane dell'ordine.

Il racconto dell'intossicato

Il marittimo raccolto sul marciapiede di New York si salvò, e durante la convalescenza fu sottoposto a una lunga cura disintossicante. Guarito si decise a confessare che la droga se l'era procurata in un porto europeo: Trieste. Il primo bandolo dell'aggrovigliata matassa era stato così scoperto. Le indagini furono lunghe e difficili. Si mise in moto anche l'Interpol, e finalmente il 6 maggio di quest'anno, alcuni agenti di quel corpo internazionale di Polizia riuscivano ad apprendere da confidenti di gangsters — la cui attività si svolge sulle coste occidentali americane — che da lungo tempo forti quantitativi di eroina, il potente stupefacente ricavato dall'oppio, venivano sbarcati da navi di linea che toccano durante la navigazione il nostro porto. Questa volta non si restava nel caso di una città centro di tutti i traffici, in quanto le informazioni avevano un elemento concreto, che si polarizzava sulla sigla di una ditta: R.A.M.S.A.

Per la prima volta, dopo anni di indicazioni fragili e contraddittorie, la Polizia aveva dunque in mano un dato indiscutibilmente positivo, dal quale poteva irradiare tutta una vasta e completa rete d'indagini. La Polizia di New York spediva un rapporto delle informazioni assunte alla CIC americana di Guardiella, diretta da quell'asso che è il maggiore Manfredi, una delle personalità più rappresentative nella lotta internazionale contro gli spacciatori di stupefacenti. E' stato fra l'altro il maggiore Manfredi a intessere tutta la rete d'indagini intorno al famigerato Trupia, sbarcato fresco fresco lo scorso anno all'aeroporto di Ciampino con una valigia imbottita di cocaina. In quell'occasione, l'ufficiale condusse a termine tutta la complessa inchiesta, spostandosi in diverse città italiane, ed assicurando alla giustizia tutti i responsabili del traffico.

Gli "affari" della R.A.M.S.A.

Per un gioco della sorte, a capo di due branche della Polizia del nostro territorio, sono stati posti due brillanti funzionari di un ufficio narcotici americano, il maggiore Manfredi e il suo collega, capitano Carbone, che dirige la Divisione Criminale Investigativa. I due funzionari ebbero un lungo colloquio con il capo della Polizia, col. Gerald Richardson, uno dei migliori elementi di Scotlan Yard, e i tre ufficiali concretarono il piano d'azione, che doveva essere minuzioso e prudente in quanto le persone dedite a quel particolare genere di traffici non sono tipi da farsi giocare facilmente. I migliori uomini della CIC e della Volante si sono impegnati così nella complessa indagine, e prima di inoltrarci nel dettaglio, vogliamo qui elogiare, oltre al colonnello Richardson, al maggiore Manfredi e al capitano Carbone, gli ispettori Ferz, Ricato e Rappo, e i sottufficiali Grazioli, Origlio, Ritossa, Ferlisi e D'Arienzo, i quali, dando prova di un'abilità professionale d'alta scuola, sono riusciti a far cadere in trappola tutti i responsabili e a stroncare almeno parzialmente quel traffico che ormai da oltre trent'anni costituisce la piaga di tutte le Nazioni civili.

La Polizia sapeva che il losco smercio accentrato a Trieste aveva diramazioni a Bologna, Milano, Napoli, Torino e in modo particolare a Genova, punto d'incrocio di colossali traffici marittimi, mentre alcune punte toccavano anche la Francia. I primi collegamenti investigativi furono gettati dall'Interpol, che informò tutte le Questure e la Polizia francese, mentre la Polizia federale americana scendeva in campo con tutte le sue forze. Negli Stati Uniti si giungeva presto a qualche risultato concreto con il sequestro di un forte quantitativo di cocaina a bordo della «Saturnia» e della «Vulcania», mentre la Polizia italiana si accingeva a minuziosi controlli e pedinamenti contribuendo brillantemente al fortunato esito delle indagini.

La prima indicazione giunta a Trieste non era che una sigla: R.A.M.S.A. Troppo poco per un superficiale osservatore, ma molto per un acuto poliziotto. La R.A.M.S.A., che ha sede in via Cavana 24, dove occupa due stanze del primo piano dell'edificio, adibito esclusivamente a sedi di ditte e società, fu costituita il 10 aprile del 1942 quale Società a garanzia limitata, con un capitale di 50 mila lire, e sede di rappresentanze medicinali e specialità affini, prodotti chimici e farmaceutici, droghe e coloniali. Compito specifico della ditta era quello di fornire il mercato locale delle specialità farmaceutiche italiane. Il primo gennaio del 1947, la R.A.M.S.A. si trasformò in Società per azioni, e due dei suoi dirigenti amministrativi, il dott. Cesare Melli, medico chirurgo, e il farmacista Riccardo Morganti, apportarono un capitale complessivo di 470 mila lire, versato in parti uguali, che, sommato al deposito degli altri azionisti, portò il capitale della Società alla cifra di un milione. Il 30 aprile del 1948, il capitale della R.A.M.S.A. fu portato a sei milioni. Oltre al Melli e al Morganti, due impiegati e un fattorino esplicavano la allora non indifferente attività della Società, che godeva buon credito ed aveva una vasta rete d'affari.

Ma, come il tempo ha patinato la splendente targa cromata apposta nei pressi dell'ingresso, e sulla quale campeggia in rosso il nome della Società, anche gli affari della R.A.M.S.A. hanno incominciato a declinare: concorrenza, o fors'anche pura fatalità. Gli impiegati sono stati licenziati e successivamente assunti da una ditta che ha sede nello stesso stabile, mentre nella Società non sono rimasti che il Melli e il Morganti, che avevano alle loro dipendenze un fattorino, licenziato anche lui qualche tempo fa. E i due uomini sono i principali protagonisti del traffico d'eroina. Vediamo chi sono, anzitutto.

Il dott. Melli, fu Carlo e di Enrichetta Antoni, nacque a Parma il 6 luglio 1910, ed abita al primo piano di una villa bianca sita in viale Terza Armata 18. Sposato con una signora triestina, il Melli, al tempo della campagna razziale — 1943 — fuggì in Svizzera, da dove tornò nel 1945. Riccardo Morganti, chimico farmacista, fu Ermanno e di Fanny Weissenstein, nacque a Trieste il 9 novembre del 1894. Sposato con Cornelia Rosenferd, il Morganti occupa dal 1.o luglio del 1949 un appartamento al primo piano dello stabile n. 8 di via Murat. Hanno due figli, Roberto, di 18 anni, attualmente in collegio, e Claudio, di 15 anni. Prima della guerra, il dott. Morganti gestì la farmacia «Al Lloyd», in via dell'Orologio, ma la guerra lo costrinse ad abbandonare il suo lavoro. Nascosto dapprima in casa di amici triestini, egli riparò in seguito nel Friuli con la famiglia, dove rimase fino alla fine della guerra.

Certo, per coloro che li conoscono, la notizia che essi costituivano le due più rimarchevoli figure del traffico d'eroina è stato un autentico fulmine a ciel sereno. Ma, oltre al Melli e al Morganti, altre persone sono state arrestate, e fra gli altri, un medico modenese, il dott. Leo Baccarani, il quale, come pubblicato ieri, è stato trovato in possesso di ben 5 kg. d'eroina. Mentre l'ottima «Volante» e la Polizia di Guardiella agivano con estrema circospezione, dall'America continuavano a giungere preziose indicazioni. Per far cadere nella rete gli spacciatori già identificati, funzionari della CID, improvvisatisi marittimi di passaggio incominciarono a frequentare gli spacciatori e quindi acquistare da essi la droga. Oltre al Melli e ai Morganti, essi ebbero così occasione di conoscere un marittimo, Teodoro Dutti, di 50 anni, abitante con la moglie e due figli al primo piano di Salita di Gretta 4, il quale costituiva l'anello di congiunzione tra gli spacciatori triestini e certi acquirenti di Los Angeles.

Quindici giorni fa, affinchè il quadro della finzione riuscisse perfetto, capitavano a Trieste due agenti della Polizia federale americana, i quali venivano subito messi in contatto con gli spacciatori. Uno dei due poliziotti finì così col riconoscere, oltre a un individuo riuscito ad eclissarsi e al Morganti, anche tale Antonio Costerina, di Giuseppe e di Silva Guasta, nato a Palermo, il 24 novembre 1911, meccanico, abitante prima in via Galvani 1, e successivamente in via Fonderia 10, e un altro tizio, tale Carlo, per ora non meglio identificato. Di giorno in giorno, il cerchio delle indagini si andava restringendo, per chiudersi definitivamente il 6 ottobre.

Il cliente-esca

Nel pomeriggio di quel giorno, l'agente federale s'incontrava con il tizio sconosciuto in un bar della Marina, dove poco dopo i due venivano raggiunti dal Morganti. Il finto marittimo annunciava al farmacista che intendeva acquistare quanta eroina avesse: il denaro non gli mancava. La richiesta lasciò interdetto il Morganti: aveva sfortuna. Proprio qualche giorno prima aveva commissionato con regolare richiesta alla ditta S. di Torino, autorizzata dallo Stato, a produrre per uso medicinale stupefacenti, dieci chilogrammi d'eroina, che gli erano già stati recapitati, ma metà dei quali egli aveva già sistemato presso un altro «cliente». Era tuttavia in grado di accontentarlo, e così, conversando, lo guidò fino in via Murat 8, a casa sua. Erano circa le 19, quando il falso marittimo e il Morganti entravano nell'edificio. Ma, naturalmente, non erano soli. Senza che il farmacista s'avvedesse di alcuna cosa — del resto nessuno notò alcunchè di anormale — agenti della «Volante» e della CIC circondavano la casa, e mentre i due varcavano la soglia, i poliziotti si scaglionavano anche nell'atrio.

L'affare venne concluso nell'appartamento del Morganti, dove costui consegnò al poliziotto 5 kg. di eroina, contenuta in 10 pacchi da mezzo chilogrammo l'uno, ricevendone in cambio 10 mila dollari, cioè circa 6 milioni e mezzo. Premuroso, il Morganti si preoccupò d'accompagnare il cliente fino sulla porta di casa, dove entrambi caddero tra le braccia degli agenti, che, caricatili su una jeep, li avviarono a gran velocità verso la sede della CIC di Guardiella.

Nemmeno allora i funzionari rivelarono al Morganti che l'uomo al quale egli aveva venduto l'eroina era un poliziotto. Schiacciato dall'evidenza dei fatti, al fermato non rimase che confessare la verità. Ammise di essersi dedicato a quel traffico in quanto gli affari gli andavano male, e nel dire queste cose fece anche il nome del suo socio, il Melli, e poco dopo finì col tirare in ballo anche il Dutti. Una jeep sfrecciava poco dopo verso la casa del Melli, ed anch'egli veniva tratto in arresto. Il Melli e il Morganti, dopo il primo interrogatorio, vennero caricati su un automezzo e avviati nella sede della R.A.M.S.A. Qui i funzionari eseguirono una minuziosa perquisizione, sequestrando il registro di carico e scarico degli stupefacenti. A ricognizione ultimata e dopo avere sigillato la porta dell'ufficio, sul posto rimase di piantone un agente, e dall'insolita presenza del poliziotto gli appartenenti agli altri uffici, nel riprendere sabato mattina il lavoro, compresero che qualcosa d'anormale doveva essere accaduto nella R.A.M.S.A. Alle 12 finì il piantonamento, ma a quell'ora tutti ormai si erano spiegati il mistero di quel silenzioso poliziotto che camminava avanti e indietro nel corridoio del primo piano.

Un milione di dollari

L'interrogatorio del Morganti consentì alla Polizia di ricuperare anche gli altri 5 kg. d'eroina che egli aveva dichiarato d'avere consegnato a un «cliente», identificato poi per il medico modenese dott. Leo Baccarani. L'ispettore Rappo partì subito alla volta di Modena, e, con le indicazioni avute dal Morganti, riuscì ad arrestare l'indegno medico e a sequestrargli i 5 kg. di eroina che il Morganti gli aveva spedito tramite una locale ditta di trasporti. Per mandare la merce a Modena si era servito di un trucco semplicissimo: l'aveva depositata in una cassetta, contrassegnandola con la scritta «Medicinali», e così era riuscito a non dare nell'occhio a nessuno. Avendo il Morganti accennato anche a una succursale di Torino, l'ispettore Ferz si è recato in quella città, ma nulla si sa ancora al riguardo.

Dalle dichiarazioni del farmacista, risulta che il Melli non era proprio l'asso in quel poker di trafficanti: era una figura di secondo piano, per quanto coinvolto anche lui nella losca faccenda. Il Morganti ha confessato che il suo primo smercio risale allo scorso anno, quando vendette a Genova, a un marittimo, 1250 grammi di eroina. Nei suoi confronti è stato accertato un traffico di ben 15 kg. della micidiale polverina bianca, equivalente a un vertiginoso giro di denaro. Il prezzo commerciale dell'eroina è di circa 700 mila lire al chilogrammo. Ma gl'infiniti passaggi di mano cui la droga veniva sottoposta prima di raggiungere l'America, e le relative speculazioni, facevano sì che negli Stati Uniti il suo prezzo toccasse cifre vertiginose, tanto che gli affari del Morganti avrebbero raggiunto la punta massima di un milione di dollari, come dire da 600 a 700 milioni di lire. I quindici chilogrammi hanno potuto essere sbarcati negli Stati Uniti con l'aiuto di compiacenti e disonesti marittimi, dei quali si sta occupando la Polizia federale, e si ritiene che alcuni siano già stati tratti in arresto. L'eroina è stata analizzata al gabinetto chimico annesso all'ufficio scientifico della Polizia, dove il perito ha potuto accertare che la droga era pura, cioè al 98 per cento. Con il tasso massimo di oppio in essa contenuto, è possibile diluirla per duecento volte, e la manipolazione era naturalmente fatta da coloro che si occupavano di rivenderla. Durante lo svolgimento delle indagini, i poliziotti hanno fermato anche il Castorina, perchè era stato visto assieme agli altri, ma poi è stato rilasciato, in quanto a suo carico non è risultato assolutamente nulla. Egli conosceva tanto il Melli quanto il Morganti, ma molto superficialmente e non aveva mai avuto il benchè minimo sospetto sulle loro attività.

Il patto del diavolo

Prima di inviare il Morganti in camera di sicurezza, gli è stato trovato addosso uno sbalorditivo documento, firmato dal Melli, con il quale costui «s'impegnava di dividere con lui ogni e qualsiasi responsabilità». Candidi, oltre a tutto. Il registro di carico e scarico ha rivelato altre cose curiose. I fogli registro si dividono in una matrice e due cedole, sulle quali coloro che trattano la compravendita degli stupefacenti devono annotare la merce acquistata e venduta. La matrice rimane alla Società, una cedola viene inviata alla Prefettura e la seconda alla ditta fornitrice. Le due cedole, che risultano staccate, non sono state ancora esaminate, mentre la matrice è risultata essere in bianco; nemmeno gli ultimi dieci chili di eroina acquistata a Torino vi sono stati registrati. Questo particolare fa presumere che anche la ditta fornitrice potrà essere messa sotto inchiesta, mentre la R.A.M.S.A. è stata addirittura chiusa.

Come si arguisce dai fatti, dal maggio a ieri la CIC di Guardiella, la Volante, l'Interpol e la Polizia italiana hanno lavorato più che duramente. Nel corso di questi sei mesi, i nostri poliziotti hanno avuto ben otto prudenti abboccamenti con i responsabili, senza mai metterli in sospetto, e si deve alla loro consumata abilità se i trafficanti hanno potuto essere assicurati alla giustizia. La prima fase delle indagini in Italia si è conclusa con quattro arresti: il Morganti, il Melli e il Dutti a Trieste e il Baccarani a Modena. Ma tutto fa presumere che la partita non sia ancora chiusa.

Dita schiacciate

Quasi un infortunio sul lavoro può esser definito quello capitato ieri pomeriggio al bracciante Giovanni Lorenzi, di 41 anni, abitante a S. Maria Madd. inf. 769. Poco dopo le 15, avendo fretta di ritornare in città, il Lorenzi saliva di corsa sull'autocorriera di linea Coloncovez-Piazza Barriera Vecchia e la pesante portiera dell'automezzo si chiudeva sulla sua mano sinistra poggiata sullo stipite. Con la stessa autocorriera, il poveretto veniva trasportato al nostro Ospedale, i cui sanitari gli riscontravano la frattura esposta della seconda falange del pollice sinistro.

Poco prima, con un automezzo privato, era stato trasportato all'Ospedale il carpentiere Francesco Pangaro, di 59 anni, abitante al numero 62 di Duino, il quale, mentre al Cantiere S. Marco stava trasportando una pesante spranga di ferro, aveva perduto l'equilibrio e nel tentativo di rimanere in piedi, aveva abbandonato il metallo, che gli era caduto su un piede. Gli è stato riscontrato lo schiacciamento del primo dito del piede sinistro.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del prof. Valentino Apollonio, dal dott. G. Calligaris lire 1000 pro Orfani vedove medici; dalla famiglia Alessandrino 1000 pro Istituto «Sergio Laghi»; dal prof. Eugenio Paulin 600 pro Scuola Convitto Ospedale Maggiore; dal prof. Aldo e Dolores Duca 1000 pro Orfani vedove medici; da Pia e ing. Giusto Calligaris 1000 pro E.C.A.; da Mario Tavolato e famiglia 1000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Lovisato-Crabtree 3000 pro Opera Ass. Corporazione Intern. Croce d'Argento; da Tiziano e Milly Perizi 1000 pro Ospedale Infantile.

Per onorare la memoria di Adele Russo dalla famiglia Russo lire 5000 pro erigenda chiesa Imm. Cuore di Maria, lire 3050 pro poveri parrocchia S. Anastasio.

Per onorare la memoria di Emilia Erbisti, da Orlando Orlandini lire 500, da Massimo Cossovel 500, da Arturo Piccinini 500, da Fortunato Zorovini 500 pro Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati.

Per onorare la memoria di Mario F. Martinoli da Mercede e Federica Gerolimich lire 5000 pro Fondo C. Banelli; da Giuseppe e Marie Premuda 5000, da Alfredo Tarabocchia 5000 pro Esuli Istriani Sezione di Lussinpiccolo.

Per onorare la memoria di Vittoria Modiano, da Socrate Stavropulos lire 5000 pro Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria di Olga Battistini nel primo anniversario della morte, dal marito Alberico lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Istituto Poveri.

Per onorare la memoria dell'ing. Enzo Vercelli, da Romana Butti 500 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro Istituto Poveri.

Per onorare la memoria di Isabella Zennaro dagli impiegati e operai dell'Acquedotto Randaccio lire 5100 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Olga Panizzoli, dalle famiglie prof. Giovanni e dott. Giuliano Gabrielli lire 1000 pro Ginnasio Dante Alighieri (fondo Camillo Blessi).

Per onorare la memoria di Mirella Monico, figlia del collega Ermete Monico, dal Gruppo calzaturiero lire 15.000 pro erigenda chiesa della B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria di Eddy Sortsch, nel giorno del suo compleanno (9-10) dalla mamma e papà lire 2000, e da Erna, Claudio e dalla piccola Elena 1000 pro Ospedale Infantile.

Per onorare la memoria del padre del rag. L. D'Errico, dalla famiglia Fiumefreddo-Ongaro 1000 pro erigenda chiesa della B. V. delle Grazie.

Da Giuseppe Giosento 50, rag. Dante Foresti 100, Maria ved. Feo 500, famiglia de Reya 100, famiglia Iona 100, famiglia Fragiacomo 100 pro Lega Nazionale.

lasciatevi tentare

dai bonbons squisiti — dai bonbons squisiti
PRINCEPS
cioccolato

Una voce d'oro! Beniamino Gigli
TAXI di notte

UN FILM MUSICALE CON BELLE CANZONI DIVERTENTE E COMMOVENTE
DOMANI IN PRIMISSIMA VISIONE NEI CINEMA
VIALE E NOVO CINE

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TRIESTE - Via S. Anastasio 8-12, telefono n. 61-51 - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

VIM: e tutto è pulito!

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — UPI — TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
Lavori resina - oro - acciaio
Torrebianca 43, ore 10-13, 15-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74.24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel 96334

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29971
Orario: 11-13 — 17-20

15 Ottobre
Si chiude improrogabilmente la
XXV
Biennale di Venezia
PREMI IN OPERE D'ARTE PER 3 MILIONI DI LIRE VERRANNO SORTEGGIATI TRA I VISITATORI

PER IL CREMLINO LA COREA E' STATA UNA DOCCIA FREDDA?

Secondo alcune informazioni attendibili l'intervento americano avrebbe sorpreso Mosca che non considerava tale eventualità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Nessuna conferma si ha a Londra della notizia di fonte sovietica, secondo cui il Governo di Pechino, incitando i nordisti a tener duro, avrebbe loro prospettato come imminente l'invio di soccorsi. Informazioni da Pechino, qui pervenute via Delhi, segnalano invece che nessun elemento nuovo risulta essere subentrato nell'atteggiamento della Cina comunista. Lo annuncio sovietico, del resto, è piuttosto vago: non dice se Mao Tse abbia preannunciato un intervento vero e proprio, ovvero soltanto invii di rifornimenti. Si ha ragione di ritenere che da parecchi giorni un concitato colloquio sia in corso fra Mosca e Pechino e che la Russia stia moltiplicando le proprie pressioni sul Governo cinese, per indurlo a venire in aiuto delle armate coreane.

L'arma «morale»

Per conto proprio, la Russia non mostra alcun desiderio di muoversi. Pare non abbia alcuna intenzione di scostarsi dalla linea della rigorosa neutralità tecnica mantenuta fin qui, e che è stata ieri ribadita, con sconcertante franchezza, da uno dei più tecnici commentatori sovietici, Agajeff: «Le menzognere affermazioni imperialistiche, secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe fornito largo aiuto all'Armata del popolo, sono state smentite punto per punto dal nostro rappresentante al Consiglio di sicurezza. Ma c'è un'arma, una potente arma, che noi siamo felici e orgogliosi di aver donato alla Nazione coreana, ed è il nostro appoggio morale, la nostra solidarietà, la nostra incondizionata simpatia per la buona causa».

Molte sono le ipotesi che qui si fanno per spiegare tale atteggiamento. Informazioni attendibili insistono oggi sulle scarse riserve di combustibile, che sono forse il più grave problema che tormenta gli strateghi sovietici. Ciò spiegherebbe, fra altro, quello che, fin dal primo giorno della guerra coreana, è apparso un insolubile indovinello. L'assenza, cioè quasi completa, dell'aviazione nordista, che pure dispone di 150 apparecchi. La Russia si sarebbe rifiutata di fornire combustibile, così come ha fatto orecchi da mercante alle recriminazioni della Cina comunista, la quale non ha ancora ricevuto una sola delle 90 mila tonnellate mensili di benzina che Mosca si era impegnata a mandare, in compenso delle forniture angloamericane venute a cessare.

D'altro canto, rapporti pervenuti a questi ambienti diplomatici, confermano la versione, secondo cui l'intervento americano in Corea sarebbe stato, per Stalin, una folgorante sorpresa. Come Hitler, anche il dittatore del Cremlino sarebbe rimasto vittima dei suoi diplomatici, che gli avevano prospettato come certo il non intervento degli Stati Uniti. Non solo: l'eventualità che la guerra in Corea potesse dilagare in un conflitto mondiale è stato in tutti questi mesi, per Stalin, un incubo costante, al punto da fargli considerare tutt'altro che augurabile una Dunkerque americana. Egli temeva che un rovescio di questo genere avrebbe suscitato in America una violenta reazione popolare in favore dei piani di guerra preventiva, annunciati, come si ricorderà, proprio in quei giorni dal Sottosegretario Mattews.

Da parte loro, gli osservatori londinesi fanno notare che, se l'esperienza del passato dimostra che la Russia non esita ad abbandonare a se stessi i satelliti battuti, come accadde in Ungheria a Bela Kun, nel primo dopoguerra, e, nel 1946 ai ribelli dell'Azerbaigian persiano, nel caso presente, ragioni di prestigio sembrano costringerla a fare qualcosa. Le fortissime pressioni esercitate sul Governo di Pechino, indicano che Mosca non considera ancora matura la situazione sullo scacchiere europeo.

Di quest'ultimo, con particolare riferimento alla Jugoslavia, si è oggi occupato il Sottosegretario agli Esteri, in occasione di una colazione offertagli dalla stampa estera di Londra. E' stato un ampio resoconto sulla recente visita da lui fatta anche in altre capitali. Egli si era proposto di compiere un viaggetto turistico di tutto riposo, ma il Ministro degli Esteri Bevin, gli aveva suggerito di cogliere l'occasione di dare un'occhiata anche agli altri Paesi del sud-est, allacciare contatti, vedere se fosse possibile realizzare un'intesa che colmasse la lacuna esistente nel sistema della difesa occidentale. Bevin gli prospettò, con franchezza, le rispettive posizioni dell'Occidente e di Tito, nel momento presente, legati ambedue da una comunanza di interessi, ma separati da un abisso ideologico che, malgrado tutto, è destinato a rimanere.

Egli ha precisato di nulla poter dire in merito alle conversazioni in corso fra gli alleati per inserire la Jugoslavia nell'area atlantica di emergenza. Personalmente, non ritiene che il problema potrebbe risolversi con una dichiarazione solenne, sul genere di quella formulata per Berlino e la Germania occidentale: «Proibito toccare a scanso di guerra».

Nulla di nuovo

Perchè, ha detto rispondendo a una nostra domanda, la situazione tecnica è troppo diversa. A Berlino e in Germania gli americani già ci sono, in Jugoslavia bisognerebbe mandarli. Ma ha insistito sulla necessità per la causa dell'Occidente, di non perdere quella preziosissima pedina, nel grande gioco politico in corso, che è la Jugoslavia del Maresciallo Tito.

«L'Occidente — ha detto — deve compiere ogni sforzo perchè Tito rimanga al potere, aiutarlo in tutti i modi, affinchè il peggioramento dell'odierna situazione economica, già così grave, non alimenti colà le correnti cominformiste. Problema difficile, anche perchè non è possibile chiedere al Governo di Belgrado delle controprestazioni: Tito non accetterebbe, in cambio di aiuti economici e militari, qualsiasi ingerenza nelle faccende interne del Paese, nel senso, per esempio, di democratizzare sul serio la Jugoslavia, in libere elezioni, ecc.

Davies, come si vede la pensa un po' diversamente dal Presidente del partito laburista, Sam Watson, secondo il quale ,come ieri riferimmo, Tito aspetta solo gli aiuti dell'occidente per riaprire le prigioni e issare il vessillo dell'autentica democrazia. D'altro canto Davies s'è detto sicurissimo che di Tito ci si può fidare, ed è escluso, ha dichiarato, che egli faccia o sia tentato di fare un giorno, qualcosa come un doppio gioco.

Il regime di Tito per essere utile all'Occidente dovrebbe rimanere quello strano comunismo che è, simbolo di un comunismo nazionale, portavoce di una idea che un po' alla volta potrà attirare gli altri satelliti cominformisti.

Davies ha parlato anche di Trieste, senza dire peraltro nulla di nuovo. A suo giudizio, il problema va risolto al più presto, perchè così com'è oggi, Trieste sta in piedi quasi esclusivamente, grazie agli aiuti americani. Egli pensa che la prospettiva di un accordo italo-jugoslavo sia oggi migliore che qualche mese fa, ma il suo consiglio è quello d'allora: che i due si mettano d'accordo fra loro.

CARLO TROTTER

TECNICI AMERICANI invitati in Italia

Roma, 10

A richiesta del Governo italiano e sotto gli auspici del programma di assistenza tecnica dell'ERP, tecnici, ingegneri e consulenti specializzati statunitensi verranno invitati in Italia per compiere una missione di studio presso la nostra industria meccanica, allo scopo di osservare i problemi presenti e suggerirne i rimedi atti a potenziarne la produzione.

L'invio di questa missione fa parte del programma studiato dagli organi competenti italiani per migliorare viepiù i processi produttivi dell'industria nazionale, in modo da consentire un maggiore sforzo nel campo internazionale ed accrescere la diffusione dei nostri prodotti sui mercati mondiali.

UNA SFILATA DI PRIGIONIERI NORDISTI A SEUL. I SOLDATI COMUNISTI CATTURATI FINORA IN COREA, DALL'INIZIO DELLA GUERRA AMMONTANO A PIU' DI CINQUANTAMILA

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

E ADESSO, IN ASIA?

L'atteggiamento di Mao Tse-tung è ancora un'incognita: nulla sarebbe più gradito all'Occidente di scoprire che il dittatore cinese è più "trattabile,, di quello sovietico

Nei giorni scorsi si sono avuti in Austria disordini ed agitazioni. La cosa era grave e giustamente quindi le notizie e le informazioni riguardanti tali avvenimenti venivano pubblicate con particolare evidenza dai giornali. E in alcuni momenti si ebbe quasi l'impressione che si stesse formando una nuova situazione, capace, se non di far scomparire, per lo meno di eguagliare in importanza il tema principale che ormai da settimane e settimane continua a tenere incontrastato il primo posto nella cronaca internazionale: la Corea.

Invece, no. I disordini austriaci si sono placati, la vita è tornata normale e la Corea continua a restar lì, come problema numero uno: militare, diplomatico, politico. Ed anzi si è giunti addirittura al punto di tentare di dare una interpretazione «coreana» anche a ciò che stava accadendo in Austria, dicendo che tutto era una conseguenza per lo meno indiretta della sconfitta subita dai coreani del nord. I comunisti si sarebbero infatti trovati nella necessità di spostare l'attenzione occidentale verso un altro punto del globo, per guadagnare tempo e per riorganizzare le sparse membra di quelle che furono le loro forze militari: e così l'Austria sarebbe appunto servita come diversivo agli occhi dell'Occidente.

La crisi austriaca ha probabilmente origini locali e motivi più profondi di una inscenatura manovrata dall'esterno e quindi l'ipotesi di una sua artificiosa montatura può apparire piuttosto azzardata. Comunque, dato che della cosa si è parlato, si può notare che se tali erano le intenzioni sovietiche esse sono cadute nel vuoto perchè la questione coreana, con tutti i suoi annessi e connessi, non ha mai cessato di avere — e sono passati più di tre mesi e mezzo dal suo inizio — importanza assoluta e preminente fra tutti gli avvenimenti politici del momento. E forse — si potrebbe aggiungere — oggi, ancora più di ieri. Indubbiamente, essa merita tale rilievo. Non solo per il significato del fatto bellico vero e proprio quanto per la portata politica di ciò che avviene e di ciò che se ne può dedurre.

L'obiettivo dei comunisti in Corea era la vittoria. Ora, questa è venuta a mancare. Essi naturalmente non si rassegnano e cercano allora di ottenere per altre vie ciò che con le armi non hanno saputo conseguire. Ma la partita che hanno ingaggiato è rischiosa e, se da un lato presenta qualche prospettiva favorevole a loro, dall'altro minaccia di portarli a perdere qualcosa che alla fine supererebbe di gran lunga i frutti che essi si aspettavano dal successo dell'aggressione.

Basti qualche semplice considerazione. Il memorandum sovietico sulla Corea, se accolto dall'Assemblea dell'ONU, avrebbe fatto raggiungere alla Russia l'obiettivo più completo: evacuazione delle truppe dell'ONU stessa e creazione di un nuovo Stato vassallo mediante l'unificazione del Paese e la sua progressiva sottomissione al comunismo. La presentazione di tale progetto era quasi un dovere per Mosca ed essa infatti, pur prevedendone probabilmente il fallimento, non ha mancato di sostenerne i varii punti. Ma la proposta è stata nettamente respinta. E successivamente l'Assemblea, come è noto, ha approvato con grande maggioranza una risoluzione occidentale.

In base ad essa l'iniziativa militare delle Nazioni Unite si è trasferita al di là del 38.o parallelo. Si torna quindi alle operazioni belliche. E probabilmente perchè, a quanto si dice, la tattica dei nordisti si è trasformata, adattandosi alle circostanze. Deve ritenersi — e l'ipotesi sembra confermata anche da notizie che cominciano a giungere appunto in tal senso — che in questa seconda fase un ruolo molto importante e molto attivo sarà svolto da formazioni volanti di guerriglieri. Se ciò accadrà, la manovra degli alleati sarà ostacolata e disturbata non poco, specialmente ora che le loro linee di rifornimento si sviluppano per chilometri e chilometri in un territorio sconosciuto e pericoloso.

Occorrerà quindi tempo, pazienza e spirito di sacrificio da parte dei combattenti, per superare le usure di una guerriglia, che esige apprestamenti difensivi vigilanti e pronti e contro la quale, come l'esperienza ha mostrato, è estremamente arduo vibrare colpi decisivi. Ma forse la realta sarà meno brutta e chi sa che non finiscano con l'aver ragione coloro che, esprimendo del resto un'impressione molto diffusa tra il pubblico, sostengono e affermano che la partita coreana è ormai chiusa, e chiusa con un deciso passivo per la Russia e i suoi alleati.

In ogni modo, una simile tattica corrisponderebbe certamente agli interessi sovietici e quindi sarebbe più che normale che venisse adottata. Militarmente, essa farebbe raggiungere uno scopo che si è sempre attribuito ai comunisti per spiegare lo scoppio del conflitto in Corea: quello, cioè, di indebolire militarmente gli occidentali e in specie gli Stati Uniti, disperdendone le forze. Politicamente, poi, il prolungamento, nello spazio e nel tempo, delle operazioni militari nella Corea del nord potrebbe avere l'effetto di creare una zona di incertezza militare e politica in tutto quel settore. Ora, Corea significa anche Giappone. E la discussione della pace nipponica è argomento di cui si comincia a parlare con insistenza. Non ci sarebbe da aspettarsi allora che in quella sede l'America insistesse per ottenere da Tokio la concessione di basi militari che servissero a garantire la propria sicurezza appunto in Giappone, in Corea e nei territori limitrofi?

Il problema nipponico è complesso e le posizioni dei singoli Paesi ad esso interessati non sono ancora perfettamente conosciute. Si sa però che la questione delle basi militari non è ad esempio gradita agli inglesi, così come troverebbe opposizione anche in determinati ambienti giapponesi. Ma trascuriamo pure, in questo momento, e Londra e Tokio: come accoglierebbe un simile passo americano la Cina di Mao Tse-tung? Ci sembra che la domanda contenga già la sua risposta. Si sa — si constata ogni giorno — che Mosca cerca di suscitare continuamente ostacoli e impedimenti ad un avvicinamento fra Pechino e gli occidentali. Tutte le occasioni sono buone per dimostrare a Mao Tse-tung che l'Occidente è imperialista, è minaccioso, è infido. Quando poi non si giunga addirittura ad affermare, come ha fatto in questi giorni il delegato ucraino, sempre all'Assemblea dell'ONU, che gli americani e i coreani del sud mirano a Harbin e alla Manciuria e tendono a fare del Giappone l'arbitro dell'Asia.

Ora, la Cina può prestar fede a queste affermazioni, e può anche non tenerne conto. Ma, se dietro alle parole moscovite vi sono dei fatti concreti che più o meno possono servire a confermarle, non si corre il rischio che Mao Tse-tung si lasci a poco a poco convincere che in fondo forse il Cremlino proprio tutti i torti non li ha nel vedere nella politica americana una lenta preparazione bellica? Altrimenti, perchè predisporre ed apprestare delle basi, proprio lì, in Giappone? Come si vede, la diplomazia sovietica ha ancora delle frecce al suo arco e lo sviluppo della situazione ci dimostrerà la sua capacità di saper sfruttare o meno le gelosie, la diffidenze e i timori che in questo momento più che mai si addensano su tutto l'insieme della politica asiatica. Ma per questo non si deve credere che l'azione di Mosca sia scevra da pericoli. Anzi, proprio l'inasprimento ed il prolungamento della situazione militare in Corea e le ripercussioni che se ne avranno potranno forse servire a far luce su quella che oggi ancora è una questione dibattuta, oscura — e essenziale — e cioè sulla vera natura dei rapporti fra Unione Sovietica e Cina e, conseguentemente, sulle direttive politiche che Mao Tse-tung intende realmente seguire. E si può supporre che tale chiarimento non servirebbe a rafforzare la posizione diplomatica, politica e militare, della Russia e del blocco comunista in genere. Sino a quando le operazioni in Corea si svolgeranno favorevolmente agli eserciti del nord nulla vietava di pensare alla esistenza di una intesa, effettiva precisa e cordiale, della Cina con le altre forze del comunismo asiatico. E chi allora affermava che il governo di Pechino era pienamente concorde con l'iniziativa coreana poteva e doveva essere ascoltato. Nessun elemento vi era infatti che consentisse un giudizio diverso: il successo arrideva ai comunisti ed era quindi perfettamente ammissibile che la simpatia e l'appoggio della Cina si esprimessero soltanto in forma puramente platonica. Ma oggi? Ormai, la situazione si è rovesciata. I compagni coreani sono in una posizione indubbiamente critica: come continuerà a manifestarsi la solidarietà di Pechino con loro? Le imboscate, gli agguati, i colpi di mano — se vi saranno — non costringeranno certamente il comando militare dell'ONU a rinunciare ai suoi obiettivi. Tutto al più, prolungheranno le ostilità per qualche settimana o addirittura per qualche mese. Se ciò succede, Mao Tse-tung cosa farà? Continuerà a restare nell'atteggiamento di proteste verbali, mentre gli «imperialisti» combattono vicino alle sue frontiere? E non si sarà allora autorizzati a pensare che egli non voglia compromettere ufficialmente la propria posizione verso l'Occidente in vista di chi sa quali combinazioni avvenire? E Mosca come potrà ancora proclamare urbi ed orbi che il comunismo asiatico costituisce un blocco compatto per l'affrancamento dei popoli di razza gialla dalla schiavitù bianca?

Di fronte a tale eventualità non sarebbe forse più conveniente per la Russia di accettare il fatto compiuto in Corea e di continuare a mantenere la realtà cinese nella nebulosa incertezza attuale?

Se l'unione fra Russia e Cina, sia pure sotto l'etichetta di una comune ideologia, mira ad obiettivi diversi, è nell'interesse sovietico evitare qualsiasi occasione che possa rivelarlo. Niente sarebbe più gradito all'Occidente della conferma che Mao Tse-tung è effettivamente un personaggio con il quale si può trattare direttamente, perchè all'atto pratico egli si è rivelato un calcolatore più prudente degli uomini del Cremlino e soprattutto abbastanza indipendente e autonomo da essi.

VINCENZO SPICACCI

L'INFLAZIONE DELLA BUROCRAZIA NELLA GERMANIA DEL DOPOGUERRA

Duemilacinquecento governanti per un popolo di sessanta milioni

La «Lega dei contribuenti» reclama la riduzione dei quadri - Uffici di razionamento che sopravvivono inutilmente - «Più governati di così si muore» - Il Ministero della Coordinazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 10

Da circa un anno esiste in Germania un'associazione di «pantaloni che pagano» o di «cittadini che protestano», che è lo spauracchio delle alte sfere. Si chiama la «Lega dei contribuenti», ed ha manifestato in questi giorni l'intenzione di sferrare un'offensiva generale contro il Governo. Ed è un'intenzione degna di venir presa sul serio, perchè non vi è altro ente o persona in Germania che tenga lo Stato così accuratamente sotto controllo. Il programma della Lega, tutto sommato, è giusto e ragionevole, perchè in fondo, esso non è diretto contro lo Stato come tale, ma contro la mastodontica, lenta e rugginosa macchina della burocrazia. Disgraziatamente per i «sabocrati», come si chiamano oggi in Germania certi pubblici funzionari, la Lega dei contribuenti dispone di un ottimo servizio di informazioni. Essa combatte sulla base di irrefutabili dati statistici, sicchè gli attacchi del suo giornale fanno l'effetto di un luccio in uno stagno pieno di trote.

Bersaglio prediletto del «Contribuente», l'organo battagliero della Lega piantagrane, sono i bilanci di previsione. Perchè, contrariamente a quanto avviene negli Stati democratici, e a quanto avveniva nella stessa Germania prima dell'avvento di Hitler, le «superiori cancellerie» hanno fatto la bella trovata che i bilanci non devono venir pubblicati, perchè altrimenti si violerebbe il segreto d'ufficio. Ai papaveri ministeriali, abituati sotto Hitler a far alto e basso come volevano, non garba scoprire le loro carte. E l'uomo... o meglio il contribuente della strada, ritiene, a torto o a ragione, che non si voglia far luce sui bilanci, perchè non si veda quanti posticini in alto loco, lautamente retribuiti, siano del tutto inutili e debbano quindi venir soppressi.

La diffidenza della Lega è ben motivata: recentemente un suo fiduciario riuscì, per puro caso, a prendere visione del bilancio preventivo del Governo della Bassa Sassonia. E da esso si potè vedere che in certe città (Hannover, Oldenburgo, ecc.), lo Stato mantiene ancora dei ricchi uffici di razionamento, benchè il razionamento stesso sia stato soppresso da anni. Chiesto loro il motivo per cui si mantenevano artificiosamente in vita questi uffici, i «sabocrati» risposero che era pur necessario sbrigare le vecchie pratiche. Ma per sbrigare queste vecchie pratiche, protestò il «Contribuente», percepiscono tuttora lauti stipendi, in due sole città, ad esempio, ben 680 funzionari, i quali dispongono di un centinaio di automobili ed autocarri, il che, tutto sommato, costa a pantalone 5 milioni di marchi (575 milioni di lire) all'anno.

Bastò questo trafiletto sul giornale, ed ecco che, subito, il famoso bilancio venne modificato. Ragione di più per dubitare che la cosa non sia stata pulita.

Altra ragione di malcontento: in Germania vi sono troppi ministri. Il «Contribuente», sotto il titolo «Più governanti di così si muore», scrive: «Se vi fosse una strada attraverso la Germania, da Aquisgrana a Helmstedt, e vi mettessero sopra tutti i ministri che abbiamo, ne troveremmo uno ogni 1 km.». Queste sono delle pietre miliari che costano troppo, commenta il giornale, il quale, malignamente denomina la strada di cui sopra la «Via Mala» della Germania.

E davvero, dal 1945, si è rovesciata sopra quella nazione una tale ondata di ministri, quale non si vide mai nella storia. Attualmente ve ne sono in carica 188. Alla testa sta la Repubblica del Bund occidentale, con un presidente, un cancelliere e 13 ministri. Originariamente di questi ultimi ce n'erano 10, ma poichè anche i piccoli partiti della coalizione reclamavano il loro seggiolino, all'ultimo momento ne vennero creati altri tre. Per quanto riguarda la loro utilità, poi... Si creò così un «ministero della coordinazione» tra il Governo federale e il Consiglio federale, a quale scopo nessuno lo sa. Col solo risultato di far fare alle pratiche un giro più lungo. Anche il «ministero degli affari collettivi» non soddisfa nessuno, e così pure il «ministero dell'ERP». L'ERP funzionava anche da prima, da quando si è creato il ministero, le cose vanno peggio.

Scendendo dall'alto, cioè dal Bund, l'«inflazione ministeriale» si propaggina nei Laender dipendenti (undici!), con altrettanti presidenti dei ministri e congruo contorno di ministri, cancellieri e uomini di Stato. Dodici governatori col titolo di «senatore» allinea la città di Amburgo, ed altrettanti ne mette in campo Brema. E ciò senza tener conto dei deputati: 43 siedono al Consiglio federale, 402 al Parlamento e 1242 nei «parlamentini» dei vari Laender: tutto sommato 1687.

Questi solo nella zona occidentale. Nella Germania sovietica le cose non vanno meglio. Anzi, al Governo federale vi sono un Presidente di Stato, un Presidente dei Ministri, 17 ministri e 193 deputati. Nei cinque Laender vi sono altrettanti presidenti, 37 ministri e 329 «deputati». Poi c'è Berlino, con due «Oberbürgermeister» equiparati a governatori, 11 consiglieri della zona ovest e 14 della zona est, equiparati a ministri, e 120 consiglieri equiparati a deputati.

Infine, per completare la collezione, non bisogna dimenticare la Sarre: anche lì vi sono il suo bravo presidente, col suo fiero cancelliere, e un piccolo contorno di 5 ministri.

2597 persone governano dunque un popolo di 60 milioni. Ogni 23.000 tedeschi debbono sopportare la spesa di un ministro o di un deputato. Ma poichè ogni ministro ha dietro di sè un ricco corteo, il quale va dal segretario di stato e dai numerosi dirigenti ministeriali fino al portiere e al galoppino, le spese per la burocrazia hanno raggiunto cifre astronomiche. Se poi agli stipendi si aggiungono le «spese particolari», i «fondi neri» e l'automobile, allora si comprende il motivo per cui in Germania è stata fondata la «Lega dei contribuenti», la quale esige che il mastodontico apparato statale e parastatale venga snellito e ridotto in modo corrispondente alle pure esigenze dei servizi.

«Non è la popolazione che è stata creata per il comodo degli uffici», conclude la Lega, «ma sono gli uffici che sono stati creati per il comodo della popolazione».

CORRADO PRATI

Forse venduto in America il biglietto vincitore di Merano

Roma, 10

Appare sempre più probabile, e nella giornata odierna la cosa dovrebbe essere confermata, che il vincitore del primo premio della lotteria di Merano, sia un americano.

La direzione del «Totocor» ha potuto stabilire infatti, come già era stato preannunciato ieri sera, che il biglietto vincente è stato abbinato con altri biglietti venduti in America. Per maggiore chiarimento si apprende che in America sono stati venduti biglietti della lotteria al prezzo di lire mille ciascuno invece che di cento lire come in Italia. L'abbinamento consisteva nell'assegnare mediante verbale della direzione del Lotto cinque biglietti del tipo di quelli venduti in Italia per ogni biglietto venduto in America. Per tali operazioni è stata destinata la maggior parte dei 12 mila biglietti inviati dal «Totocor» alla direzione del Lotto e nel quale si trovava appunto il biglietto vincente la lotteria.

Ad ogni modo stamane si sono iniziate le operazioni di verifica che dovranno confermare la cosa. Sembra poi anche assodato che il biglietto vincente il terzo premio sia rimasto invenduto.

Il dogma dell'Assunzione

La proclamazione in Piazza San Pietro

Città del Vaticano, 10

Viene oggi diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Papa, in considerazione dello straordinario numero delle persone desiderose di assistere alle cerimonie che saranno celebrate per la proclamazione del dogma dell'assunzione della Beata Vergine Maria, si è compiaciuto disporre che questa proclamazione abbia luogo, tempo permettendo, nella piazza San Pietro, la mattina di mercoledì 1.o novembre, festa di tutti i Santi, mentre il solenne pontificale papale si terrà immediatamente dopo nella patriarcale Basilica vaticana».

Fornì il veleno a Goering?

Il dilemma giudiziario di un giornalista austriaco

Francoforte, 10

Le autorità americane di occupazione in Germania hanno iniziato un procedimento penale a carico del giornalista austriaco Peter Martin Bleibtreu, il quale, in un articolo illustrato da fotografie apparso nel settimanale austriaco «Quick», ha asserito di aver fornito a Goering, nel 1945, il cianuro di potassio con il quale il capo nazista si avvelenò per sottrarsi all'esecuzione capitale. Le fotografie mostrano Beibtreu che si introduce di soppiatto nell'aula ove si svolse il processo di Norimberga e fissa, mediante gomma da masticare, una fialetta di cianuro al banco degli imputati davanti al posto di Goering; e Goering che si impossessa della fiala.

Se Bleibtreu ha veramente compiuto l'atto di cui scrive, verrà processato per aver permesso a un condannato di sottrarsi alla sentenza. Se si tratta di un falso, verrà processato per impostura.

VITA SEGRETA NELLA REPUBBLICA DI TITO

Come vivono le donne dei gerarchi comunisti

Belgrado, 10

D'estate la vita politica della Jugoslavia si trasferisce da Belgrado a Bled. Così facevano a suo tempo i sovrani e i loro ministri, seguiti dal corpo diplomatico, così il Reggente Paolo dopo l'assassinio di Re Alessandro a Marsiglia, così ora il Maresciallo Tito, insediatosi nella villa reale. Corte titina e diplomatici erano ancora a Bled per la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti e in quest'occasione l'Ambasciatore americano diede una festa alla quale, per la prima volta dopo la guerra parteciparono anche Tito e i suoi Ministri. I giornali hanno pubblicato una fotografia in cui si vede il dittatore sorridente ed elegantissimo, a tavola, fra la padrona di casa signora Allen e la moglie del Ministro degli Esteri Kardelj in gran gala.

Ma come vivono in privato le «signore» dei ministri comunisti? A questa domanda ha risposto di recente, con un articolo, accompagnato da illustrazioni satiriche, nella rivista letteraria «Knjizevne Novine», lo scrittore Branko Ciopic. L'articolo che suscitò, com'è facile immaginare, grande scalpore, aveva per titolo: «Racconto eretico». Il Ciopic descrive con pungente ironia la giornata di alcune mogli e parenti di «bonzi» comunisti, in una stazione balneare dell'Adriatico.

In una lussuosa villa costruita nel «tempo deprecato, fradicio e antinazionale per sempre passato» sequestrata dal regime popolare e oggi occupata, come tutte le altre ville di lusso, dai funzionari comunisti e dalle loro famiglie, tre snobistiche dame — separate dal popolame da un alto muro — stanno distese su sedie a sdraio. Sono la moglie del Ministro Stefan Jovanovic, la cognata del Ministro e una studentessa, che si distingue per il fatto che usa recarsi all'università nella grande auto di servizio del padre, ciò che «la fa invidiare assai dalla gente e dalle colleghe». C'è anche la moglie del Segretario di Stato, ma alquanto in disparte e nella sua sedia dorme. Le dame evidentemente si annoiano, rientrate da poco da una visita con cui esse hanno onorato una vicina città. Una di esse non si risparmia spiritosaggini alle spalle di un generale, anch'egli ospite della villa, ma lontano sulla spiaggia a contatto con l'umanità comune. Il Segretario di Stato, addormentato come la moglie, sogna che la poveraccia è morta, sicchè potrà sposare la cognata del Ministro, diventare poi Ministro egli stesso e, infine, capo del Governo.

Questo violento attacco contro i grandi comunisti, sebbene con ogni probabilità concordato con il capo della propaganda Djilas per dare alle masse una qualche illusione di libertà di critica e forse anche per ammonire i gerarchi stessi che la situazione penosa in cui si dibatte il popolo doveva suggerire una certa ritenutezza nell'ostentazione di comodi e di lussi, non è tuttavia rimasta a lungo senza risposta.

Nel numero successivo della stessa rivista comparve, infatti, con grande evidenza, una critica al «racconto eretico», di un altro autore ortodosso: Skender Kolenovic. Ciò prova che se anche a suggerire l'allusivo «calembour» è stato il capo della propaganda, esso è andato oltre il segno. Che il Maresciallo Tito stesso se ne sia seccato? In ogni caso nella sua risposta il Kolenovic si domanda irritato: «Ville, auto, affari redditizi per i funzionari? Per me queste insinuazioni sono superficialità e demagogia. Nel socialismo disgraziatamente certe disuguaglianze sono ancora inevitabili; ma esse non hanno più la loro base nel capitale, ma nel lavoro. Nessuno dei nostri ministri e nessuno dei nostri ben pasciuti animali rapaci (evidente allusione alle donne dei ministri) hanno da arrossire di queste disuguaglianze o da nasconderle. Appunto per questo noi lottiamo con tutte le nostre forze per farle scomparire nella sola maniera possibile: quella indicataci da Lenin...».

Si dovrebbe logicamente dedurre da questo zoppicante ragionamento che i gerarchi comunisti si sono installati in lussuose ville e fanno girare mogli e cognate in ricche automobili dello Stato al fine di far scomparire le deplorevoli disuguaglianze sociali. E' un sistema questo che porterebbe alla meta assai tardi e che difficilmente sarà apprezzato da chi manca persino del pane.

Toscanini a New York

New York, 10

La nuova legge «la sicurezza» americana non ha ostacolato in alcun modo il rientro negli Stati Uniti del maestro Arturo Toscanini, giunto oggi a New York a bordo del «Vulcania», in compagnia di suo figlio Walter.

UNA GROSSA ORGANIZZAZIONE SCOPERTA A PARIGI

Vendevano quadri falsi di grandi pittori moderni

Parigi, 10

In seguito all'arresto di un tedesco, certo Jean Walter Klein, che aveva ottenuto la cittadinanza francese mediante falsi certificati di membro della resistenza, la polizia è stata messa sulle tracce di una importante organizzazione che fabbricava e metteva sul mercato quadri falsi di grandi pittori moderni. Vari arresti sono imminenti.

Fin dal 29 maggio 1948, il celebre pittore Henri Matisse, avendo saputo da un amico che quadri contrassegnati da sua firma apocrifa erano in vendita a Milano, presentava contro l'ignoto responsabile denuncia per falso e uso di falso artistico. Contemporaneamente l'esperto Schaeffer presentava una analoga denuncia in quanto i quadri attribuiti a Matisse erano stati venduti insieme a falsi certificati di autenticazione a suo nome.

Si giunse così all'apertura di una inchiesta nel corso della quale venne a deporre il signor Grossetti, proprietario della Galleria Annunziata di Milano, dove erano stati venduti i quadri. Il Grossetti, la cui buona fede è certa e che si è costituito Parte civile, ha dichiarato al magistrato che il tedesco Klein gli aveva infatti venduto per due milioni e duecentomila lire due tempere di Matisse, altre tre tele dello stesso pittore, un disegno di Picasso e un altro di Braque. Inoltre, in cambio di un Utrillo, il Grossetti aveva ricevuto un Rouault, un Picasso, un Boldini e un Renoir, tutti falsi, evidentemente.

All'epoca della sua visita in Italia, al principio del 1948, il Klein era accompagnato da una giovane donna da lui presentata al Grossetti come figlia del Console del Belgio a Parigi. Si trattava invece di una certa signora Forami, moglie di un industriale belga, la quale, nonostante le sue proteste, sembra aver avuto una parte assai dubbia in tutta la faccenda.

Altri falsi di pittori moderni sono stati segnalati a Ginevra, nel Portogallo e in Spagna, dove sono state inviate commissioni di rogatoria. Anche il pittore Braque ha presentato denuncia per falso.

Nei corpi delle mummie agisce una forza vitale?

Due scienziati hanno constatato che la pelle degli antichi egizi mummificati reagisce a certi esperimenti come la pelle dei viventi

Francoforte, 10

La «Deutsche Medizinische Wochenschrift» pubblica un sensazionale articolo di un medico argentino, il prof. Gravitz, secondo il quale la pelle delle mummie egiziane reagirebbe a certi esperimenti nello stesso modo come reagisce la pelle dei vivi.

Lo scienziato sud-americano cominciò i suoi studi nei territori nord-occidentali dell'Argentina, nelle cui caverne si trovano ancora adesso delle antichissime salme mummificate, le quali, grazie al clima straordinariamente secco, si conservano anche all'aperto per lunghi secoli. Quando egli ebbe constatata la capacità di reazione della pelle di queste mummie, fu preso dalla curiosità di accertare se gli stessi fenomeni si sarebbero verificati anche con mummie più antiche, e chiese pertanto il permesso di poter continuare le sue ricerche nel Museo nazionale di Buenos Aires. Il suo desiderio venne accolto, e gli vennero messe a disposizione alcune salme di antichi egizii mummificate da 5000 anni. Egli potè così constatare che nei tessuti di queste mummie si verificava una attiva formazione di cellule nuove. In dodici casi il prof. Gravitz potè constatare questo inesplicabile fenomeno della moltiplicazione cellulare. Sicchè egli venne alla conclusione che nelle mummie la vita non è cessata.

Quasi nello stesso tempo il prof. Cook faceva analoghi esperimenti all'Istituto di egittologia del Cairo. Egli pose un pezzetto di pelle di mummia nel campo di un microscopio, e lo mise a contatto, a mezzo di un sottilissimo filo di rame, con la corrente elettrica. Al primo ed al secondo esperimento la pelle rimase immobile; ma al terzo essa si contrasse lentamente. Ora, una simile capacità di reazione non si nota affatto nella pelle di un uomo morto anche solamente da poche ore. Anche lo scienziato inglese, dunque, indipendentemente dal collega argentino, addivenne alla conclusione che nelle mummie, dopo vari millenni, si possono constatare in modo indubbio fenomeni di vita.

Ora questo fatto, scientificamente comprovato che nei corpi umani mummificati per opera di imbalsamatori o per causa di fattori climatici agiscono delle forze vitali misteriose, ha naturalmente richiamato alla memoria certi altri fatti, antichi e recenti, quali ad esempio quelli della famosa tomba di Tut-Anch-Amen.

Si è sempre supposto che la mummificazione fosse un'opera di magia, e le scoperte dei due scienziati convalidano questa ipotesi. La catena delle disgrazie originate dalla scoperta di Lord Carnavon è molto discussa; certo è però che la parola definitiva non è stata ancora pronunciata nè in un senso nè nell'altro.

La stampa ricorda la strana storia della bara di una mummia venduta da una banda di razziatori arabi a un antiquario americano. Sul coperchio era scolpita in rilievo l'enigmatica figura di una bellissima donna, identificata poi per la sacerdotessa Amonn Ras, venuta al mondo a Tebe 1600 anni avanti Cristo. Tutti i possessori della bara vennero colpiti da morte e disgrazie: fu una interminabile serie di maledizioni, fino a che l'ultimo possessore non pensò di disfarsene, regalandola al British Museum. Il direttore la fece collocare nei sotterranei per misure di sicurezza, perchè egli stesso temeva le irradiazioni malefiche del terribile sarcofago. Un giorno che egli la mostrò a un collega americano, costui si mise a ridere.

«Io non credo a queste sciocchezze — disse — la dia a me che la porto in America». L'altro fu ben lieto di liberarsene, e la fece portare a bordo del piroscafo col quale partiva lo americano. Quel piroscafo era il «Titanic», che affondò poi coi suoi 3000 passeggeri, ivi compresi l'egittologo e la sua bara.

UNA NUOVA PROPOSTA per la targatura delle moto

Milano, 10

In merito alla targatura delle motoleggere, la Federazione motociclistica italiana ha inoltrato ai competenti organi ministeriali il progetto di un sistema, già applicato all'estero, mediante il quale verrebbe realizzato un risparmio sia sul costo delle pratiche di immatricolazione, sia sul tempo necessario al loro disbrigo.

Il progetto prevede fondamentalmente che gli uffici competenti rilascino agli interessati, unitamente alla targa, un cartoncino contenente le generalità del proprietario del veicolo e la ripetizione della sigla e del numero della targa.

La proposta della F. M. I. è intesa, oltre che allo snellimento della procedura dell'immatricolazione e dei trapassi, anche alla prevenzione dei furti, stante l'obbligatorietà per il conduttore di essere munito del sopracitato cartoncino. A tale obbligo la F. M. I. attribuisce notevole importanza anche nei riguardi della responsabilità civile del proprietario, in solido con quella del conduttore, in caso di danni verso terzi o contravvenzioni, poichè l'adozione del nuovo sistema renderebbe impossibile l'uso del veicolo da parte di terzi senza l'autorizzazione del proprietario.

GIORNALE SPORT

A RONCHI IL CAMPIONE RITORNA MAESTRO

FILIPUT RACCONTA i particolari della sua avventura

Spera di attaccare prossimamente sulla pista di Trieste il record mondiale dei 400 metri con ostacoli

Ronchi dei Legionari, 10

A meno di una settimana di distanza, abbiamo trovato nuovamente il maestro di scuola Armando Filiput nella sua casa di Ronchi dei Legionari. Lo abbiamo ritrovato primatista mondiale, circondato da una fra le più fulgide aureole cui possano ambire gli atleti. In una sola giornata ha fatto crollare un record del mondo, ha eguagliato uno europeo, ha stabilito uno fra i più superbi primati che possa vantare l'atletica italiana.

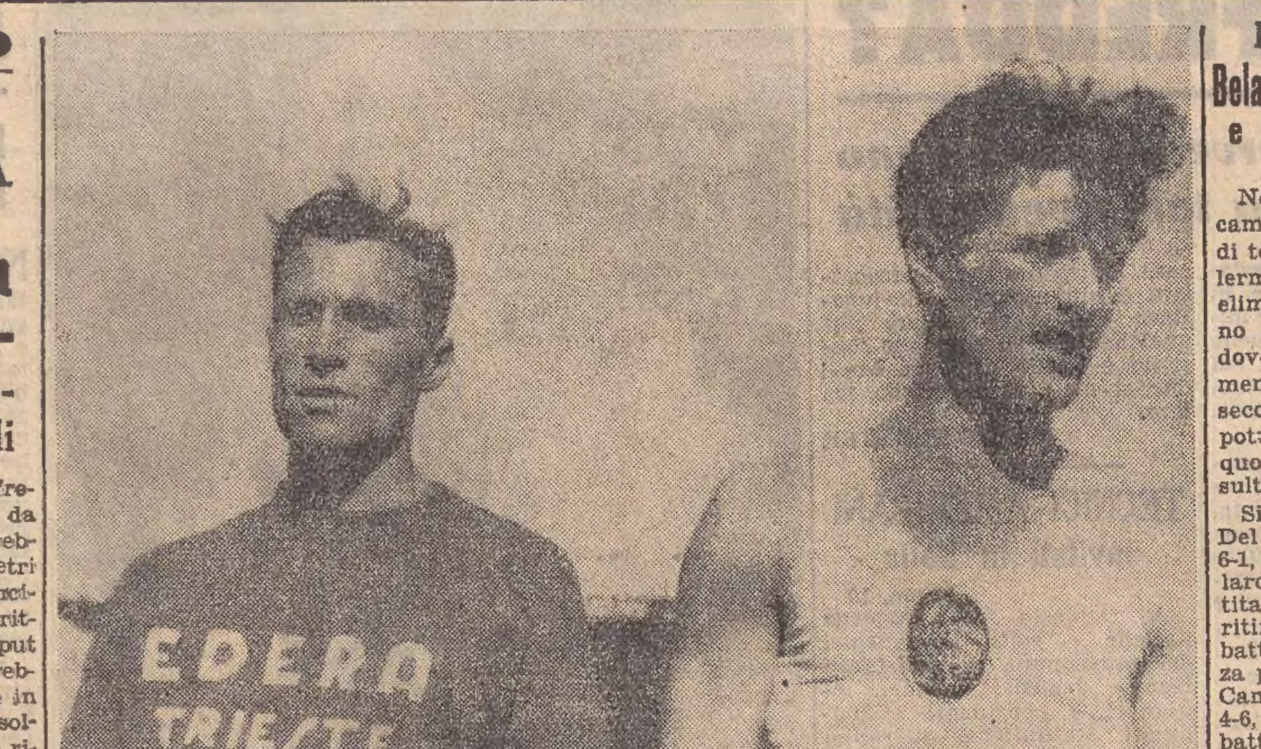
Potrà sembrare un paradosso, ma Armando Filiput non ci si è sembrato del tutto contento. «Potevo far meglio», ci confessa con la solita modestia. Infatti da quando ha terminato la famosa corsa, il nostro Armando non fa altro che pensare a quel benedetto (o meglio maledetto...) nono ostacolo. «Mi ha fatto perdere almeno 4 o 5 decimi» soggiunge. E ci racconta come è andata la sua corsa.

Partenza normale, in perfetta scioltezza, nessuna emozione turbava il momento del passaggio del primo ostacolo che, come dimostrano le fotografie, è stato un modello di perfezione tecnica, effettuato in armonia completa di tutti i muscoli senza quasi avvertire lo sforzo. Lievissima indecisione prima di superare la seconda barriera, quindi il ritmo riprendeva la sua normale andatura, ad ampie falcate, e l'atleta passava con sorprendente leggerezza sugli ostacoli arrivando lanciatissimo sul rettilineo finale. Mancavano ancora due ostacoli, quindi il traguardo. A questo punto, quasi inconsciamente, Armando abbassa lo sguardo sulla pista. «Per un istante — egli racconta — ho avuto l'impressione di dover evitare un'inesistente buchetta sulla linea di partenza del 100 metri. E' bastato questo. L'indecisione mi faceva abbattere l'ostacolo, il ritmo si rompeva e dovevo riprendere alla meglio, senza peraltro poter evitare di abbattere anche l'ostacolo seguente, perdendo ancora qualche frazione di secondo. Alla fine si è buttato con foga sul traguardo».

Indubbiamente in una gara ad ostacoli simili inconvenienti succedono con molto frequenza. Sarebbe tuttavia da chiedersi quale tempo avrebbero registrato i cronometri senza quel banalissimo incidente che ha interrotto il ritmo della sua azione. Filiput assicura senz'altro che avrebbe corso i 400 in 51"1-51"2 e in effetti siamo convinti che soltanto questo limite potrebbe rispecchiare da vicino le sue attuali possibilità.

Tuttavia non è ancora detta l'ultima parola. Prima che si concluda la stagione, Filiput spera di correre ancora i 400 ad ostacoli. E questo eventuale ulteriore tentativo di record potrebbe svolgersi proprio a Trieste qualora gli organizzatori decidano di far svolgere nella nostra città il tradizionale Trofeo della Pergola. Ma per intanto Armando deve pensare a Lione, dove due campioni di Europa attendono di misurarsi con lui: si tratta dei francesi Marie e Bally che gli contenderanno la vittoria sulle rispettive distanze dei 200 metri ad ostacoli (tentativo di record europeo) e dei 400 piani.

G. S.



ARMANDO FILIPUT, AI TEMPI IN CUI MILITAVA NELLE FILE DELL'EDERA, FOTOGRAFATO ASSIEME AL CAMPIONE DI FRANCIA ARIFON. I DUE OSTACOLISTI SI DIVIDONO, ASSIEME AL TEDESCO HOLLING, IL PRIMATO EUROPEO DEI 400 OSTACOLI COL TEMPO DI 51"9, DI OTTO DECIMI INFERIORE AL PRIMATO MONDIALE

I campionati di tennis

Belardinelli battuto da Zampori e Scaunich da Canepele

Palermo, 10

Nella seconda giornata dei campionati nazionali assoluti di tennis che si svolgono a Palermo sono proseguiti i turni eliminatori. Le sorprese si sono avute in campo maschile, dove Belardinelli è stato nettamente battuto da Zampori e il seconda serie Melenchini ha potuto strappare un «set» al quotato R. Del Bello. Ecco i risultati degli incontri odierni:

Singolare maschile: Rolando Del Bello batte Melenchini 1-6, 6-1, 6-1, 6-4; Zampori batte Belardinelli 6-4, 6-2; la terza partita non è stata disputata per ritiro di Belardinelli. Merlo batte Medici 6-0, 6-2. Nella terza partita Medici si è ritirato; Canepele batte Scaunich 8-6, 4-6, 6-0, 6-4; Marcello Del Bello batte Gori 6-2, 6-1, 6-4. Singolare femminile: Manfredi batte Tonolli 6-1, 6-1. Doppio femminile: Migliori-Tonolli battono Paganelli-Gambrio 6-2 e 6-2; Manfredi-Bologna battono Frisacco-Sciaudone 7-5, 6-3.

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.

..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.

Contro tutte le malattie da raffreddamento

BAYER

PERCIO' COMPRESSE DI

ASPIRINA

Aut. A. C. I. S. n. 66118 - 3 - 2 - 1950

SAREBBE REGOLARE il record di La Beach

Guayaquil (Ecuador), 10

I dirigenti dell'atletica ecuadoriana e boliviana hanno annunciato che intendono presentare domanda di omologazione quale primato mondiale dello spettacoloso risultato conseguito sabato scorso a Guayaquil da Lloyd La Beach: dieci secondi e un decimo sui cento metri piani.

La corsa di sabato si è svolta sotto stretta sorveglianza ufficiale, come tutte le altre dei campionati bolivariani, e nulla ne ha turbato la regolarità. Dietro La Beach si è classificato l'ecuadoriano Andres Fernandez nel tempo di dieci secondi e tre decimi.

Unificazione delle regole della lotta libera e romana

Parigi, 9

Roger Coulon, presidente della Federazione francese di lotta, ha dichiarato che il primo corso di allenamento sulle nuove regole internazionali avrà luogo a Parigi dal quindici al venti ottobre, con la partecipazione di 33 arbitri e giudici di tredici diversi Paesi. «Sarà un lavoro difficile — ha detto Coulon, — ma speriamo di unificare l'arbitraggio sia della lotta greco-romana sia di quella stile libero, in modo che vi sia soltanto una maniera di giudicare e soltanto una interpretazione».

Le regole, adottate dal comitato esecutivo lo scorso marzo, saranno presto in vendita in francese ed in inglese. La Italia avrà quattro rappresentanti al corso. Esso sarà diretto dal francese Lucien Muths, e consisterà in dimostrazioni teoriche e di pratico studio delle situazioni. Un secondo corso sarà tenuto l'anno venturo in Turchia. Si confida che le riunioni di Parigi e di Istanbul porteranno ad una rapida unificazione delle interpretazioni in tutti i Paesi.

Il Premio S. Giusto di trotto

Prime impressioni

Il Premio San Giusto (Lire 1.200.000, m. 1700), penultima grande competizione dell'annata trottistica triestina, che si disputerà domenica prossima all'ippodromo di Montebello, ha già sollevato commenti e pronostici in città e nei luoghi di residenza dei guidatori. Abbiamo avuto per telefono le prime impressioni di Orlando Zamboni, allenatore-guidatore di Schotch Thistle e capofila della classifica «Sarti Grande Guida 1950». Per prima cosa Zamboni ha chiesto notizie sulla partecipazione di Artefice Guy, secondo lui temibilissimo sulla distanza. D'altro canto, Baroncini, guidatore di Artefice Guy, aveva in precedenza chiesto notizie di Schotch Thistle. Ecco un esempio di due guidatori che si temono. Fausto Branchimi, un po' per scaramanzia ed un po' perchè Trieste porta fortuna alle sue trottatrici americane, si è informato sulle condizioni del terreno, nutrendo grande fiducia per una splendida prova di Lady Jeritza.

Si apprende che Scotch Thistle e Lady Jeritza saranno a Trieste nella mattinata di giovedì a mezzo «van».

Lo sport equestre e la preparazione olimpionica

Roma, 9

Col concorso ippico internazionale di Merano chiusosi il 4 ottobre, lo sport equestre è entrato nella fase preparatoria per le massime prove equestri a carattere preolimpionico e selettivo che avranno luogo a Roma e dintorni dal 27 ottobre al 5 novembre p. v. Aprirà la serie il concorso completo di equitazione il cui svolgimento è previsto nei giorni 27, 28 e 29 ottobre a Fara Sabina nelle vaste tenute del Centro rifornimento quadrupedi del Lazio. Il 31 ottobre, poi, al Canile di Torre Appia, al 14.o chilometro sulla via Appia Antica, avrà inizio il tradizionale Saggio delle Scuole al quale parteciperanno le squadre rappresentative di varie città di Italia.

Dal 1.o al 5 novembre le successive prove di concorso si svolgeranno al Galoppatoio di Villa Borghese con la partecipazione di tutti i campioni selezionati nel corso della annata. Durante l'interessante riunione la F.I.S.E. ha indetto per il 30 ottobre una riunione degli ispettori federali per il 1.o novembre una riunione di tutti gli allievi e istruttori delle scuole partecipanti al saggio per un commento teorico-tecnico delle prove svolte e infine per il 4 novembre la riunione del consiglio direttivo della Federazione con all'ordine del giorno importanti questioni tecniche fra le quali quella della preparazione olimpionica già in atto presso il Centro di Fara Sabina della nuova regolamentazione entrata in vigore il 1.o gennaio.

Una smentita di Dall'Ara

Eliani non va al Bologna

Bologna, 10

Il presidente del Bologna F. C., comm. Dall'Ara, interpellato dall'«Ansa», ha smentito che il Bologna sia in trattative con la Fiorentina per l'acquisto del terzino Renato Eliani.

Dodici Case iscritte al Circuito del Garda

Brescia, 10

42 sono gli iscritti al Circuito del Garda che si svolgerà domenica prossima. La classica competizione vanta il primato del dopoguerra per la partecipazione di case costruttrici.

Difatti 12 sono le iscrizioni e precisamente: le inglesi H. W. M., Bristol e Cooper, le tedesche A. F. M. e B. M. V., la francese Simca e le italiane Ferrari, Osca, Stanguellini, Cisitalia, Maserati, Abarth. Il lotto dei piloti raccoglie nomi fra i più quotati in campo nazionale e internazionale come gli inglesi Stirling-Moss e Charrington, il tedesco Von Stuck, lo svizzero Dattner e gli italiani Ascari, Serafini, Bracco, Stagnoli, Fagioli, Comirato, Sighinolfi, Pagani e Bonetto. Il Circuito del Garda darà infine il battesimo in campo automobilistico al centauro Ruffo.

Le grandi prove automobilistiche

In Germania una prova del campionato 1951

Parigi, 10

Il Comitato sportivo della Federazione internazionale automobilistica ha deciso di far svolgere nel 1951 un Gran Premio di Germania quale corsa valevole per i campionati mondiali, in luogo del Gran Premio di Montecarlo. Sarà questa la prima volta dalla fine della guerra che il Gran Premio tedesco rientrerà nell'ambito delle grandi competizioni mondiali. Esso si disputerà il 29 luglio su pista che sarà indicata più tardi.

Le altre gare valevoli per il titolo mondiale si svolgeranno in Belgio, Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Svizzera. Il Gran Premio d'Europa, pure valevole per il campionato, avrà luogo a Reims, sulla celebre pista di Gueux, il 1.o luglio. Il Comitato sportivo internazionale ha altresì deciso che, quando una stessa macchina sia pilotata, nel corso di una competizione, da due o più concorrenti, i punti ottenuti dalla macchina siano equamente ripartiti fra i piloti. Giuseppe Farina è stato ufficialmente riconosciuto quale campione mondiale 1950 con 29 punti. All'«Alfa Romeo» sono stati assegnati una coppa e un diploma. Alla riunione del Comitato erano rappresentati i seguenti Paesi: Germania, Austria, Belgio, Brasile, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Monaco, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera.

Sarosi rimane a Lucca

Lucca, 10

Si apprende che il dott. Sarosi rimarrà allenatore della Lucchese in quanto il Consiglio dell'U. S. Lucchese gli ha confermato la sua piena ed assoluta fiducia.

Edera. Venerdì, 13 c. m., alle ore 20 in prima ed alle ore 20.30 in seconda convocazione si riunirà il Consiglio dei delegati.

INIZIATI I CORSI DI AGGIORNAMENTO

QUANDO LA MEDICINA porge una mano all'atleta

Lo sport, dacchè esiste, ha cercato sempre un duplice avvicinamento con l'arte e con la medicina. Mentre lo sport ha ispirato alle arti plastiche opere che appartengono anche alle ere passate, la medicina, che pure deve considerarsi alla radice di ogni attività agonistica, ha trovato allacciamenti con lo sport in epoche recentissime. Ma oggi il binomio sport-medicina in certo senso forma un tutto inscindibile ed è soltanto in questo incontro di educazione fisica e sicurezza clinica che l'agonismo sportivo riesce perfetto, sicuro, scevro da pericoli e può portare i soggetti all'ottenimento di quei risultati che una volta erano giudicati irraggiungibili alle facoltà umane.

L'Italia è stata uno dei Paesi che per primi hanno indicato alla società sportiva la via giusta per temperare i fisici e gli spiriti e questa via non poteva essere che quella della scienza. Lo sport spesso significa fatica, dispendio di energie fisiche che bisogna saper razionalmente sfruttare e immediatamente riprodurre perchè l'organismo non risenta degli sforzi compiuti sotto l'impulso agonistico. La salute è un bene che non si deve nè sperperare nè alienare; essa non deve esaurirsi nella competizione, non deve scuotersi nella emulazione: deve semmai vivificarsi, trar vantaggio dal fatto sportivo.

Pindaro afferma che il vincitore dei Giochi Olimpici infonde con l'alito forze al suo nonno. Lo sport è quindi sano rigoglio di vita. Ma attenzione, vi dirà il medico, bisogna anche saper fare lo sport. La spontaneità del gesto atletico, va bene, ma specialmente nel nostro tempo, se si può unire all'azione atletica istintiva la saggezza di colui che conosce la composizione organica del corpo umano, tanto meglio. Onde un affiatamento più intenso soprattutto fra i pedagoghi dello sport, coloro cioè che sono i forgiatori e gli educatori delle giovani generazioni, col medico.

In questo campo Trieste ha voluto fare come tutte le altre principali città consorelle, o forse è andata piu in là. La riprova ce la dànno i medici del Gruppo sportivo che con tanta passione cercano di diffondere la parola della scienza fra gli atleti e i loro maestri nella nostra città. E' da poco concluso un corso di massaggiatori sportivi e già si è dato inizio a un corso di aggiornamento per atleti e allenatori, corso che è stato inaugurato ieri sera e che comprenderà una quindicina di lezioni (tre alla settimana: martedì, mercoledì e venerdì).

Nella sede della Libertas di via Mazzini 32 ieri sera alle 20.30 il dott. Arrigo Polacco ha dato il via alle lezioni. Erano presenti il dott. Giorgio Oberweger della FIDAL, l'ex campione del mondo di calcio Piero Pasinati, l'allenatore di rugby francese monsieur Henryon e altre note figure di dirigenti e atleti dello sport regionale e cittadino. Il dott. Arrigo Polacco, sportivo egli stesso, ha fatto una dotta introduzione sulla necessità di una collaborazione fra allenatore e medico sportivo.

L'oratore ha spiegato l'opportunità di distruggere le barriere fra medico e atleta poichè dalla reciproca collaborazione di questi due soggetti si possono trarre le maggiori glorie per lo sport. E' seguita la prima lezione sulla costituzione dell'organismo umano, le sue funzioni e i rapporti fra organismo e sport. Polacco parla da sportivo a sportivi: la sua parola è piana, facile e comprensibilissima a chiunque. Anche colui che si sentisse profano della materia, udite le parole di questo medico amico degli sportivi saprebbe trarre vantaggio da tale propizia occasione. Poi vi sono tante belle cose da apprendere da un medico di questa fatta. Egli vi parla dell'atleta, dei vari tipi dell'atleta, dei suoi complessi muscolari, dei suoi organi interni e armonizza il tutto nelle vicende sportive di questo soggetto in lotta con avversari fisici o con Cronos. Vi parla del campione, il quale sta allo sport come il genio alle speculazioni intellettuali. Vi parla della volontà nell'atleta. Considerato tutto questo da un punto di vista biologico, ma accessibile a tutti è qualcosa che merita di essere udito non solo dagli sportivi ma da tutte le persone di buonsenso amanti della vita dinamica.

l. s.

Procedere non retrocedere

A sistema cittadino il campionato ragazzi?

Abbiamo raccolto negli ambienti calcistici locali un motivo di apprensione per il minacciato abbandono della formula regionale del campionato federale ragazzi che avrà inizio nella prima metà di novembre. Apprensione giustificata in quanto la valorizzazione dei vivai giovanili rappresenta uno dei maggiori obiettivi cui deve tendere l'organizzazione calcistica, particolarmente quella periferica. Nell'immediato dopoguerra era stato giocoforza limitare l'attività dei boys al perimetro cittadino, facendo svolgere soltanto alla squadra vincitrice dell'eliminatoria comunale quelle provinciali, regionali ed interregionali.

Ma quanta maggiore soddisfazione e quali migliori risultati hanno dato alla Federcalcio ed ai dirigenti delle singole società, i successivi campionati a carattere regionale. L'anno scorso, per esempio, erano in gara oltre ai ragazzi di Trieste, quelli di Udine, di San Giorgio di Nogaro, di Monfalcone, di Sagrado e di Gradisca, e la competizione ha ottenuto un notevole successo agonistico, tecnico e spettacolare. Quando si tenga presente la recente disposizione federale che eleva di un anno il limite di età per i ragazzi (e quindi riammette in competizione gli stessi giocatori della passata stagione per cui le squadre presenteranno poche novità nei quadri), il disagio che deriverebbe al campionato, nuovamente condannato ad esaurirsi nelle eliminatorie comunali, appare evidente e notevole. Invece del progresso, un passo indietro.

Comprendiamo le ragioni di carattere economico che hanno suggerito il progetto, ma vogliamo altresì credere che i dirigenti federali non lesineranno l'aiuto ad una competizione che è la più simpatica e la più interessante tra quelle minori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DIECI ANNI FA IN VAL GARDENA...

RICORDO DI EMILIO COMICI

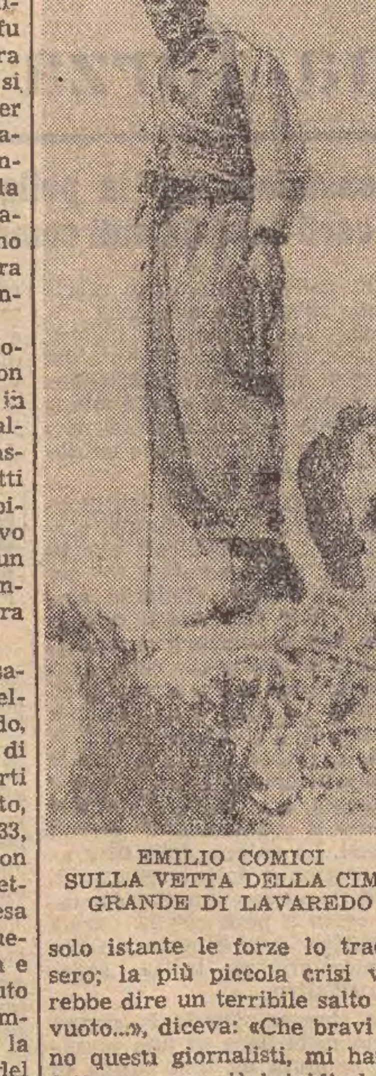
«Che gioia, che gioia - scriveva - dominare da solo il vuoto e lo strapiombo»

Dieci anni or sono, il giorno 19 ottobre, cadeva da una parete di Vallelunga, nei pressi di Selva in Val Gardena, Emilio Comici. La sua morte fu quasi immediata. Banale era stato l'incidente: un cordino si era spezzato. Il corpo volò per una quarantina di metri, sfracellandosi sulle rocce sottostanti. Veniva stroncata così la carriera del più grande scalatore che la storia dell'alpinismo ricordi. La fama di Comici era allora al suo massimo splendore.

Noi crediamo che il suo nome sia sconosciuto a pochi, non solo nella nostra città, ma in tutta la Nazione ed anche all'estero, ovunque viva la passione per la montagna. Infatti esso è legato ad imprese alpinistiche prodigiose: ancor vivo Comici, era già divenuto un mito, scalatore quasi leggendario, per il quale nulla era troppo difficile.

Molti ricorderanno la sua salita lungo la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, compiuta da solo, in tempo di record — tre ore e tre quarti — via, che egli aveva aperto, quattro anni prima, nel 1933, insieme ai fratelli Dimai, con diciannove ore di scalata effettiva, più un bivacco. L'ascesa compiuta da solo per cinquecento metri di parete levigata e perpendicolare senza l'aiuto morale e materiale di un compagno, basterebbe a stabilire la capacità quasi sovrumana del rocciatore, ma Comici compì e decine scalate che stupirono il mondo sportivo e fecero sbigottire il grande pubblico. Trieste, ammirava profondamente Comici, che senza ingaggi vistosi, senza premi — una medaglia al valor sportivo motivata alla sua ultima salita, che non era certo la migliore, gli venne concessa dopo la morte — se ne andava sulle montagne, sdegnando le vie comuni.

Comici era un modesto. Dopo aver fatto la famosa «solitaria», avendo letto frasi del genere: «... l'audace è tutto solo a lottare contro questa tremenda parete; guai se per un solo istante le forze lo tradissero; la più piccola crisi vorrebbe dire un terribile salto nel vuoto...», diceva: «Che bravi sono questi giornalisti, mi hanno fatto provare più brividi che la parete Nord». Ed intanto aggiungeva arrampicate ad arrampicate, non certo per ricercare la celebrità, d'altra parte già raggiunta, poichè, alle volte, non pubblicava neanche le relazioni delle sue imprese, ma scalava per semplice suo godimento, per la gioia di vincere una nuova difficoltà.



EMILIO COMICI SULLA VETTA DELLA CIMA GRANDE DI LAVAREDO

Comici aveva iniziato la sua attività sportiva e speleologica con l'Associazione XXX Ottobre, poi in seguito, insieme ad un gruppo di giovani, aveva fondato il G.A.R.S., dandosi completamente alla montagna. Compì le sue prime salite sulle nostre Alpi Giulie, aprendo una via sul versante Nord della Cima di Riofreddo e compiendo il giro completo della Cengia degli Dei, una fantastica sporgenza, che circonda tutto il massiccio del Jof Fuart. Ma la sua opera più importante la troviamo sulle rocce classiche delle Dolomiti: oltre la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, già nominata, con una brillante arrampicata, dopo due duri giorni di lotta, insieme a Mary Varale e Renato Zanutti, conquistò il celebre «Spigolo Giallo» — metri 330 — della Piccola di Lavaredo. Un'altra ascensione mirabile: la prima direttissima italiana della Civetta, effettuata con Giulio Benedetti, 1000 metri di parete. Insieme a Severino Casara salì la Sud della Cima d'Auronzo ed il Salame del Sassolungo, parete Nord; questa fu la sua ultima salita.

Scalare per Comici voleva dire vivere: «Che gioia, che gioia, — scriveva — di sentirmi così forte da dominare da solo il vuoto e lo strapiombo. Che voluttà! Mi misi a cantare alto una canzone a me cara, un motivo che fino dalla mattina, appena svegliato, era dentro di me, come un ritornello, nella subcoscienza. E quando poi la fatica cominciò a strozzarmi il fiato, la mia canzone continuò a ripetersi ancora, muta, nel mio cuore...».

Ma qualche volta, dinanzi ai suoi occhi passava una terribile visione di morte, come quando arrampicava con gli amici Fabian e Slocovich sulla Cima di Mezzo della Croda dei Toni, una prima salita. Ad un tratto, in un passaggio abbastanza agevole, un appiglio restò in mano allo Slocovich. Comici scrisse dell'avventura: «Visto lui che si staccava, istintivamente mi portai la corda alla spalla, e irrigendo il corpo attesi lo strappo... Questo venne, ma non piegò il mio corpo disperatamente teso. Incominciai però anch'io a scivolare in piedi sulla parete: per poco, mezzo metro forse, e poi... Poi la buona stella degli alpinisti, pronta e benedetta, ci venne in aiuto! I miei piedi si puntellarono su una provvidenziale piccola sporgenza della roccia, anche la corda fece un po' di attrito su quella. Il mio amico, dopo aver pestato un po' la spalla, rimase penzoloni nel vuoto... Tutto questo non ha durato che un attimo, senza un grido e senza alcuna emozione da parte di tutti e tre. Se quell'appiglio non fosse capitato giusto sotto i miei piedi, avremmo fatto un tuffo nell'aria, proprio come quei fantocci di paglia nel film «La Grande Conquista». Sarei saltato prima io, fuori della parete, tirato dallo Slocovich, poi lui e poi anche Fabian, che se ne stava tranquillamente venti metri più in basso, accovacciato su una cengia: tutti e tre saremmo precipitati a sfracellarsi in fondo, sulle ghiaie. Manifestando con sincerità l'impressione di quell'istante, posso confessare che non provai alcuna paura, alcuna emozione, nella perfetta consapevolezza che non doveva succedere niente. Io credo che il terrore tremendo debba assalire soltanto quando non ci si senta più in grado di frenare la caduta. Però, tutte le volte che mi si affaccia quella avventura alla mente, il mio corpo è percorso da un brivido: vedo quei pupazzi che cadono come in quel film, e mi affretto a scacciare via la spaventosa visione».

Forse quando si staccò dalla parete di Vallelunga, Emilio Comici comprese che la caduta non poteva essere più frenata e nei suoi occhi spalancati passò ossessionante la visione di quei tali terribili pupazzi. Così lo videro cadere quelli che arrampicavano con lui: con il viso contratto, senza un grido, senza un lamento; sapeva che era venuta la sua ora.

LIONELLO DURISSINI

Le citazioni di Emilio Comici e la fotografia sono state tratte dal libro «Alpinismo eroico» - Edizione Hoepli.

Le commemorazioni triestine

Giovedì 19 corr., ricorrendo il decimo anniversario della morte di Emilio Comici, la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., onorerà la sua memoria con una conferenza commemorativa che verrà tenuta alle ore 20.45 dal prof. Sergio Pirnetti, nella sede sociale di via Milano 2. L'Associazione XXX Ottobre commemorerà il suo socio fondatore Emilio Comici con una celebrazione che sarà tenuta domenica 15 corr. a Selva di Val Gardena.

Incontro internazionale di pallavolo a Trieste

Organizzato dal Comitato regionale della FIPAV, avrà luogo lunedì 16 corr., alle ore 21, nella palestra di via della Valle un incontro internazionale di pallavolo fra una rappresentativa triestina e una francese. Gli ospiti si presenteranno a Trieste in una formazione che si staccherà di poco dalla nazionale francese, in quanto i suoi elementi sono i medesimi che sabato 14 corr., sotto le vesti di squadra nazionale, incontreranno a Parma gli azzurri della pallavolo italiana in un incontro ufficiale fra le due Nazioni. Incontro atteso e molto difficile per gli atleti triestini, dei quali non si conoscono ancora i nominativi che verranno scelti da una rosa di sedici giocatori attualmente convocati ad un allenamento collegiale.

La Lega Nazionale, Sezione Pallacanestro, in occasione della trasferta a Bologna della sua squadra maschile di pallacanestro, per l'incontro con la Virtus, organizza una gita in autopullman a carattere popolare. Partenza domenica mattina e rientro a Trieste domenica notte. Per informazioni rivolgersi alla sede sportiva della Lega Nazionale, via Mazzini 30, telefono 8665.

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

COPERTAIE provette cercansi. Magazzini Fragiacomo, piazza Vico 8. 48051 D

500 C nuove, 500 C seminuove, 500 A, 1100 E, 1100 B, vende Geppa 8, Catania. 814 Q

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICA media età offresi tutto il giorno oppure stabile a ore da combinarsi. Ventisettembre 100, portineria. 48057 A

DONNA offresi lavori domestici 100 all'ora, disponibile dalle 10 alle 16. Cassetta 23986 A, U.P.I.

PRESTASERVIZI offresi ore pomeriggio. Telef. 53-79. 48035 A

TUTTOFARE media età offresi a famiglia tutto giorno. Cassetta 24002 A, U.P.I.

TUTTOFARE ore pomeridiane offresi presso distinta famiglia. Cassetta 23993 A, U.P.I.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA II offresi a ditte, privato, disposto viaggiare, conoscenza inglese, francese, spagnolo. Cassetta 23987 C, U.P.I.

ELEMENTO giovane, capace, attivo, offresi tenitura contabilità, corrispondenza, eventualmente ore. Cass. 23900 C UPI.

GIOVANE straniero conoscenza lingue occuperebbesi ore 18 in poi qualsiasi lavoro. Cassetta 24003 C, U. P. I.

INFERMIERA diplomata offresi massaggi generali. Telefonare 93-731, dalle 8-13 e 16-19. 48055 C

INSTALLAZIONI doccie economiche in ogni casa, impianti idraulico-sanitari ogni specie, prezzi modicissimi, autorizzato, preventivi gratuiti, telefonare 57-57, ore 10-19. 68410 C

LAVORANTE sarto capacissimo offresi per sartoria lavoro esterno, referenze. Telefonare 93987 pomeriggio. 48030 C

OFFRESI giornata confezione camicie pigiama, lavoro domicilio. Risorta 10, Zucco. 48045 C

PITTORE camere cucine lavori olio, prezzi bassi. Caccia 7, pianoterra. 48039 C

SIGNORINA occuperebbe qualsiasi posto, brava stirare. Rivolgersi Barriera Vecchia 7, portiere. 48059 C

SIGNORINA seria 40 anni cerca alloggio in cambio piccoli lavori. Rivolgersi Barriera Vecchia 7, portineria. 48059 C

STUDENTESSA medicina, diplomata maestra dattilografa, conoscenza francese, cerca adeguata sistemazione. Cass. 24001 C, U.P.I.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone divani. Felice Venezian 8, latteria. 48062 C

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTA donna assume lavoro domicilio e a giornata. Via Giulia 21, secondo. 48060 CC

SARTORIA uomo signora, confezioni perfette mantelli, tailleurs, vestiti uomo, smoking, frack ecc. Prezzi convenienti. Via Milano 31, telefono 5289. 48052 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commessa esperta venditrice, presenza, possibilmente pratica abbigliamento, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 23998 D, U. P. I.

INTERNISTA bella presenza cercasi. Presentarsi ore 12-13, Battisti 6. 48043 D

RAGAZZO anche pratico per negozio commestibili cerco. Onorati: Slataper 2. 48026 D

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, francese, perfetta pratica, cercasi. Cassetta 23985 D, U.P.I.

15.ENNE apprendista commessa. Presentarsi pomeriggio accompagnata panificio Roma 28, Galopin. 48038 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

IMPIEGATA stabile cerca presso famiglia di cuore stanza vuota, centro. Cassetta 13694 E, U.P.I.

MOBILIATA cerca signore solo presso piccola famiglia. Cassetta 24000 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. STANZA, uso bagno telefono, affittasi a distintissimo. Telefonare 25173. 48027 F

CAMERA mobiliata affittasi a distinto. Commerciale 38, pomeriggio. 48054 F

INGRESSO scale, elegantissima, centrale, affittasi distintissimo, specificare professione. Cassetta 24005 F, U.P.I.

MOBILIATA ingresso scala affittasi signore solo. Palestrina 2, porta 8. 48044 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Ricalco: macchine modernissime. Corsi completi (45 giorni): 2000. Icco, Teatro 1, telefono 29734. 68424 G

A. A. A. A. APERTI corsi: Medie inferiori. Licenza di Avviamento, Elementari. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 68254 G

A. A. A. A. APERTI corsi per stenodattilocontabili. Inglese. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti n. 22. 68254 G

A. A. A. A. APERTI corsi: Maturità classica, scientifica, Abilitazione maestro, Ragioneria, Geometra, Capitano, Macchinista. Istituto Enenkel, Battisti 2. 48048 G

IMMINENTE all'EXCELSIOR

AVVIAMENTO commerciale: corso preparazione licenza. Icco, Teatro 1, telefono 29734. 68424 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

PRECETTORE bambini elementari, diplomato, pensionato, conoscenza lingue, offresi. Offerte Cassetta 24007 G UPI.

STENOGRAFIA per scolari e adulti istruisce insegnante pratico. Stuparich 8. 48056 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO ricordo mamma morta smarrito sabato sera tratto Bar Aprilia - via del Toro - Viale - Stern. Onesto rinvenitore riportandolo mancia competente. Consegnare banco Bar Aprilia. 48050 H

OROLOGIO polso, ricordo, dimenticato fontana Commerciale n. 61. Mancia rinvenitore. Locchi 12, portineria. 48036 H

SPILLA con zaffiro e 2 diamantini, smarrita tratto via Volta-via Giulia 7. Onesto rinvenitore riceverà generosa mancia riportandola Leitenburg, via Volta 6. 68418 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

NEGOZIO moderno, vasto, centralissimo, completo impianti neon, telefono, acqua corrente, cedesi. Offerte Cassetta 13711 I, U.P.I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTINO indipendente ammobiliato cerca americano. Cassetta 23990 L, U.P.I.

CAMERE due cucina cercansi compensando spese. Cassetta 23988 L, U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi.

CARROZZELLA sport molleggiata vendesi occasione. Via Maiolica 5. 48047 M

CUCINA gas «Equator» tre fiamme con forno vendesi. Telefonare 92763. 48033 M

CUCINE economiche, scaldabagni, closet, lavabi, rubinetteria in opera, vendonsi. Via Rismondo 9. 48064 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICI Tapiès nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

MACCHINA rientrante cucito ricamo rammendo, garanzia, 29.000, semplici 8000-13.000, lussuose ratealmente. Maiolica 13-III. 48042 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 13681 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove 8×70 e 8×80, facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone Corso 28. 68426 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12. 68411 M

PELLICCE di tutti tipi pronte e su misura, colli, guarnizioni, trasformazioni, riparazioni, facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, telefono 77-43. 3002 M

RADIO Trieste, XX Settembre 15. Rate Phonola 27.000, Telefunken, Geloso, Unda, Minerva, Nova, Marelli. Ritiriamo Vostri usati 5000-35.000. 1733 M

TRAVI, fileri, tavole, carriole, cassoni calce, vericello, bilancia 300 kg., combinata, circolare, traguardo sbusa, 4 HP. ecc., vendonsi occasione giornata. Via Giusti 14, Roiano, 10-17. 48049 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

AVORI, tappeti, qualsiasi oggetto d'arte antica, acquisto. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 68438 N

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N

GRAMMOFONI valigia anche rotti, dischi, compero. Media 22, p. 8. 48028 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via d'Azeglio 20. 68341 NN

A. MATRIMONIALE 220.000 vendesi straoccasione 90.000; assortimento metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 48066 NN

AGLI Sposi! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo, Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 68158 NN

ARMADI guardaroba, camera chiara, occasione. Coroneo 6, falegname. 48065 NN

CAMERA cucina seminuove vendesi. Zancano, Ponte 6. 48051 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa, vendesi rara occasione. Falegnameria Orazio, Toti 19. 68434 NN

MATRIMONIALE nuova ultimo modello vendesi. Carpison 7-I, porta 5. 48032 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima, paniforti, vendo grande occasione. Molinovento 44, pianoterra. 48046 NN

MATRIMONIALE lussuosa, massiccia, panniforti, massima garanzia, vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 48058 NN

PIANINO tedesco originale acquista professionista pagando bene. Cassetta 23995 NN, U.P.I.

SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni. Via Ugo Foscolo 7, L. Bontempo. 68340 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA uomo, branda, materasso, vendonsi causa partenza. Pietà 31, Micus. 48929 Q

GUZZINA 65 generosa motoleggera per ogni uso, pronta consegna, facilitazioni. Fabio Severo 18. 48037 Q

LAMBRETTA C da ritirare cedesi pronta consegna. Tabacchi, Corso Garibaldi 2. 48063 Q

MILLECINQUECENTO perfetta, tappezzeria pelle, occasione, vendesi. Via Rossetti 83-III, telefono 91-333. 68281 Q

TOPOLINO piena efficenza 280.000. Garage via Conti 1. 48040 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR, latteria, caffè, trattoria, esercizi pubblici, vendonsi. Telefonare 94-651. 48061 R

DISPONENDO modesto capitale, abbonamento ferroviario, persona anziana associerebbesi seria attività apportando esperienza e lavoro. Referenze Cassetta 13709 R, U. P. I.

100 mila cerca per due mesi, buon interesse, garanzia. Cass. 24008 R, U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI 3 stanze, stanzino, accessori moderni, occupati, vendonsi. Telefonare 60-90, 62-62. 68291 S

CASA 5 piani città, altra con grandi magazzini, adatta fabbrica o altri usi, terreni, fondi città per costruzione vende Agenzia affari. Lucatello, telefono 94-651. 48061 S

GRUPPO immobiliare con vasto cortile e magazzini adatto officina garage, altri usi, libero, con abitazione vende Agenzia affari. Lucatello. Telefonare 94-651. 48068 S

MAGAZZINO 3 fori vuoto, centro città, vendesi condominio. Richieste Cassetta 23994 S, U.P.I.

U MATRIMONIALI L. 50

44.ENNE posizione stabile adeguatamente risposerebbe colta affettuosa. Cassetta 24004 U, U.P.I.